

CI.10.3. Filosofia della religione.

CI.10.3.2. Parte II, da 101 a 200.

L'essere umano timorato di Dio e coscienzioso in mezzo ai demoni.

Chiunque legga *E. von Petersdorff, Daemonologie, Monaco, 1/11, 1956 / 1957*, otterrà una nuova luce su ciò che per esempio W.B. Kristensen dice della demonologia. Così I: 89 / 106 (*Die Menschenwelt*). Un punto di vista cattolico.

1.-- *Sostituire gli angeli apostati con gli uomini.*

Gli uomini sono destinati a sostituire i demoni, a riempire i vuoti lasciati dai cori degli angeli e a ripristinare così la parziale "ruina angelica" (disastro nel mondo degli angeli).

Questa verità fondamentale (...) è una delle poche affermazioni che non è stata quasi mai contestata, ma che è stata ed è tuttora tenuta in rara unanimità sia dai Padri della Chiesa che dai teologi.

2.-- *L'invidia dei demoni.*

L'odio insaziabile dei demoni e la loro inquieta persecuzione trovano la loro ragione convincente nell'invidia sfrenata degli uomini, ai quali non rimproverano "il tesoro celeste che essi stessi hanno perduto"--che poi cercano con tentazioni e tentazioni incessanti di impedire agli uomini di prendere il posto in cielo dal quale sono stati cacciati

Fin dalla creazione dell'umanità, tutta la demonologia è stata dominata da questa battaglia d'invidia dei demoni contro la creatura 'uomo' e, fin dall'inizio, la storia dell'umanità è stata una lotta, con risultati diversi, per le posizioni angeliche perdute in cielo.

Con la difesa costante contro gli attacchi dei demoni, con le sconfitte temporanee e le vittorie finali.

Nota: Von Petersdorff aggiunge a questo testo quanto segue: "Ora non è certo il caso che la creazione dell'uomo sia stata decisa da Dio solo dopo che i demoni erano caduti per creare un sostituto per loro, o che gli uomini non sarebbero stati creati affatto se i demoni non fossero caduti.

Siamo di nuovo qui come ciechi davanti al mistero della creazione di cui non è stato rivelato più nulla".

Nota:-- Si può rifiutare questo testo tradizionalmente cattolico come per esempio mitologia. Una cosa è certa: chi, come dice *Van der Leeuw, Phänomenologie d. Religion, Tübingen, 1956-2, 773*, "porta il fenomeno 'religione' (con 'il sacro' in esso) nella propria vita" speriementerà col tempo la verità di quel "mito".

La divinità biblica e il demoniaco nella creazione.

Dio, nella Bibbia, controlla l'universo ma non da solo. Tutt'altro. Il libro di *Giobbe*, per esempio, (1:6 (I figli di Dio, cioè gli spiriti elevati); 2:1) parla metaforicamente della corte di Dio.

Leggiamo ora la Summa teologica di San Tommaso d'Aquino, V (Sul governo dell'universo), Anversa,

'1939, 164v.. Tutto l'ordine di comando (*op.*: -- sull'universo) è prima di tutto in Dio ed è condiviso dalle creature in quanto sono "vicine a Dio": poiché le creature che sono più perfette e più vicine a Dio esercitano un'influenza sulle altre creature.

1.-- *La più alta perfezione,*

La vicinanza immediata a Dio è quella di quelle creature che "godono di Dio" (*op.*: - vivono nella sua intima amicizia). Così i santi angeli.

2.-- *I diavoli sono privati di questa perfezione.*

Così gli angeli buoni si occupano di quelli cattivi (...).

Rispondere alle prenotazioni.

San Tommaso d'Aquino (1225/1274; il tipico pensatore vaticano) tratta le obiezioni.

1.-- *Segreti divini*

Molti segreti divini sono rivelati ai diavoli dai santi angeli. Ragione: la giustizia divina esige che certe cose siano fatte attraverso i diavoli, sia per punire gli spregiudicati che per esercitare i coscienziosi.

Per esempio, nelle vicende umane, i valutatori dei giudici (iudices) annunciano un verdetto ai torturatori.

Se tali rivelazioni (revelationes) sono viste dal punto di vista degli angeli, sono illuminazioni (illuminationes). Visti dal punto di vista dei diavoli, non sono illuminazioni (...).

2.-- *I santi angeli*

Questi sono i servitori della saggezza divina.

Come la saggezza divina permette che il male sia fatto da angeli o uomini senza scrupoli a causa del valore che ne trae, così anche gli angeli buoni non impediscono del tutto agli spregiudicati di fare il male. Questo è un testo della massima autorità ecclesiastica. Si ammetterà che il male nell'universo è tollerato da Dio ma non voluto.

"La vendetta"

Ludwig Uhland (1787/1862) scrisse una poesia intitolata "Die Rache" (Il lutto), che esprime l'idea del ripristino della giustizia sotto forma di quella che viene chiamata "sanzione immanente", cioè la punizione inerente all'ingiustizia stessa. Le brutte conseguenze sono nel risultato disonesto e senza scrupoli stesso. Sono "immanenti", radicati.

Il testo.

Il servo ha pugnalato a morte il nobile signore: il servo voleva essere lui stesso un cavaliere. Lo pugnalò a morte nella foresta oscura e lasciò che il cadavere affondasse nel profondo Reno.

Indossò l'armatura bianca e saltò sul cavallo del signore. E quando volle saltare sul ponte, il cavallo si spaventò e si impennò, controvoglia. E quando gli diede lo sperone d'oro, lo scagliò selvaggiamente nel torrente. Con il braccio, con il piede rema, lotta: la pesante armatura lo costringe in profondità.

Il termine greco antico 'atè', ripristino della giustizia.

Un primo significato è: a causa di un errore commesso, "le divinità" causano un flagello. Poiché uno dei 'flagelli' più eclatanti è la cecità, cioè il non riconoscere di aver commesso un errore che provocherà una sanzione, 'atè' significa ordine, correzione, 'feedback' (quest'ultimo termine a cui ci siamo abituati dalla recente scienza dello sterzo o cibernetica), cecità (come sanzione immanente di dio oggi).

Il secondo significato è: come risultato dello smarrimento mentale (per esempio la cecità), la deviazione dal codice di condotta, il commettere un errore (per esempio l'inganno, la bugia, il crimine).

Il terzo significato è: disgrazia, calamità, rovina a causa dell'errore e dell'intervento divino.

Come in tutte le religioni, così anche nel greco antico: 'Atè' è la dea che fa rispettare la sanzione, che ispira lei stessa tutte le deviazioni e gli errori. Inoltre: la dea che punisce quelle stesse deviazioni, si "vendica"! Così le Erinni (Erinyes) come dee della vendetta sono chiamate 'Atai'.

Nota:-- Il poema, non menzionando alcuna istituzione sacra, è in realtà un poema ateo.

Il primo piano puramente secolare è esposto in questa ballata senza nemmeno accennare al potere, numen, che si avvale del meccanismo secolare di sanzione immanente. La religione non fa questo.

"Signore Dio del cielo, tu giudichi!"

Illustriamo il concetto del giudizio di Dio con una ballata tedesca di *Emmanuel Geibel* (1815/1884): *Die Goldgräber* (I cercatori d'oro).

La struttura è quella dell'imitazione reciproca, come la intendevano per esempio G. Tarde o R. Girard: "Quello che tu fai io lo faccio dopo". *Mimèsis!* Lat.: 'imitatio'. Dio usa talvolta questa struttura come mezzo per eseguire il suo "giudizio" (intervento nelle questioni terrene),

L'idea religiosa di base è espressa da uno degli attori (persone che recitano) quando si rende conto - in modo tragicamente ironico - che Dio giudica per imitazione reciproca: "Anch'io"!

Nota:-- Traduciamo il testo tedesco il più letteralmente possibile.

1.-- *La rincorsa.*

Avevano attraversato il mare. Puntando all'oro e alla felicità. Tre compagni selvaggi, abbronzati dal tempo. Conosciuti tra di loro e con gli amici.

Hanno scavato giorno e notte. Al fiume, nella cava, sulla montagna nel pozzo. Tra sole e pioggia. Nella fame e nella sete hanno resistito.

E: finalmente, dopo mesi di sudore: improvvisamente nel profondo videro la ricompensa. Improvvisamente brillava contro di loro, attraverso l'oscurità così bella. Con lo sguardo di un serpente: l'oro simile al fuoco.

L'hanno liberato dall'oscurità. E quando lo tenevano in mano, riuscivano a malapena a sollevarlo! E quando lo pesarono, gridarono subito

"Ora siamo al sicuro! Ora siamo ricchi!"

Ridevano e gridavano con grida di giubilo. Danzano intorno al metallo bianco. E se l'onore non avesse domato la lussuria, l'avrebbero baciata con un labbro ardente.

Tom, il cacciatore: "Lasciateci riposare ora! Trova il tempo per farci del bene, dopo lo sforzo. Vai, Sam, e portaci cibo e vino. Una festa allegra deve essere celebrata".

2.-- *L'opportunità.*

Come se fosse ubriaco, Sam si allontanò. Giù al villaggio. Con la mente incantata. La sua testa si appannava, pensieri come non ne aveva mai avuti prima si insinuarono dolcemente in lui.

Gli altri erano seduti sul fianco della montagna. Hanno provato il minerale: e brillava e suonava. Will, la rossa:

"L'oro va bene. Unico rammarico: che lo condividiamo con tre".

"Intendi questo?"

"Attenzione: lo intendo solo così: due di noi si godrebbero meglio il tesoro".

"Ma, se,

"Se cosa?"

"Abbiamo dato per scontato che Sam non fosse lì!"

"Sì, certo, allora. Allora".

Sono stati in silenzio per molto tempo. Il sole brillava e scintillava intorno all'oro. Improvvisamente Tom borbottò:

"Vedi la gola laggiù?"

"Perché?"

"La sua ombra è profonda e mute sono le rocce".

"Ho capito bene?"

"Perché chiedi tanto?"

L'abbiamo pensato e realizzato entrambi: un colpo feroce e una tomba nella roccia! Così finì e noi due ci dividemmo da soli!

Erano di nuovo in silenzio. Il bagliore del giorno si è gonfiato come il sangue sopra l'oro giaceva il rosso della tarda serata. Ecco di nuovo, il loro giovane compagno. Il sudore scorreva dalla pallida fronte

"Vieni qui con il cesto e la brocca sferica! E mangiavano e bevevano con un profondo sorso e sorso. "Ehi! Lustig, fratello! Il tuo vino è forte: rotola come fuoco attraverso le ossa e il midollo".

"Vieni: rispondi al nostro brindisi".

"Ho bevuto prima: i miei occhi sono assopiti dal sonno. Mi stendo in qualche gola".

"Buon riposo ora! E prendi questo punto e quest'altro".

Lo colpirono con i coltelli così forte che barcollò e scivolò nel sangue fumante. Ancora una volta alzò il suo viso pallido:

"Signore Dio del cielo, tu giudichi. Per l'oro puoi colpirmi. Guai a te: sei perso come me! Anch'io mi sono perso! Volevo il tesoro solo per me: ho mischiato un veleno mortale nel tuo vino".

Nota: -- Se non fosse per il fatto che l'ucciso e assassino a sua volta lo pronuncia pronto, la ballata con la sua atmosfera cupa - mortale sembrerebbe una normale storia criminale.

Ma la struttura "apocalittica" o rivelatrice di ogni religione degna di questo nome è esposta per un momento in quella piccola frase: "Signore Dio del cielo, tu giudichi".

In termini puramente laici, questo è un evento banale nella giungla umana. Religiosamente, però, dietro questo evento veramente tragico, c'è un potere - il potere divino - che emette il giudizio e lo traduce in termini terreni. I termini qui sono, come ho detto, la tendenza all'imitazione reciproca che spesso caratterizza l'esistenza umana (l'esistenza in questo mondo).

In termini sacri (= religiosi), Dio, il Dio Cielo della Bibbia sicuramente, usa strutture puramente secolari per raggiungere il suo scopo.

Feticismo.

Il termine 'feticismo' come definizione della religione risale a *Ch. de Brosses, Du culte des dieux fétiches*, Parigi, 1760. A. Comte e J. Lubboek hanno fatto conoscere il termine tra gli intellettuali.

1.-- Credenza feticista.

Il termine stesso 'feticcio' deriva dal latino 'factitius', che significa fare ripetutamente. Anche e soprattutto dal portoghese 'feitico', che:

- a. atto magico e
- b. significa oggetto magico.

I portoghesi, nei loro contatti con l'Africa occidentale nera, - trovarono nei sacchi i 'gri-gri': denti, zampe, code, piume, corna, stracci, pezzi di ferro ecc. che erano considerati feticci. I negro-africani dedicavano a questa 'spazzatura' preghiere e sacrifici (per fornire loro la forza vitale) e grande riverenza.

Ancora e ancora, avere a che fare con questi feticci è servito a risolvere i problemi. Si sottolineava che il vero valore non era l'oggetto materiale in sé. Per esempio, *A. Gl. Leonard, The Lower Niger and its Tribes*, Londra, 1906, afferma che erano "gli antenati divinizzati di famiglie, gruppi, tribù".

Feticismo.

La tesi dei Brosses era la seguente. Il feticismo - prodotto del sentimento del brivido ('paura') - e il 'sabeismo' (capire: culto del corpo celeste) - prodotto dell'ammirazione - sono la doppia origine di ogni religione.

Nota:-- L'opinione di *Vl. Soloviev* (1853/1900; pensatore russo), *La justification du bien*, Parigi, 1939, 88.-- La forma più diffusa di credenza feticista, il culto della pietra, è indiscutibilmente legata al culto della morte

Tra i Sápmi (abitanti della Lapponia), i Boeri e altri, si onorano i nomi degli antenati e dei maghi che, dopo la loro morte, sono diventati 'pietre"', (come dice Kharoezin sui Sápmi).

Questa "trasformazione" in pietra non è tale che lo spirito (anima) del defunto sia diventato una pietra, cioè una cosa senz'anima! Al contrario, conserva la forza vitale (cioè il dinamismo) che aveva durante la sua vita e anche in misura maggiore.

La pietra è la sede visibile del defunto. Nella Bibbia tale pietra è chiamata 'beth.el', cioè la dimora di el, Dio. Lo stesso vale anche per gli alberi. Così dice Soloviev.

La creazione di un feticcio.

P. Balsan, *Le capricorne noir*, Parigi, 1968, 292s. (*Une coutume effrayante*), descrive la struttura di un "talismano" a beneficio di un "capo" locale in Lesotho (la terra dei Sotho; già Basutoland, S. Africa). I Sotho sono Bantu. -- Ogni testa sostanziosa possiede un feticcio creato da un mago.

1. *Il corno di un'antilope.*

È pieno di grasso, piante, radici grattugiate, parti di animali.

2. *L'elemento decisivo*

Tuttavia, questo è di origine umana. Lo 'stregone' indica molto precisamente quale parte di un corpo vivente gli serve durante il processo di creazione.

In tutta segretezza, il capo designa poi un soggetto che servirà da vittima. Il "sacrificio" - un sacrificio umano - è così imboscato, isolato e trattenuto. Il mago toglie la parte necessaria: lingua, occhio, palpebra, cistifellea e così via. Dopo aver rimosso quella parte, se il sacrificio umano è ancora vivo, gli tagliano la gola e lo gettano da una rupe. Per simulare un incidente.

Quando il cadavere viene trovato, dilaniato da uccelli rapaci o predatori, si tiene una "cerimonia di lutto" con molto clamore per piangere "questo incidente".

Molte persone - secondo il Prof Kruger, esperto di sotho, citato da Balsan - lo sanno, ma raramente qualcuno ha il coraggio di denunciare l'istigatore di un tale omicidio e di esporsi immediatamente alla vendetta del capo colpevole, sostenuto dallo stregone.

Dal 1938 al 1949 - il paese era allora ancora una colonia della corona inglese - la polizia inglese si è trovata di fronte a una settantina di casi di sospetto "omicidio rituale". Ogni volta, non un solo testimone è apparso come accusa!

La minoranza evoluta - scrive l'autore nel 1968 - comincia a protestare contro la vecchia generazione che vuole rimanere fedele a tale religione testimoniale. Ma la gente della brousse - che era diventata addirittura cristiana - rimase in silenzio: forse c'era del buono in questa inquietante usanza! È per il "bene comune".

I capi non sono mai responsabili. E ancora: "il nostro paese è rimasto indipendente, mentre le tribù vicine sono passate sotto la tutela straniera".

Naturismo (mitologia della natura).

Il 'fétichisme' brossiano è un tipo di filosofia della religione a cui è stato dato il nome di 'naturismo' o 'mitologia della natura', come dice W. Schmidt, *Origine et évolution de la religion*, Paris, 1931, 51/64 (*L'école de la mythologie de la nature*).

Comprende tutta una serie di tendenze, ma in senso stretto furono Adelbrecht Kuhn e Max Müller a fondarla:

A. Kuhn, *Die Herabkunft des Feuers und des Göttertranks*, Berlino, 1859;

M. Müller, *Introduzione alla scienza della religione*, 1873.

Le figure mitologiche - anche gli esseri venerati come divinità - erano, ai fini della mitologia naturale, cose della natura (soprattutto i corpi celesti o i fenomeni atmosferici (tuoni, fulmini)) personificate da selvaggi ingenui o da naturalisti.

Specialmente i miti della natura - dei popoli indoeuropei sono stati studiati: la terra, il sole, la luna, - il fuoco, il temporale sono stati visti come temi dei miti della natura tra gli indoeuropei.

La critica di Soloviev.

In *La justification du bien*, Parigi, 1939, 84 ss., Soloviev riflette sulla genesi nella mente umana del concetto di un essere superiore (e persino di 'divinità').

"Se non possedessi il concetto di 'serpente' prima e indipendentemente, non mi riferirei inavvertitamente a una corda come a un serpente". Così dice Soloviev.

E ora l'analogia: gli oggetti materiali che si fanno feticci e idoli non possiedono in sé, nella loro realtà sensoriale, le caratteristiche o i segni di un "essere superiore".

"Conseguenza: il concetto di 'essere superiore' non è derivabile da questi oggetti materiali". Così letteralmente Soloviev.

In altre parole, quel concetto ha un'origine diversa dagli stessi oggetti materiali. Sorge la domanda: "Da dove l'uomo - anche l'uomo naturale - deriva il concetto di "essere superiore" quando lo applica, per esempio, a un feticcio o a un idolo?".

Soloviev intende dire che un'esperienza del tutto personale (percezione... sensazione) è l'origine del concetto religioso fondamentale di "essere superiore".

Nota: -- È immediatamente ovvio che la mera 'visione' materialistica di un feticcio o di un'immagine sacra non può mai giustificare la sua comprensione religiosa.

Dopo tutto, il materialista vede solo il fatto materiale e così si taglia fuori dalla comprensione della religione.

La critica di Soloviev.

Si sostiene anche che il concetto di "essere superiore" è innato e quindi scaturisce dal soggetto pensante.

Al che Soloviev risponde che tutto ciò che l'uomo capisce è in un certo senso "nato", cioè nasce dalla sua capacità di capire. Ma questa non è la domanda giusta!

Questa domanda è: "In base a cosa l'uomo attribuisce il concetto di 'essere superiore' alle realtà materiali? La percezione effettiva di un pezzo di legno (palo, per esempio) è una condizione necessaria ma non sufficiente. Da questo punto di vista, per esempio, "realtà materiali" come il sole e la luna, il cielo stellato, il tuono, l'oceano, i fiori, emanano impressioni più forti di un pezzo di legno definito feticcio. Ma anche queste sono inadeguate come ragioni.

In altre parole, bisogna avere già il concetto di "essere superiore" prima di etichettare qualsiasi oggetto materiale come "feticcio" o "divinità". Indipendente da questi oggetti materiali.

La soluzione di Soloviev.

Non la "personificazione", per esempio, come credono i naturalisti, di oggetti puramente materiali. Ma un'esperienza personale in cui il concetto di un essere superiore è testabile, sì, operativamente sperimentabile.

Egli vede questo nel fenomeno della "provvidenza parentale" vissuta dal punto di vista del bambino.-- Del tutto indiscutibile per qualsiasi bambino - che tutti noi un tempo siamo stati - è che esso sa e si sente dipendente, testabile, sì, operativo dalla madre e dal padre. Se ha fame, per esempio, cerca inconsciamente il seno della madre. Se il seno della madre non è immediatamente disponibile, "protesterà" piangendo, per esempio, per provocare la provvidenza dei genitori. Dopo un po' sa che questa protesta "funziona", cioè è operativa.

In questo modo, il bambino sperimenta i genitori come "esseri superiori" da cui dipende. "Questo è normalmente accompagnato da sentimenti di rispetto e amore", dice Soloviev.

Questa esperienza è il preludio alla generalizzazione delle "provvidenze paterne e materne" al di là dell'ambito ristretto della vita della prima infanzia. Questo è possibile solo quando il bambino diventa più maturo ed espande il suo cerchio di esperienze per includere, per esempio, tutto il suo ambiente, anzi tutto l'universo.

Nota: -- In analogia alla dipendenza infantile dai genitori nei primi anni di vita, in età avanzata l'uomo disegna un concetto di "essere superiore".

Divinità primordiali e ctonie.

R. Pettazzoni (1883/1959), nel suo *La religione nella Grecia antica* (fr.: *La religion de la Grèce antique*, Paris, 1953, 85) dice: la cultura e la religione ellenica hanno due radici:

1. lo strato della popolazione primitiva che praticava l'agricoltura e l'allevamento del bestiame ed era fortemente orientato religiosamente verso la dea madre e
2. lo strato degli immigrati indoeuropei, che erano originariamente un popolo migratore che adorava le divinità olimpiche, prevalentemente maschili.

Il primo strato è ctonio (tellurico), diretto verso le divinità della terra, il secondo è primordiale (olimpico), diretto verso le divinità del cielo.

Nota:-- J.-P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs*, I, Paris, 1971, 19s., distingue con gli antichi greci:

1. "hupochthonioi" (creature sotterranee),
2. 'epichthonioi': esseri terrestri (letteralmente: esseri presenti appena sopra la terra),
3. "ouranioi" (esseri celesti). Come ci sono i biotopi, così ci sono i numina, esseri sacri, che sono situati in quei biotopi o regioni cosmiche.

Due tipi di altare.

Ed. des Places, La religion grecque (Dieux, cultes, rites et sentiment religieux dans la Grèce antique), Paris, 1969, 368, dice quanto segue.

In contrasto con l'altare degli Olimpici, chiamato 'bomos' (altare maggiore), che era eretto su una piattaforma elevata e consisteva in una tavola quadrata di offerte, cosparsa di sangue o di libagioni, il 'bothros' (apertura nel terreno) o l'"es.chara" (camino) erano i luoghi di offerta dei ctoniani. Noi diciamo: altare basso. In particolare: il bothros o apertura della terra è solo una fossa, scavata nella terra, e particolarmente utile per il culto dei morti.

Questa fossa sacrificale è talvolta chiamata 'eschara', focolare sacrificale. Ma di solito bothros significa un altare che non è orientato verso una posizione elevata (da qui la traduzione 'altare basso') ma con la vista complessiva di un camino.

Nota: -- Non si dà troppa importanza all'enfasi di Pettazzoni sull'attività dei due strati: le divinità nei due casi sono talvolta le stesse, ma si adattano ai problemi che i fedeli, - agricoltura, allevamento di bestiame o cultura dei trattori - presentano loro. L'essenza della religione sta negli esseri sacri, non nelle professioni. Questo è cibo per i sociologi che studiano le religioni.

Uno spirito "naturista".

G. Hodson, *Les fées*, Parigi, 1966, 130s. -- *Una deva della natura cremisi* (op.:-- spirito della natura superiore) a *Close Quarters, Lake District*. Giugno 1922.-- È una specie di essere "riassuntivo".

Non appena ci trovammo sull'altopiano, ci accorgemmo improvvisamente della presenza di un grande deva della natura che sembrava essere in parte situato nella montagna stessa. La prima impressione fu quella di un "pipistrello" gigantesco, brillante e color cremisi, che dirigeva i suoi occhi fiammeggianti verso di me - la forma non era assemblata in una vera forma umana ma era disintegrata come quella di un pipistrello.

Aveva un volto umano con occhi umani. Non appena si è accorto che lo stavamo osservando, la sua forma ha cominciato a brillare come se volesse affrontarci: ha rivolto i suoi occhi penetranti su di noi. Non appena si è accorto che lo stavamo osservando, la sua forma ha cominciato a brillare come se volesse affrontarci: ha rivolto i suoi occhi penetranti su di noi.

Quando l'abbiamo visto un attimo fa, la sua aura copriva diverse centinaia di metri.

Ma poco dopo si mostrò in un'altra forma.

La sua forma reale non misurava più di 3,20-3,80 metri di altezza. Il filo di aura era estremamente pulito e gorgogliava dietro il corpo in vagabondaggi simili ad ali che erano diretti all'indietro e verso l'esterno in curve ondulate e graziose. Questo essere aveva un aspetto maschile, potente, chiaramente maschile.

Questo deva sembrava essere il responsabile di questo posto: lo stava sviluppando. Le sue potenti vibrazioni (*nota*: influenza occulta) sembravano avere un effetto accelerante sulla vita inorganica, vegetale e animale, -- sulla vita spirituale naturale, nella sua sfera d'influenza.

Il mio corpo ha goduto per ore del potere del contatto e della relazione che si era sviluppata tra noi due.

Nota:-- Indica il dinamismo della mente.

Nota:-- Kurt Leese, *Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zürich, 1954, argomenta a favore di una religione naturista sulla scia di J.G. Herder (1744/ 1803), nel suo periodo Bückeburger (1771/1776), e di P. Schleiermacher (1768/ 1834 (*Reden über die Religion* (1799)).

Senza minimizzare le esigenze della Bibbia. Chi lo fa entra nel campo di attività del suddetto spirito della natura o divinità.

Pirolatria (religione del fuoco).

A. Lefèvre, *La religione*, Parigi, 1921, 120/144 (*pirolatria*), ha un intero capitolo su di essa. Pur' (fuoco) e 'latreia' (servizio).

I più antichi iraniani adoravano il fuoco, Atar, come una divinità elevata, come menzionato da Erodoto. Anche il mazdeismo (culto di Ahura Mazda) che si è riformato non ha potuto sradicare quella pirolatria.

1.-- Il fuoco come animale

Pigafetta dice che per gli abitanti delle isole Marianne (a est delle Filippine), il focolare faceva apparire "un animale vivo". Di sfuggita: Cicerone chiamava il focolare "ignis animal" animale da fuoco. E sappiamo che, per i romani, il 'fascinus', il fallo sacro, appariva nel camino.

2.-- Il fuoco della candela accesa come anima.

O.c., 142, Lefèvre stesso racconta che "qualche anno fa" (prima del 1921) ha assistito ad una cerimonia all'aperto nei pressi di Coulommiers (una città della Seine-et-Marne), di cui gli stessi esecutori non hanno nemmeno capito il significato sacro: dietro la bara gli assistenti formavano una doppia fila con in mano delle candele accese, che, per inciso, venivano rapidamente spente.

Lefèvre, esperto di religione, ha descritto questa processione come un residuo: le candele erano le anime dei morti che accoglievano i loro discendenti in una processione, con i presenti che rendevano questa processione invisibile visibilmente presente.

3.-- Il fuoco e le dee.

Nelle isole Sandwich o Hawaiane c'è una montagna di fuoco. Il mito racconta che cinque dee lo "abitano": la feroce Pele, Ma-korè-wawai-waa con i suoi occhi scintillanti, Noi-te-pori-a-Pele, colei che bacia il seno di Pele, Jaboe-ena-ena, la montagna infiammata, Opio, la più giovane delle sorelle.

Pele è la grande dea. Una volta ha combattuto ferocemente con Tama-Poeaa, un maiale divino, un mostro orribile. Ha quasi colpito Kahavari, l'eroe, durante un viaggio devastante con la sua lingua di fuoco. Ha anche aiutato il re Tame-ha-meha, il conquistatore hawaiano, in una battaglia decisiva.

Questi sono alcuni esempi di naturismo del fuoco o mitologia del fuoco che ci mostrano che il fuoco - sacralmente parlando - è tanto sfaccettato quanto tutte le realtà materiali - piante, animali, materia morta - una volta assorbite nella sfera del "sacro".

Fuochi sacri

Attilio Gatti, etnologo italiano, nella sua opera *Bapuka*, Zurigo, 1963, 130 e seguenti, descrive questa forma di religione come si trova tra i pedi, un popolo del Sud Africa (negro-africani di lingua sesuto).

1.-- I pedi o ba pedi credono che il benessere spirituale della tribù dipenda dall'attenta manutenzione dei fuochi sacri. Questi fuochi - che sono strettamente proibiti alle donne (*nota:* a differenza della religione romana, per esempio, che permetteva solo alle vestali di tenere il fuoco sacro di stato) - bruciano continuamente nelle loro conchiglie recintate di capanne di fango rotonde con tetti conici di paglia.

Questo dura fino a quando il capo prende con sé una moglie tribale, cioè la donna che gli darà la sua discendenza.

Nota: -- Va notato che qui, come altrove nel mondo, la fertilità va di pari passo con il "fuoco sacro". Il mantenimento del fuoco sacro è quindi un rito di fertilità.

Il vecchio fuoco sacro si spegne con il matrimonio e se ne accende uno nuovo - tramite il rapido roteare dei due bastoni da fuoco rituali.

A proposito, un bastone è maschio, l'altro femmina, e il matrimonio è "inventato". Il nuovo fuoco si identifica con il bambino reale che deve nascere. Tutti i membri maschi della tribù poi accendono i loro fuochi domestici alla fiamma sacra, che è tenuta reverentemente in vita da guardie euforiche - per un'intera generazione, cioè, fino al matrimonio della prossima moglie tribale.

2.-- I pedi credono in un altro fuoco come necessario per la magia della pioggia praticata dal capo, che è anche un raccoglitore di pioggia tribale. Questo fuoco viene poi acceso quando c'è bisogno di pioggia: prendono legna verde e foglie umide in modo che da quel fuoco si alzi al cielo una grande nuvola di fumo.

Nota:-- Inoltre, in una capanna segreta separata, il capo prepara anche una medicina per la pioggia che - in primavera - viene spruzzata sui campi che vengono coltivati.

Nota:-- Un bell'esempio di regalità sacra, di cui *G. Van der Leeuw* ha scritto nella sua *Phänomenologie der Religion*.

Il fuoco del cielo

Leggiamo ora *M. Harrison, Le feu qui vient du ciel (Etude de la Combustion spontanée chez les êtres humains)*, Paris, 1980. L'autore, o.c., 15, definisce come segue: danno totale o parziale al corpo umano da "un incendio" la cui origine non può essere determinata con certezza.

Nota:-- Questa è, nelle parole di J. Sterly, una definizione "proposta" (cioè determinata dalle concezioni moderne) che nasconde piuttosto che rivelare "l'essenza" (cioè cosa sia realmente quel fuoco peculiare, intangibile per la scienza moderna in vista dei suoi assiomi). Dopo tutto, anche gli scienziati altamente istruiti si contraddicono a vicenda: il consumo di alcol, la vicinanza al fuoco, le radiazioni che uccidono, il "suicidio psichico" e simili sono avanzate come "ipotesi".

La postura naturale delle vittime (che tradisce il fatto che il fuoco ha colpito immediatamente), l'alto calore (almeno 1.650° C. secondo Kragman (Univ. of Pennsylvania)), i confini dell'incendio (i letti, i sedili e i vestiti delle vittime non danneggiati sono innumerevoli), il completo silenzio delle rare vittime sopravvissute che di solito rimangono completamente senza parole: queste sono le cose che, sulla base delle limitatissime possibilità della scienza naturale moderna, sembrano non essere chiare. Misterioso.

Nina kulagina.

O.c., 17.-- La 'medium' russa Nina Kulagina, nota per i suoi test telecinetici, ha la capacità di infiammarsi. In modo "spontaneo".

Prof. Genady Sergeiev, paranormologo sovietico dell'Istituto Fisiologico Militare di Leningrado (ora: Pietrogrado): "Ne è capace "in un modo o nell'altro".

A volte la "forza che si è riversata nel suo corpo" ha lasciato segni di bruciature - fino a dieci centimetri di lunghezza - su braccia e mani. Ero lì un giorno quando i suoi vestiti hanno preso fuoco a causa di quel flusso di energia: si sono letteralmente 'incendiati'. Li ho aiutati a spegnere il fuoco e ho tenuto alcuni stracci bruciati come prova".

Nota: -- Come un rospo può "affascinare" una persona con i suoi occhi, così il raro ma reale "fuoco morto" può sviluppare e dirigere un'energia in un modo che appartiene ai misteri.

Ondine (ninfe d'acqua).

A. Lefèvre, *La religion*, Parigi, 1921, 97/119, parla dell'idrolatria (religione dell'acqua).

Tra le altre cose, dice: "Le ninfe (in latino antico 'lylmphae') 'personificavano' anche le acque della terra". Come razionalista, crede che queste siano solo personificazioni.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 79ss.

L'ondina appartiene all'elemento acqua. Non è mai lontana da fiumi, torrenti di montagna, cascate. Ha una forma femminile ben definita. È sempre completamente nuda. Di solito senza ali e raramente indossa un ornamento. Lei è sempre incantevolmente bella.

1.-- La sua dimora preferita è la cascata.

Lì si intrattiene, di solito insieme ad altre ninfe. Godendo al massimo del potere magnetico (*op.*: -- occulto) dell'acqua che cade.

2.-- Durante il tempo di riposo.

Si possono trovare negli stagni, sotto le cascate in stagni profondi freschi e tranquilli, ma anche negli affluenti più tranquilli dei fiumi così come nei laghi e nei mari.

Dinamismo.

Dinamismo" significa "fede nella forza vitale" (magnetismo).

O.c., 80.-- Assorbimento, lavorazione e rilascio. In equilibrio in mezzo a piogge di polvere o cascate spumeggianti:

a. la ninfa assorbe lentamente il 'magnetismo' (forza vitale) della luce del sole e dell'acqua in movimento.

b. Raggiunge così i limiti di assorbimento.

c. Poi, con un lampo accecante di luce e colore, rilascia l'energia di cui era saturo.

Durante questo momento magico di rilascio di energia, sperimenta un'estasi. L'espressione del suo viso e soprattutto dei suoi occhi è meravigliosa, indescrivibile.

I suoi occhi in particolare emettono raggi brillanti e abbaglianti. Subito dopo, sperimenta una felicità sognante. La sua forma diventa temporaneamente sfocata e indistinta

Poi - dopo aver elaborato l'intera esperienza - appare di nuovo. Il processo si ripete.

Nota: -- Il dinamismo, specialmente difeso da G. van der Leeuw, dimostra più volte di essere la vera essenza del naturismo in tutte le sue forme (pirolatria, idrolatria, fitolatria, zoölatría ecc.)

Questo, tra tutte le cose, ignora completamente la semplice "personificazione" che i sostenitori della teoria della personificazione sostengono come una "spiegazione" piuttosto che un esame di ciò che accade realmente.

Sylfen

Secondo G. Hodson, *Les fées*, Parigi, 1966, 111/119, le silfidi sono spiriti del vento - del tuono - e delle nuvole conosciuti sotto il nome di "spiriti dell'aria".

Dion Fortune, Psychic Self-Defence, un'opera di occultismo piuttosto profondo, delinea brevemente ciò che si può sperimentare quando si evocano le silfidi.

Soffriva - al di fuori di qualsiasi contesto magico - di una paura delle altezze. Ha affermato che un'iniziazione aprirebbe "visioni" a questo proposito.

In particolare, due dei principali compagni iniziati, un uomo e una donna, nel mezzo di una cerimonia (che era estremamente delicata), hanno risolto una lite domestica: hanno messo a soqquadro il luogo, lanciando ogni tipo di oggetti. Lei stessa ha sperimentato - i primi quindici giorni dopo la consacrazione - che la sua casa era letteralmente infestata: porcellane e pezzi sulla mensola del camino cadevano a pezzi mentre lei stava lì.

Nota:-- Quello che viene chiamato "poltergeist" o "fenomeni spettrali".

La via d'uscita.

Un'amica le consigliò di sintonizzarsi con le silfidi - ma lei viveva a Londra: in una città si possono contattare solo elementi di fuoco.

A un certo momento si trovò - con un sole limpido e un vento abbastanza forte - su una collina alta e solitaria. Essendo sensibile, sentiva fortemente gli elementi: il cielo era pieno di argento brillante. Alcuni amici erano con lei.

Sta compiendo un rito. Gira la faccia al vento e alza le braccia. Improvvisamente, le tre donne videro qualcuno nella valle che lavorava tra le siepi, che saltava i fossati, che correva su per la collina a tutta velocità. Era uno dei suoi amici! Quando arrivarono in cima, disse loro che, giù nella valle, sentì improvvisamente un'ondata di potenza che lo attraversava, immediatamente seguita da un impulso travolgente di correre su per la collina!

La danza delle stelle.

Improvvisamente, tutti e quattro iniziarono a ballare la danza delle stelle. Tutti erano in una specie di torpore! Dion stesso "vide" il cielo pieno d'oro trasportato dal vento... Ognuno dei quattro ruotava individualmente intorno al proprio asse in un ampio cerchio.

Come dervisci che ruotano selvaggiamente, hanno girato intorno alla cima della collina! Dion Fortune dice che "non ha mai avuto un'esperienza più meravigliosa".

Notevolmente, da quella "iniziazione" al mondo delle silfidi, lo spooking distruttivo diminuì e scomparve completamente. Temporaneamente anche la sua paura dell'altezza è quasi scomparsa.

Nota:-- Citiamo questa esperienza occultista per suggerire che le 'danze selvagge' sono comuni nelle religioni primitive: coloro che si arrendono agli 'spiriti' si comportano, durante l'"ingresso" di questi spiriti - chiamatelo 'possesso' - proprio come questi esseri si comporterebbero se fossero esseri umani sulla terra.

L'occultismo di oggi e i fenomeni correlati tradiscono ciò che un tempo faceva parte della vita popolare. Come testimonianze.

Nota: -- I veggenti come G. Hodson possono darci un indizio anche oggi su ciò che i veggenti arcaici e i mitologi vedevano in quei giorni. In *Les fées*, 111s., scrive come segue.

Bowland. Luglio 1921. -- In alto nel cielo, si vedono gli spiriti dell'aria che banchettano con la forza del vento. A gruppi di due o tre, sfrecciano nel cielo, rallegrandosi rumorosamente.

C'è una certa selvaticità in quella "gioia" quando si scambiano grida acute che assomigliano al fischio feroce del vento. Ricordano i walkur nella musica di R. Wagner.

Note:-- *Temporali.*

O.c., 114ss. -- Diaboliche e terrificanti oltre ogni misura sono le saette! Esultano nell'aria quando i lampi e il rombo assordante dei tuoni, ora dopo ora, continuano per tutta la notte. La loro forma assomiglia a quella di pipistrelli giganti.

I loro corpi hanno una forma umana, ma nessuno spirito umano traspare dai loro grandi occhi obliqui che brillano come fulmini. Il loro colore è scuro come la notte. L'aura intorno a loro è rossa come una fiamma e si divide in due ali gigantesche dietro i loro corpi. I loro capelli di fuoco ondeggiavano come fiamme dietro la testa. Migliaia di persone si divertono così in mezzo al temporale.

Nota:-- Non a caso, chi li evoca lo fa "selvaggiamente"!

Foreste e boschetti diffusi.

P. J. Lipp, Les plantes et leurs secrets, Paris, 1996, 162 (Des lieux sacrés).-- Eliade menziona che le religioni onorano gli spazi sacri.

L'autore riassume. Immediatamente ci troviamo in mezzo alla mitologia naturale. In tutto il mondo, abbiamo boschetti, - con il tabù di non prendere legno da essi per uso profano o di cacciarvi.

In Ghana, Nigeria e altrove in Africa, tutte le comunità onorano un boschetto sacro. Come "dimora" per gli spiriti guardiani e le anime ancestrali. Come luogo di riti e iniziazioni (segrete).

Tra gli Atongas (W.-Africa), i wijbo sono sotto l'autorità di società femminili segrete: se un uomo vi entra, è obbligato a diventare una 'donna wij' e vivere e vestirsi come una donna per il resto della sua vita.

In India, i Wijbo furono i primi santuari. Ancora oggi, i credenti tengono celebrazioni annuali in molti luoghi e la gente vi si reca privatamente per pregare e offrire sacrifici.

I Karen e gli Akha in Thailandia celebrano il nuovo anno nei loro boschetti di vimini, facendo offerte agli spiriti che "possiedono" gli alberi. I boschetti piangenti si trovano nello Sri Lanka, in Birmania, nella Cina meridionale, a Samoa e in altre isole del Pacifico.

Nota: -- Gli antichi greci e romani eressero recinti sacri con un piccolo tempio (latino sacellum, - letteralmente: santuario) intorno a boschetti di fichi.

Tra le tribù germaniche, slave e ugro-finniche, le foreste sacre erano centri di vita religiosa e politica.

Nota - In Lituania, nell'XI secolo, ai cristiani era proibito avvicinarsi ai boschetti del We perché li avrebbero "profanati" con la loro pura presenza.

Nota:-- *A. Lefèvre, La religion, Paris, 1921, 48/71 (Phytolatry)*, vede le erbacce come una sola parte della "religione vegetale": foreste e boschi, alberi, vischio, bastoni, -- piante medicinali, piante nutritive, -- paste e liquori, -- pozioni magiche, -- l'albero cosmico: tutti elementi della religione vegetale!

Il mistero delle piante.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 10655., specialmente 99s., illumina da chiaroveggente il processo biologico delle piante nella misura in cui è controllato da "un paragone occulto" ("doppio") che, sotto la guida delle fate delle piante, è altrettanto occultamente elaborato o almeno favorito.

Una fata d'oro.

17.10.1921. In giardino, in mezzo a un mucchio di crisantemi... Di un colore brillante, felice, incitante è questa fata. Sembra compassionevole e senza paura.

La sua aura è giallo oro. All'interno di quell'aura, il contorno delle ali è visibile (...). Improvvisamente (...) diventa seria.

1. Allunga le braccia al massimo, --fa restringere la sua aura e le energie (*nota*: forza vitale) in essa contenute scendono verso il suo sesso attraverso una forte concentrazione. Questo viene fatto per circa quindici secondi.

2. Poi rilascia tutta questa energia accumulata. Si diffonde in tutte le direzioni sotto forma di filamenti dorati di potere e sembra stabilirsi su ogni stelo e ogni fiore....

In questo modo rafforza una "vibrazione" (*cioè l'energia*) già presente Inoltre, questa magnetizzazione (*cioè l'irradiazione di energia vitale*) ha l'effetto di rafforzare l'aura del doppio astrale (*cioè fine o eterico*) dei fiori. Qualcosa che è visibile fino alle sue radici.

Nota:-- Non è sorprendente che i veggenti arcaici considerino tali esseri che possiedono e irradiano tale 'potere' (forza vitale, 'magnetismo', 'potere vibrazionale') come numina, esseri sacri, venerabili.

Nota:-- O.c., 32.-- Il corpo "naturale" degli spiriti della natura assomiglia ad un campo di forza rotondo e luminoso, portato da una specie di pulsazione, correnti che emanano dal genere, costruiscono forme traslucide che assumono una forma vagamente umana, così come forme ondulate, ali, di energia radiante.

Nelle forme degli spiriti della natura più avanzati, la testa e gli occhi sono sempre chiaramente delineati. Spesso l'ombra (forma fluidica) del corpo è completa, con un nucleo di luce tremolante nella regione del cuore o della testa.

Nota:-- Osserva gli esseri vegetali nella loro struttura (pieni di forze vitali) e nel loro funzionamento (funzionamento energetico).

Dendrolatry (servizio di alberi).

Il vecchio testamento: in *Recht. 4:4f*, si legge: "In quei giorni Deborah, una profetessa, esercitava l'ufficio di giudice su Israele. Si è seduta sotto la palma di Deborah".

A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, Tubingen, 1932, 30, d, dice: "L'opinione originale è che dall'albero, rispettivamente dallo spirito dell'albero, l'ispirazione trae in colui che è nel raggio dell'albero, rispettivamente del suo spirito".

Si fa riferimento a *Gen. 12:6*, *1 Sam. 22:6* e *Recht. 9:39* dove si parla di "la quercia prescrittiva" o "la quercia della fortuna".

Chiarezza.

In *Osee 4,11/14* questa prassi è liquidata come "idolatria".-- A questo proposito A. Van Hoonacker, *Les douze petits prophètes*, Paris, 1908, 49, commenta.

La religione dell'albero rivela due aspetti:

- a. come un rifugio, la gamma sotto l'albero è "un'ombra piena di mistero e
- b. che la gamma è 'emblema' dell'azione benevola della divinità nella sua auto-rivelazione nella fertilità della natura.

Da Hoonacker.

Il significato religioso attribuito agli alberi non poteva di per sé essere incompatibile con le più pure vedute "spiritualiste" (cioè di una religione soprannaturale). Nello stesso *Osee*, Yahweh si paragona a "un cipresso verde". (*14:9*).

Ma di fatto - nelle religioni pagane - all'albero fu dato un "caractère sacré" (un carattere sacro) e divenne un oggetto di idolatria.-- È dalla "superstizione" degli "alberi sacri" che scaturiscono in particolare gli "ascherim" - che essi piantavano accanto agli altari - (*Mik. 5:13*).

Nota:-- Un'aschera(h) è una specie di bastone che rappresenta una divinità femminile (come il re Achab ne fece erigere uno: *1 Re 16:33*).

Ascoltiamo dunque il profeta *Osee (Oseah)* - *4:12f*. - "Il mio popolo consulta il suo albero (*op.*: il pezzo di legno che li ha aiutati a dire la verità). Il suo bastone li illumina.

Perché uno spirito di "fornicazione" (*nota:* -- termine biblico per esprimere "apostasia") lo inganna: il popolo si dà alla "fornicazione" e così si allontana da Dio. Il loro Dio. Sulla cima delle montagne portano offerte. Sulle colline bruciano incenso. Sotto la quercia, il pioppo e il terebinto, perché la loro ombra porta la salvezza.

Zoologia (culto degli animali)

Illustriamo ciò che A. Lefèvre, *La religion*, Paris, 1921, 1/47, chiama 'zoolatry'.--
Elie Reclus, Primitifs, raffigura gli apaches (indiani) - secondo Lefèvre, o.c., 2 - quando
'tubano' al chiaro di luna.

Non appena il corpo celeste si mostra, ululano all'unisono, imitando il coyote che
segue una cagna. Le bande di animali rispondono presto in lontananza. Diverse lingue
regionali hanno una sola parola per "il canto dell'uomo" e "lo stridio del cane della
prateria". "A poco a poco, le voci aumentano di forza, ribollendo di rumori di tosse: si
direbbe "una folla a caccia o che ulula al chiaro di luna".

Continua con ruggiti rauchi - pensate al lupo - con muggiti - pensate al cervo - in
una parola le grida di tutti i fratelli e parenti del mondo animale. Non senza il nitrito del
cavallo e del bastardino maschio, e nemmeno senza il belato dell'asino. Quando gli
apache hanno finito la loro partecipazione e la loro imitazione - dice sempre Lefèvre -
si danno al ghigno per abbandonarsi ad un'orgia frenetica.

Lefèvre.

Gli Apache venerano la luna ed è in occasione di una delle sue fasi che "ululano e
gridano". Come molti popoli, hanno una religione degli animali. Nel loro caso, la
religione dell'orso. Immediatamente, il gufo, gli uccelli bianchi e soprattutto l'aquila (che
chiamano il nonno dei loro antenati) sono "animali sacri".

Religione della differenza.

Lefèvre - che, da razionalista, vede e vuole vedere molto meglio gli aspetti meno
edificanti delle religioni - dice giustamente: se gli apache si comportano così, allora nella
loro mente gioca il ricordo delle tante volte che, a caccia, hanno "fregato" l'orso, il
coyote, il bisonte, il cervo, -- tra l'altro imitandoli.

Così che la venerazione e l'esaltazione allo stesso tempo caratterizzano la loro
religione. - Qui vediamo la riserva mentale ("la restriction mentale").

A proposito, una delle forme dell'antico verbo greco 'ek.kleptein' o 'kleptein'
(ingannare) - cioè l'abitudine di nascondere la verità in modo ozioso - gioca un ruolo
così grande nelle relazioni tra "i poteri sacri" e l'uomo religioso". (O.c., 3).

E questi poteri sacri sembrano "stare al gioco": almeno così la pensano gli Apache,
con molte altre culture.

La forza vitale di un animale.

R. Montandon, *De la bête à l'homme (Le mystère de la psychologie animale)*, Neuchâtel / Paris, 1942, 142ss.

Montandon parla del "fascino" che, in contrasto con la magnetizzazione (che emana da tutto il corpo, in particolare dalle mani o dai piedi), emana dagli occhi. In entrambi i casi, è la forza vitale che passa, volente o nolente, ad un'altra realtà.

L'autore cita *Ch. Lafontaine, L'art de magnétiser (Le magnétisme animal)*, Paris/Geneva, 1880, 338. -- Noi traduciamo.

Il potere dell'occhio sull'uomo è incommensurabile, ma il suo effetto sull'animale è ancora più grande. È così grande che arriva a uccidere. Ma a volte l'occhio dell'animale ha il suo effetto sull'essere umano che non prende il sopravvento.

C'è reciprocità di azione - magnetismo in una parola - dall'uno all'altro e viceversa. È una lotta di vita e di morte in cui la vita rimane in possesso del più forte.

Lafontaine dà un esempio.

Settembre 1817. In Champagne, vicino a Étoges. Un medico (più o meno venticinquenne), il professor Bouvrain e una terza persona. Avevano letto in un vecchio libro sulla necromanzia (evocazione dei morti, spiritismo) che i maghi uccidevano un rospo solo con lo sguardo.

Volevano testare questo. Un rospo è stato messo su un tavolo in un contenitore di vetro adatto. Il rospo rimase immobile. Il dottore incrociò le braccia, appoggiò i gomiti sul tavolo e cominciò a guardare il rospo da vicino da circa due metri di distanza. In presenza del professor Bouvrain e della terza persona, che stavano controllando per vedere cosa sarebbe successo.

Nessun cambiamento per i primi dieci minuti. Durante quel periodo, lo sguardo del dottore non sembrava essere altro che uno sguardo di curiosità.-- Poi fu diverso.

Al decimo minuto, il suo sguardo sembrava esprimere una sorta di insoddisfazione o di rimpianto. Dal decimo al quindicesimo minuto, il dottore spostò gradualmente e involontariamente il suo sguardo a circa due o tre pollici di distanza dal rospo.

Al quindicesimo minuto, ha cambiato la posizione delle sue braccia: non le ha più incrociate. Ha chiuso le mani e si è appoggiato su di esse.

Le mani sembravano stringersi. Dal quindicesimo al diciottesimo minuto, la faccia divenne prima rossa, poi molto pallida e piena di sudore.

Nota:-- "Molto pallido e pieno di sudore" significa l'agonia del medico. Tuttavia, entrambi gli osservatori non avevano visto il rospo cambiare: il loro sguardo era fisso sul dottore.

Disse che all'inizio aveva provato un malessere generale e che, a poco a poco, la vita in lui si era "tesa" a tal punto che, se la prova fosse durata qualche istante in più, non avrebbe saputo se sarebbe stato in grado di portarla a termine, poiché gli era impossibile mantenere lo stato di tensione in cui si trovava. Ha detto che sarebbe caduto o sarebbe stato molto malato o avrebbe avuto qualcos'altro da fare.

Dopo questo, il medico si sentì gravemente indisposto. Lo attribuisce all'avversione - in primo luogo - e alle varie permeazioni interiori nel corso dell'esperimento. Le mestruazioni non hanno avuto conseguenze. Era il risultato della lotta. Il rospo è un fascinatore molto forte. Il medico aveva sperimentato in prima persona gli effetti del suo avversario: fortunatamente, aveva mobilitato tutta la sua forza vitale e ce l'aveva fatta.

Nota:- Lafontaine.-- Tanto più notevole che l'esperimento è stato condotto da persone che non avevano un grammo di conoscenza della magnetizzazione. I magnetizzatori esperti hanno una conoscenza dei fluidi e della radiazione dei fluidi.

Ma anche i magnetizzatori esperti sarebbero stati a rischio di una tale esperienza: quando lo sguardo del viscido è fisso sul tuo sguardo, allora, se ti indebolisci, il fluido dell'animale ti penetra prepotentemente.

La prudenza elementare vi invita a non rischiare mai una cosa del genere da soli, perché l'animale potrebbe uscire più forte di voi! Una volta nella sua morsa, non si può uscire da soli.

Nota:-- Questo spiega in parte perché i primitivi arrivano ad adorare gli animali.

Elfi.

Gli elfi sono spiriti della natura. Sono "l'armonia degli opposti" come tante cose nella creazione di Dio: a volte buone, a volte non buone! Hanno, secondo alcune tradizioni, un "re", il re degli elfi (Ellerkönig: "Erlkönig"). Chi non accetta le sue proposte, si svuota della sua forza vitale. Con tutte le sue conseguenze.

Abbiamo letto una vecchia ballata tedesca, Herr Olof, che rappresenta poeticamente un tale evento.

Il testo.

Herr Olof cavalca così tardi e così lontano attraverso la terra. Per invitare gli ospiti al suo banchetto di nozze.-- Improvvisamente gli elfi danzano sulla terra verde.-- La figlia del re degli elfi gli offre la sua mano. "Ah, Olof, caro Olof, vieni, balla con me: ti darò un paio di speroni d'argento. Un fazzoletto di seta così bianco e così fine. Mia madre l'ha sbiancato nella luna".

"Non posso ballare; non devo ballare, perché domani è il giorno del mio matrimonio". "Ascolta, caro Olof, vieni, balla con me: un mucchio d'oro ti do".

"Accetterò un mucchio d'oro, ma non ballerò mai: non posso e non voglio! "E se Herr Olof non ballerà con me, morte e rovina lo colpiranno sul posto. Lei lo bacia, lo stringe al suo petto e al suo cuore. "Qual è il mio problema? Che ne sarà di me? O dolore e angoscia!

Lei lo sollevò - impallidendo - sul cavallo schiumoso: "Ora cavalca! Vai a trovare la tua cara ragazza". Cavalcò, - arrivò alla porta: davanti a lui c'era sua madre spaventata. "Ah, figliolo! Caro Olof! Come mai sei così pallido? Come stai? Qual è il tuo problema? Dimmelo subito!"

"Oh, mamma! Cara madre! Stavo cavalcando nella foresta verso mezzanotte e volevo stare con lei!". "Ah, figliolo! Tu stai morendo lontano da me! Ah, figliolo! Tu ti sposi: che cosa dirò domani alla tua sposa?". "Ah, mamma! Stavo cavalcando nella foresta: volevo stare con lei!

Lui geme. Muore. Quando fu mattina, la sposa venne a cantare: "Ah! Madre! Cara madre! Perché piangete? Dov'è il mio amato? Ah, Olof! Tu!"

"Ah! Figlia! Cara figlia! Cavalcava nella foresta: a mezzanotte voleva stare con te. Alzò il coperchio scarlatto: lì giaceva il suo amato! Era pallido e morto.

Nota: -- L'elfo frustrato, in cerca di forza vitale, aveva fatalmente premuto su di lui e lo aveva privato della sua forza vitale.

Uno "spirito della natura" ("elementale") artificiale.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 151ss., describe la visione di ciò che gli occultisti esperti conoscono molto bene, cioè uno "spirito di natura" creato dalle forze vitali umane, preferibilmente in gruppo. Il termine 'elementare' richiama gli 'elementi' (della natura e dell'umanità e anche dell'invisibile) di cui un tale essere è composto.

Whitendale. Aprile 1922.

Abbiamo visto un "elementale" umanoide (*op.*:-- spirito servitore, "complice") affondato fino alle spalle nel pendio di una collina.

Completamente nero e con tratti satanici, sembrava - più di ogni altra cosa che ho visto finora - il "diavolo" della fede cristiana tradizionale. Sembra come se fosse "preso nella terra". La sua testa, le sue spalle e le sue braccia arrivano sopra la terra.

Il suo volto mostrava un sorriso, diabolico e malvagio. Ha lottato per liberarsi. Il suo aspetto era quello di una persona anziana con una vitalità diminuita.

Nota:-- 1. Queste "creature" metà sopra e metà sotto terra si trovano in tutto il mondo.

2. Questo esemplare è un prodotto della magia nera, ma molti altri sono per esempio esseri primordiali biotopici o semplicemente spiriti della natura troppo ctonici per elaborare la luce del sole.

L'interpretazione di Hodson.

Nota: quando diciamo "interpretazione", ciò non significa che ciò che dice sull'argomento sia una pura spiegazione razionale. No, le sue spiegazioni derivano in gran parte dal suo dono della visione.

La "creatura" era un elementale, residuo di antichi riti magici. In un lontano passato, era uno spirito 'libero' e malevolo che prese la forma di un vampiro gigante (*nota:* -- una creatura che succhia la forza vitale, specialmente quella che si trova nel sangue, e può quindi essere etichettata come un 'succhiatore di anima (estoph) di sangue'.

Fu 'creato' (*op.*:-- 'causato') e impiegato da un gruppo di 'sacerdoti' (*op.*:-- noi uomini) che veneravano 'i signori della faccia nera' per realizzare i loro piani senza scrupoli.

Nota:-- Questi "Signori del Volto Nero" sono un esempio di ciò che S. Paolo chiama "gli elementi del cosmo".

Vedo - in un'epoca passata - riti calamitosi ed empì non lontano da qui. Un gruppo di maghi.

Intorno a loro si vede un gran numero di spiriti subordinati. Sono tutti completamente neri. Su di loro sembra regnare la creatura descritta sopra. Questi demoni ministri si muovono ininterrottamente: lasciano il cerchio e poi vi ritornano.

Magia nera.

I riti di questo culto sono terrificanti, troppo terrificanti da descrivere. Tra le altre cose, sguazzano letteralmente nel sangue e in "atti orribili".

La 'memoria' del luogo.

Anche dopo un periodo di tempo così lungo, l'inquietante "magnetismo" (*nota: -- aura*) e l'orribile fetore delle loro cerimonie sono permanentemente presenti nella luce astrale.

La creatura.

L'essere leader assomiglia a un enorme uomo nero come la pece - è stato "creato" artificialmente (indotto) da riti sanguinari e da una cerimonia magica. La sua forma è quella di un essere umano. Eppure è un essere non umano. Ha una coda e ogni piede ha solo due dita giganti. La parte inferiore del corpo - soprattutto i piedi - dello 'scagnozzo' imprigionato è ancora permeata dalle emanazioni e dalle condizioni create dalla cerimonia cruenta.

Il suo processo di decomposizione.

La creatura è condannata a un processo di decomposizione contro il quale combatte con tutta la sua energia residua.

Questo processo va avanti da migliaia di anni. Nel processo, il suo doppio "eterico" (*op.:-- materiale fine*) (*op.:-- modello occulto*) si disintegrava lentamente, -- verticalmente: dai piedi alla testa. Se il suo processo di decomposizione non viene accelerato artificialmente, apparentemente dovranno passare molte centinaia di anni prima che lo spirito grezzo intrappolato nel corpo del doppelganger si liberi completamente.

Con un forte senso di sollievo, mi fermo ad esaminarlo. Rivolgersi alle piccole menti deliziose e benevole che sono occupate a giocare, fare scherzi e camminare qua e là sul lato della collina coperta di erica.

L'aspetto ingannevole di Satana.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 121/150, parla dei 'devas' o spiriti della natura più alta. O.c., 127ss., descrive in mezzo a una serie di esseri familiari "uno spirito di natura molto più grande".

Distretto dei laghi. Mythburn, 26.'11.1921. Di fronte a Helvellyn, sulla collina. Un bel sole. Tempo gelido. Da un punto, qualche centinaio di metri più in alto, si alzò, -- sparato come un fulmine attraverso la valle: uno spirito di alta bellezza. Ha un aspetto "femminile". Con ali molto grandi. I suoi colori principali erano il rosso vivo e il giallo dorato.

Nota:-- Questo è a titolo di introduzione.

Uno spirito.

Uno spirito che ho incontrato posso descrivere più precisamente. Questo essere nobile e bello ha un aspetto femminile.

1. Quando l'ho visto per la prima volta, è rimasto immobile per un momento, rivolto verso di noi: piedi uniti e braccia tese. Il suo indumento radiante sembrava perfettamente solido all'interno di un triangolo chiaramente formato.

2. Ora si trasforma in un altro simbolo: alza le braccia in due curve aggraziate con la punta delle dita sopra la testa, formando un cerchio su un triangolo rovesciato e ben visibile. La radiosità triangolare è volutamente invariata, anche se le braccia sono state spostate. Il suo volto, guardando attraverso il cerchio, rafforza l'immagine. Al centro della radianza o aura, le linee più pesanti del corpo prendono la forma della "T" tau degli antichi egizi.

3. Ora stende le braccia raccolte orizzontalmente davanti a sé e piega la testa tra le due braccia. Questi devono essere stati estesi da un'aura che arrivava oltre, perché visto di lato, si vede un triangolo equilatero appoggiato sulla punta. Così che l'aura, che ora sembra più densa (contratta), si sta accumulando. Questi movimenti sono molto aggraziate e sembrano voler rappresentare qualcosa in relazione con le forze rivelatrici della natura.

Nota:-- Si percepisce, attraverso il testo di Hodson, che egli non sa cosa significhi, lui che altrimenti interpreta così facilmente. Bisogna notare che quando questo testo viene presentato ai veri veggenti, se hanno una mente biblica, pensano immediatamente a Satana, lo spirito "demoniaco" apostata che la Bibbia ci insegna.

Il misterioso mondo degli spiriti della natura ("elfi").

Il naturismo non guarda solo agli dei/alle dee, legati o meno agli antenati. Ci mostra anche il regno infinitamente vario degli spiriti della natura - solitamente chiamati 'fate' in inglese.

Che questo "regno" appartenga anche alla religione è abbondantemente chiaro da *Christina st. Hole, Fairy, in: Encyclopaedia Britannica, Chicago, 1967, v. 9: 39/40* (che riassumiamo). Ma cominciamo con una storia concreta, un mito, sull'argomento.

Mélusine.

Passa come lo spirito protettore della natura della dinastia di Lusignan. Era la figlia di Elinas, un re crudele dell'Albania e di una fata, spirito della natura, Pressine.

Mélusine - abbreviazione di Mère Lusigne - chiuse suo padre in una montagna. Di conseguenza, fu condannata a trasformarsi in un serpente dai fianchi in giù ogni sabato.

Ha sposato Raymondin di Poitiers (Poitou) a condizione che lui non la vedesse mai di sabato. Lei gli costruì Lusignan e altri castelli.

Tuttavia, Raymondin ha rotto il suo accordo e ha scoperto la sua metamorfosi. Da allora, è scomparsa per sempre, e la si può sentire lamentarsi sulle torri di Lusignan ogni volta che una morte in famiglia è imminente. Da qui il detto francese "pousser des crises de Mélusine" (che a volte significa anche "lamentarsi del dolore").

Nota: -- Col tempo, Mélusine fu "identificata" con Mater Lucina, "la madre che partorisce" (uno dei ruoli svolti dalla dea romana Giunone come dea del parto nell'antica Roma).

Lo spirito della natura.

L'articolo di Chr. Hole si limita alla fata, elfo o fata. Ma evidentemente si applica a tutti gli altri spiriti della natura, di cui le fate o gli elfi sono solo un tipo.

"Una convinzione che si aveva in passato".

Hole si allontana così dal vero contenuto degli esseri! Anche se ammette che è una convinzione diffusa e dura!

Caratterizzazione.

Fairy" è una collezione completa di esseri soprannaturali (lei dice "supernormali") che, anche se correlati in qualche modo, sono molto diversi per tipo e carattere. Sono da qualche parte come le persone su questa terra, ma non sono persone. Non sono nemmeno puri spiriti (in senso immateriale).

Sono molto diversi nella forma e nell'abbigliamento.

Alcuni di loro hanno un aspetto e una statura umana normale; gli altri sono da piccoli a minuscoli (da un bambino di dodici anni e più piccoli).-- Sono molto diversi a seconda delle loro occupazioni: agricoltura/allevamento di animali, tessitura, lavorazione del metallo e del legno o in altre regioni vivono in clan con una coppia reale ed eserciti e si dedicano alla caccia, all'organizzazione di processioni, alla celebrazione, alla danza e anche alle guerre.

Gli spiriti che vivono soli in luoghi solitari si trovano anche come aiutanti e ammonitori dell'umanità. Nelle foreste, nelle paludi e nei fiumi, altri spiriti vivono da soli o in gruppi.-- In altre parole, una varietà illimitata di attività e società!

Metamorfosi.

Apparentemente, questi esseri controllano i loro corpi fluidi o fantasmi: li cambiano in modo casuale secondo la forma e la dimensione. Sì, possono rendersi invisibili.

Tra la gente o nei regni sotterranei.

Secondo Hole, o vivono in un regno "magico" vicino alle persone sulla terra o sotto il nostro mondo o tra le persone su questa terra.

Nota:-- Essi sono apparentemente 'ctonici' o 'tellurici', cioè esseri legati alla terra.

Nota:--Le persone consapevoli affermano di essere segretamente in contatto, per esempio, con divinità celesti (esseri "primordiali"), per cui il termine "chtonico" deve essere applicato con grande riserva. In e attraverso "fate", "elfi", "spiriti della natura", si entra in contatto con esseri superiori che sembrano essere molto utili o molto sinistri.

Magicamente dotato.

Hole.-- Le fate sono nelle tradizioni creature potenti, a volte gentili, a volte spietate (come spiriti dispettosi).-- In altre parole: armonia degli opposti come dice W.B. Kristensen.

Contatti.

Le tradizioni - i miti, in effetti - dicono invariabilmente che ci sono contatti tra le fate e gli umani.

1.-- Contatti sfavorevoli.

Nominarli - che significa occultamente "contattarli" - dà loro potere su colui che pronuncia il nome! Da qui gli eufemismi come "la gente gentile" (per non parlare di "la gente bifronte") o "i buoni vicini" (che evita i dispetti).-- I luoghi noti per essere abitati dagli elfi sono da evitare ("tabù"). Non cercarli mai!

Nota: -- Questo si fa anche con le divinità (più alte) o gli antenati.

Elfland.

Coloro che - volontariamente o contro la loro volontà - visitano la "terra degli elfi" (*nota*: di solito il regno sotterraneo o ctonio, "inania regna" (come A. Lefèvre, *La religion*, Paris, 1921, 208/227, chiama la sfera dei fantasmi), di solito se ne pentono: talvolta la persona ritorna con la mente confusa o "con la forza vitale prosciugata" (sic Hole).

A proposito: il vero motivo della mente confusa - morire; a volte chi ritorna scopre che sono passati molti anni durante quella che nel paese degli elfi è vissuta come "una breve assenza": tutti gli amici sono morti, la casa è occupata da altri; si vive nei ricordi come qualcuno che è "scomparso" da tempo. Inoltre, se una tale persona mangia nel paese delle fate, non tornerà mai più.

Nota:-- Tali elementi mitici rendono comprensibile che i poeti di ballate vogliano rappresentare l'atmosfera da ballata che il mondo delle fate e degli spiriti della natura emana.

A proposito: atmosfera da ballata che tutto il mondo sacro irradia! Il declino della vita cosmica include questo.

2.-- Contatti favorevoli

L'"inania regna". Anche i regni oscuri mostrano il sorgere della vita cosmica (nelle parole di Kristensen).-- Spesso - così ci dicono i miti - i terrestri chiedono aiuto agli elfi per le loro capacità di guarigione. Al contrario, le fate cercano l'aiuto delle levatrici terrestri. Si fanno prestiti e donazioni. Per esempio: bollitori, bandiere, calici.

Contatti sessuali.

Il mito di Melusine è già stato raccontato. Gli spiriti di natura maschile "sposano" (*op.*:-- in modo occulto) le donne terrene. Gli spiriti della natura femminili "sposano" un uomo (come ad esempio Eric il Selvaggio ha sposato un elfo della Foresta di Clun).

Nota: -- Anche gli dei/le dee e le anime degli antenati!

"ladri astuti"

Hole - molto ingenuamente - menziona che le storie parlano degli elfi come di "ladri astuti"! Ce l'hanno con niente di meno che con i bambini umani.

Citiamo questo lato sfavorevole separatamente, dopo quello favorevole, per mostrare che la teoria di Kristensen del "divino ingannatore" e del "divino ladro" (ad esempio il dio greco Hermes) si applica anche agli spiriti della natura.

Le teorie.

Hole nota innanzitutto che tutta una serie di tradizioni sono lì come un fatto. E in molte regioni del mondo! Come ulteriore elemento importante nel folklore ancora vivo di alcuni paesi. Quelle tradizioni prendono sul serio gli elfi, sì, come creature parzialmente sgradevoli.

Per lei, ritraggono i ricordi e le paure della gente semplice e le immaginazioni dei poeti.

1.-- *La teoria del racconto per bambini.*

L'uomo "moderno" tende a far apparire gli spiriti della natura "come dolci creature" nelle storie per bambini ingenui. Perché, in termini moderni, non sono altro che questo.

2.1.-- *La teoria storica.*

Le culture neolitiche vivevano male in comunità isolate. Sono stati sopraffatti da culture più colte. Ma avevano una conoscenza superiore della regione, delle proprie religioni, delle capacità magiche. In matrimoni occasionali, rapimenti, furti, entrarono in contatto con le classi dirigenti.-- Le storie degli elfi raccontano di quel popolo neolitico.

2.2.-- *La teoria precristiana.*

Le divinità pagane detronizzate e gli spiriti (naturali) - testimoni del tempo prima che il cristianesimo soppiantasse le religioni pagane - sono discussi nelle fiabe. Si trova persino il diavolo (biblico) mescolato.

Gli elfi venivano consultati dalle streghe (erano biblicamente liquidate come adoratrici del diavolo). Gli elfi temono le cose sacre cristiane o la pronuncia dei nomi cristiani. Gli antichi fauni, diadi e nereidi, spiriti della foresta e dell'acqua appaiono come elfi.

2.3.-- *La teoria degli antenati.*

Le fiabe si verificano spesso in prossimità dei tumuli. I morti conosciuti apparivano a volte come "a casa nel paese degli elfi". Alcuni elfi sono difficilmente distinguibili dalle ombre.

Elfland è più volte una sfera sotterranea.-- Le dimore fatate di Selena. Moor dice esplicitamente che le fate sono morte. Secondo Hole, queste teorie spiegano solo molto parzialmente.

Nota:-- Con J. Sterly diciamo che certamente lo 'storico' è assorbito da ... gli elfi 'proposti' (possibili solo nella mente dei razionalisti) che nascondono piuttosto che rivelare l'essenza degli elfi.

Che veggenti e visionari - anche oggi - "vedano" questi esseri non è nemmeno menzionato da Hole come una possibile "ipotesi" (che è una vera omissione).

Gli spiriti della natura "visti" da un veggente contemporaneo.

C'erano, ci sono e ci saranno sempre persone con un grande talento per il mantello. G. Hodson, *Les fées*, Parigi, 1966, è la traduzione francese degli scritti di un veggente inglese. Invece di vendere un sacco di teoria sul 'vedere' (chiaroveggenza) e 'sentire' (sensibilità, chiaroveggenza), ecco alcuni testi di quel lavoro molto solido.

Elfi.

O.c., 46s ... -- Gli elfi che Hodson ha "visto" alcune volte differiscono dagli altri spiriti della natura in loro:

1. che non appaiano mai con abiti maschili, e
2. che la loro struttura materiale esiste in una sostanza gelatinosa - senza alcun ordine interno.

Nota:-- Che Hodson usi una serie di termini in parte diversi è evidente dal fatto che, ad esempio, nella lingua di Hole, gli elfi (o qualsiasi cosa porti quel nome) sono effettivamente vestiti, e in verde (per chi lo segue, incorre nelle loro pene). Finora tutto bene.

Elfi della foresta.

Nell'agosto 1921, Hodson stava camminando nei boschi di Cottingly. Due piccoli elfi dei boschi che camminavano per terra passarono vicino. (...). Quando ci hanno notato, sono saltati a circa due metri da noi (...). Si sono comportati allegramente e non erano affatto spaventati.

Sembravano coperti da una specie di pelle aderente che brillava come se fosse umida e aveva il colore della corteccia degli alberi. (...)-

Vivevano nelle radici di un enorme faggio. Infine, sono scomparsi in una fessura in cui sono entrati come si entra in una cantina, e sono scomparsi nella terra.

Che altro?

Un gran numero di queste creature camminava sul terreno. -- Le loro mani e i loro piedi erano sproporzionati rispetto al resto del corpo. Le loro gambe erano sottili e le loro grandi orecchie, che puntavano verso l'alto, erano quasi a forma di pera. I loro nasi erano appuntiti e avevano grandi bocche. All'interno delle loro bocche - per quanto ho potuto vedere - nessun dente, nessuna struttura, nemmeno una lingua, come se tutto l'interno fosse una specie di gelatina.

Nota: -- Altre persone dotate contemporanee vedono a volte esseri molto simili in modo da poter concludere una sorta di oggettività della narrazione.

Un elfo da favola.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966,103.-- A Preston.-- Un incantevole spirito della natura femminile, del tutto simile a uno spirito d'albero (*op.*:-- l'anima di un albero), risiede in una fitta siepe formata da un'abbondanza di rovi, piante rampicanti e biancospino rosso brillante.--

È subito chiaro che gli stessi processi avvengono nelle siepi fitte come negli alberi. Questo spirito della natura è di una natura eccezionalmente amabile: è probabilmente alta 1,30 m. Indossa un abito sottile, traslucido e ondulato. Ci guarda direttamente, con un sorriso molto benevolo e generoso. È piena di vita e dà un'impressione di grande energia perfettamente controllata.

La sua aura

(È notevolmente vivido e assomiglia a una nuvola di tonalità morbide ma radiose attraverso cui passano costantemente brillanti raggi di luce. I colori superano tutto ciò che si può trovare sulla terra in termini di colori più squisiti. Vive in uno stato di assoluta felicità.

Un esperimento rischioso.

Ho ceduto al potente incantesimo della sua presenza. Per un momento - ho lasciato il mio corpo (*nota*: - con una parte della sua anima) ma in modo tale che sono rimasto sufficientemente sveglio da poter rientrare rapidamente nel mio corpo - a volontà. - Ero quindi un po' assorto nella gioia e nella felicità radiosa (cose che sembrano essere la vita costante di tutti gli abitanti del mondo delle fate).

Un contatto troppo profondo è rischioso. Dopo tutto, ci vuole uno sforzo feroce per rientrare e portare ancora una volta il peso dell'esistenza incarnata.

Così tanto per Hoson.

Apparentemente, un'entità femminile molto alta era presente nella fata. Perché, secondo gli intenditori, una fata ordinaria, per quanto bella, non è così forte nella sua aura da poter stregare un occultista accorto come Hodson. Nell'Antico Testamento si dice che 'vedere un essere divino' (il figlio di Dio) equivale a morire. L'esperimento di Hodson ha questo senso.

Tradizione e attualità negli spiriti della natura.

G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 31ss., spiega la classificazione degli esseri naturali.

Tutte le forme appartenenti ai mondi "inferiori" sono costituite da una sostanza così malleabile che riflette le vibrazioni dei pensieri e dei sentimenti. Di conseguenza, sono estremamente fluidi e variabili.

Nota: -- Che i nostri pensieri e sentimenti emettono "vibrazioni" è un modo di dire. Va bene anche dire "irradiare", per esempio.

Né gli spiriti della natura, né le fate, situate più in alto, né i "devas" (*nota*: il termine di Hodson per gli spiriti della natura più elevati), possiedono un corpo "solido" come lo intendiamo noi. Possono, tuttavia, materializzarsi di tanto in tanto (*nota*: assumere una forma solida o apparentemente solida, a volte anche grossolanamente materializzata). Così facendo, usano le forme pensiero come modelli di materializzazione.

Nota:-- Queste sono nuvole di materia sottile o sottile (ombra) in cui un pensiero o un sentimento nell'altro mondo diventa "visibile".

Hodson: Quelle forme pensiero sono quelle che la gente all'aperto e i bambini hanno 'immaginato' da quegli spiriti della natura.

Nota: -- È certo che i non intellettuali e i bambini (fino a undici-dodici anni) hanno una capacità mantica che è soppressa dalla nostra cultura.

La tradizione confermata dai veggenti attuali.

Chiunque comprenda le leggi del pensiero o la natura di questi tipi di esseri (spiriti, fate, devas) con la loro mancanza di un principio mentale di vita chiaramente sviluppato, non si stupirà che, per esempio, le fate della tradizione e le fate viste attraverso la chiaroveggenza si assomiglino esattamente: ali, bastoni, stelle scintillanti e il resto.

La vita "elementare" (cioè legata agli elementi naturali) ama essere plasmata in forme di pensiero già esistenti, come un bambino ama travestirsi. Un bambino userà l'uno o l'altro modello di pensiero come un "calco" per il suo "lavoro" o per sparpagliarsi secondo i suoi gusti.

Nota:-- Non sorprende che gli spiriti "moderni" riferiscano il regno degli spiriti della natura ai mondi fantastici dei bambini e dei primitivi.

Ritus paganus.

Letteralmente: "Rito o atto di culto pagano". -- *G. van der Leeuw, Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1965-2, menziona la *nudità rituale* in alcuni punti.

Il rito come atto carico di potere.

Il termine 'potere' nel linguaggio di Van der Leeuw significa 'forza vitale': 'mana'. -
- Non si tratta di come l'uomo - in materia religiosa - agisce: perché la sua condotta deve avere come oggetto l'acquisizione del potere.--

A questo scopo, tra le altre cose, mostra il proprio potere nel modo più forte possibile. Il rito paganus, cioè la nudità rituale, è un tale tipo di comportamento. La natura carica del proprio corpo serve, ad esempio, per allontanare le potenze maligne, per indurre la fertilità, ecc.

1.-- Ritus paganus.

Van der Leeuw cita *K. Weinhold, Zur Geschichte des heidnischen Ritus* (1896) --
Aumentare la fertilità, distruggere le erbacce, proteggere dalle influenze maligne, rafforzare i giuramenti, infrastrutture per profetizzare (Saül, Cassandra), ecc. sono alcuni degli scopi pratici per i quali si può sentire il bisogno di energia.

Un esempio popolare.

Nel Brandeburgo, quando una mucca colpisce con la zampa posteriore durante la mungitura, la ragazza vergine deve mettersi sullo sgabello da mungitura con il posteriore nudo, perché così l'animale si calma.

Nota: *gli* occidentali, soprattutto gli intellettuali, ridono di questa prassi ma non l'hanno mai provata, l'unico modo (scientifico) per saperlo veramente.

Quello che soprattutto non capiscono è che l'attenzione della ragazza è concentrata sulla sua aura (la sua sostanza animica che va nella mucca per calmarla).

Chi lo prova con l'ignorante mentalità occidentale e non pensa alla radiazione nel processo, sta preparando una "falsificazione" (termine di K. Popper per il fallimento dell'esperimento) perché gli manca l'essenziale, il religioso, cioè la mobilitazione della forza vitale e il trasferimento in un animale.

2.-- Danza.

In molte danze religiose, la nudità è un must. Come evidenziato da vari miti (Giappone: Amaterasu (la dea più alta); Grecia: Baubo; Egitto: Hathor). *Jane Ellen Harrison, Epilegomena alla storia della religione greca* (1921) dice: "In tutto il mondo, l'uomo primitivo balla dove noi (occidentali) preghiamo e lodiamo.

Van der Leeuw dice: la danza non è un'attività estetica! È la religione, perché genera "potere".

Per esempio, tra gli indiani messicani, la danza è allo stesso tempo lavoro: quando arriva il raccolto, un indiano rimane a casa e balla tutto il giorno affinché il raccolto riesca, perché "mette in moto la potenza". Il fatto che la danza "vitalizzi" o "rivitalizzi" vale anche per noi quando si tratta della danza erotica. La danza è l'afrodisiaco per eccellenza, sia nella sua forma più grossolana che in quella più raffinata.

Note:-- Un afrodisiaco è un principio attivo che risveglia o intensifica l'erotismo.

Nota: -- Quando una ragazza vergine balla nuda in un contesto sacro, circondata da persone che ne comprendono il contenuto religioso, esalta molto il suo splendore.

Questo è vero anche se si tratta di un giovane che non ha ancora commesso un rapporto sessuale, come avviene per esempio nei paesi balcanici, dove si usa scoprire un vampiro che è sepolto in un cimitero ma che tormenta il villaggio di notte attraverso la sua influenza occulta (soprattutto le giovani ragazze).

Lo mettono nudo su un cavallo nero e lo portano in giro tra le tombe fino a quando il cavallo comincia a tremare e a scuotersi...a causa della vicinanza della tomba dove è sepolto il vampiro.

3.-- Processione.

La processione richiama la danza rituale. Ogni processione mobilita la comunità che la percorre, intorno a qualcosa che è carico di potere e "santifica" un'area ben definita attraverso la sua circumambulazione.

In molte usanze popolari primitive è una ragazza nuda. Nelle processioni cattoliche del passato, quella ragazza carica di potere era sostituita da una realtà altrettanto carica di potere, il Santissimo Sacramento.

4.-- Giuramento.

Il giuramento è un tipo di parola - secondo un'antica usanza sacra germanica, il giuramento viene fatto nudo. In *Gen. 24,2* si legge: "Stendi la tua mano sul mio sesso perché io faccia un giuramento a te per Yahweh". I genitali - secondo van der Leeuw - "sind der Sitz starken Seelenstoffs" (sono la sede di forti sostanze animiche o mana).

Nota: -- La grande difficoltà con questo soggetto è la nostra desacralizzazione occidentale di tutto ciò che riguarda il sesso e l'erotismo che ci acceca alla sua natura sacra.

Ritus paganus.

G. Hodson, *Les fées*, Parigi, 1966, 102s., ci mostra l'esibizione naturista che per esempio una ragazza nuda imita - consciamente o inconsciamente - quando compie un rito senza vestiti. Perché è sulla base del vedere mantico che le religioni pagane hanno introdotto il "rito" pagano.

Hodson a Kendal. Dicembre 1922.

Qui vive una specie di fata assolutamente deliziosa. Il suo aspetto è il più dolce e gentile che abbia mai visto. Tranne forse per le fate dell'Atlantico sulle pendici occidentali dello Snaefell.

Sono veramente belli.

Incantevoli e calmi, si muovono. Con la massima grazia e bellezza. Con la mano destra tiene la sua veste sottile e traslucida, attraverso la quale si può distinguere la sua forma rosa pallido. Nella sua mano sinistra tiene qualcosa che al momento non posso descrivere.

Le sue membra sono nude. I capelli sono lunghi e pendono liberamente.

Intorno alla testa, come una corona, ci sono piccole macchie di luce. Il modo in cui appare è così bello che penserei che fosse in posa, se non fosse per l'assenza di qualsiasi autocoscienza accentuata e la totale innocenza del suo viso e dei suoi occhi.

Intorno a me, vedo altre fate ugualmente belle, tutte che differiscono poco l'una dall'altra... Una di loro, voltandomi le spalle, ha "adorabili" lunghi capelli scuri che le scendono sotto la vita. Cammina lentamente nella foresta con una delle sue due belle braccia tese davanti a sé.

Nota:-- O.c., 25.-- Hodson solleva l'ipotesi che lo sviluppo degli spiriti della natura abbia luogo in connessione con l'umanità. Nello sviluppo delle realtà minerali, vegetali e animali, gli spiriti della natura (devas o spiriti della natura superiore, fate o spiriti della natura media ed elementali o spiriti della natura inferiore) sono pionieri.

La fata citata sopra ci sembra impegnata nella "creazione" di una sorta di realtà naturale: cammina nel paesaggio con il braccio teso davanti a sé con grande attenzione.

Il ruolo degli schiavi a Roma.

Leggi W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten*, Amsterdam, 1947, 217/223 (*La posizione sacra degli schiavi*).

La proposta di Kristensen recita:

1. Il mistero dell'energia femminile, al "sorgere" della vita (*nota* .:-- concezione ecc.), è rappresentato (*nota* .:-- visibilmente presente) dalle donne schiave.

Immediatamente erano servitori di Giunone (e degli iunoni) ed erano l'analogo delle vestali che erano servitori della dea Vesta (= tellus, terra).

2. Erano divinità consacrate degli inferi.

Nota:-- Ecco un testo dello scrittore romano *Apuleio* (125 /180): "Allo stesso modo, gli antichi romani veneravano i manes (antenati), i lares (spiriti della famiglia), i penates (spiriti della casa e del focolare) e i genii (spiriti generatori).

Così Apuleio dice: "I nostri antenati credevano che i manes, se erano malvagi, dovevano essere chiamati 'larve', se erano benigni 'lares'. Genio e 'lar' sono lo stesso essere". (A. Lefèvre, *La religione*, Parigi, 1921, 248).

Nota:-- Con questo si situa in qualche modo il concetto di "genio" (plurale: "genii"), che lì il termine olandese "dijgeest" sarebbe ben tradotto, dove "ge-dij-en" contiene la radice "coscia" o "potenza generativa"). Le cosce della donna sono particolarmente cariche di potere. Tra di loro, una nuova vita nasce alla nascita.

A proposito, "tutela" o "iuno" è il femminile per il maschile "genio": il genio è la coscia o spirito generativo degli uomini, la tutela o iuno è la coscia o spirito generativo delle donne.

Feriae ancillarum.-- festa degli schiavi.

O "nonae caprotinae". -- Il 7 luglio -- in onore di Giunone caprotina ("Giunone la dea capra").

Quel giorno - sotto la guida di una compagna schiava, la vilica soprannominata "tutela" - vestite come le "matronae", le "donne libere", le schiave escono dalla città.

A proposito, l'abito è il segno visibile o il simbolo della posizione sacra delle schiave come mogli dello spirito generatore (il "lar familiaris" o il "genio").

In onore di Giunone caprotina, la dea suprema dei romani come dea della fertilità, fanno un sacrificio sotto un albero di fico selvatico, 'caprotinus', per cui l'"umidità" ("lac"("latte")) dell'albero viene mescolata al sacrificio. Non senza "lottare con le pietre" e "parlare male", (aischrologia), che appartengono invariabilmente a qualsiasi divinità terrena e religione procreativa. La fine è una 'vitulatio', un sacrificio di vittoria.

Juno.

Con Giove, con il quale forma la coppia principale, la dea suprema del politeismo romano.-- Le donne schiave erano, alla sua festa, le mogli ('sacerdotesse') che la rappresentavano come dea (del concepimento e della nascita soprattutto).-- Giunone caprotina è venerata al caprificus (caper = capra + ficus = fico), cioè fico selvatico.

Nota: -- Un'altra versione dice vicino allo stagno delle capre ("capri palus"), sul campo di Marte ("Campus martius"),-- indicando un rito connesso con le acque.-- La capra era dedicata a Giunone. La capra era dedicata a Giunone, interpretata dagli antichi romani come simbolo della fecondazione.

Come dice Kristensen, il fico selvatico e il fico avevano un significato afroditico. Per esempio, l'"umidità", cioè il "latte" ("lac") che può essere spremuto dal fico quando matura, ricorda il seme (di pugilato).

Questo evidenzia l'aischrologia, il digrignare i denti (cioè raccontare storie porno), che accompagnava tali riti di fertilità. Secondo Kristensen, questo non si riferiva al potere genetico o generativo della terra (cioè alle divinità della terra) ma alla vita sessuale effettiva degli umani.

Nota:-- Quest'ultimo fa capire perché la gente "decente" aveva tali obiezioni a tale religione.

Tutela.

Questo era il nome dato allo schiavo che era il capo. È stato usato anche un nome greco 'filotis', l'amante. Latino: amata: amato.

Che cosa significa tutela? Così come gli uomini avevano un genio, le donne avevano uno 'iuno' o 'tutela', lo spirito tipicamente femminile del concepimento come inizio della vita biologica.

Numerosi testi menzionano la 'tutela' accanto al 'genio' (e ai lares), che erano raffigurati con il corno dell'abbondanza e la ciotola sacrificale nelle loro mani come simboli. Gli schiavi adoravano i lares (genii), gli schiavi la tutela.

Si è conservata un'iscrizione di una coppia di schiavi: lui e sua moglie dedicano il loro dono votivo "laribus et tutelae", ai lares e alla tutela. Per le donne non c'era altra tutela che questo "spirito divino" delle donne.

Conseguenza.

Il leader deve aver rappresentato la tutela. Tutela poi come simbolo dello spirito di coscienza delle donne.

Nota:-- Tutto questo è talvolta chiamato 'chthonismo', religione delle divinità della terra (in greco antico: 'chthon' è 'terra').

"La Vergine Madre".

Kristensen si addentra ora nella Tutela, rispettivamente Juno (caprotina).

La 'filotis', amata, l'amorevole Tutela, era la moglie del genio o lar familiaris, lo spirito del concepimento.

La 'vilica', donna schiava - leader dei riti, eseguiva regolarmente preghiere per la prosperità della famiglia nel focolare domestico, secondo Catone.

Kristensen si riferisce ora alla credenza che il lar familiaris, lo spirito della terra che era anche lo spirito del focolare, "abitava" nel fuoco stesso del focolare e lì faceva "ascendere" la vita della famiglia (ascensione della vita cosmica).

Si racconta che nella casa di Tarquinio (534-509), re di Roma, apparve un fallo nel camino, che generò il futuro re in Ocrisia o Ocresia, la Vergine Vestale.

Cfr. Kristensen, o.c., 306vv. -- La schiava era la moglie ('sacerdotessa') del 'dio' che abitava nel focolare: nella dimora di Tarquinio, Ocresia portava ogni giorno le offerte di cibo e bevande al dio focolare come vergine.

Kristensen vede in esso il pioniere delle successive Vergini Vestali. E il modello della vilica o leader del rito.

Le vesti delle vestali erano sempre abiti da sposa ed erano sempre vestite come donne sposate - come le matrone, le signore - e portavano l'acconciatura delle matrone.

Nella formula d'iniziazione, lo schiavo era chiamato 'amata', amato, come il capo degli schiavi, Tutela.

Chi era dunque lo sposo?

Le vergini vestali adoravano il dio del fuoco. In un testo Plinio parla del potere protettivo del fallo e aggiunge: "Il fallo è il dio adorato nel culto romano dalle vergini vestali. È quello spirito che è lo sposo.

Il contro-modello lo dimostra: le vestali infedeli venivano sepolte vive. Che non è una punizione in senso ordinario, ma la più alta consacrazione o consecratio che fu consegnata al suo vero consorte, il dio degli inferi (che apparve nel camino come un dio fallo).

A proposito, le vestali hanno giovato - causato - la concezione del popolo romano come popolo.

Nota: -- Quindi è chiaramente in gioco una religione della fertilità.

Sospita.

La Tutela doveva anche rappresentare Giunone caprotina, la dea della festa degli schiavi. Questa Giunone, coperta da una pelle di capra, è - proprio come Tutela - chiamata sospita, la soccorritrice o protettrice.

Parallelamente alla vita salvifica degli schiavi corre il lavoro salvifico delle donne schiave. "Come fatto religioso", dice Kristensen, cioè come religione nel profondo della vita cosmica del popolo romano.

Vitulatio

Il sacrificio di vittoria è giustificato da questo, perché Giunone caprotina salva dalla distruzione della vita facendola risorgere. Non a caso è raffigurata con lancia e scudo - come nell'Atene Nikè ellenica - come simboli.

Tra l'altro, riscatta il popolo, le famiglie, dalla "morte" (nel senso religioso della parola, cioè tutto ciò che degrada la vita) grazie alla festa degli schiavi. Quindi la vitulatio è solo normale.

Nota:-- Il pitonismo.

A. Lefèvre, *La religion*, Paris, 1921, 156s., dice che il 'pitonismo' è il nome del sistema che dà al 'principio' femminile e al genere il ruolo di primo piano sia nella cosmogonia (-- dottrina dell'origine dell'universo) che nel culto.

Nella religione degli schiavi, incontriamo un pezzo di religione ctonia, incorporato in un sistema politeista.

Nota:-- Servizi di rinascita.

È chiaro che la concezione o "generazione" è centrale nel culto degli schiavi a Roma.

A. Lefèvre, o.c., 152s., dice a questo proposito:-- La ripetizione ininterrotta e onnipresente della concezione vista nel regno biologico come la rappresentazione visibile dell'"altro mondo" ha portato l'uomo a vedere nella concezione (degli animali) l'origine di tutto ciò che è. Nella maggior parte delle cosmogonie, la "creazione" era la stessa cosa della "generazione".

Dappertutto si vedeva l'accoppiamento e ciò che le coppie che si accoppiavano concepivano. Ora il mito diceva che un cane o un leone, un serpente, un uccello, un albero, una roccia, un lago o un fiume, accoppiandosi con altre creature o oggetti, avevano "concepito" l'intera natura.

Poi ancora, il mito diceva che la nuvola, il fulmine, il sole, la luna, il cielo, la terra, il disordine e la notte avevano "dato vita" a tutto ciò che esiste - il che dimostra che quelle religioni interpretavano la vita come l'essenza della realtà.

Il culto del dema.

Leggiamo ora R. Thurnwald, *Die Eingeborenen Australiens und der Südseeinseln*, Tübingen, 1927, in cui è citato Wirz, *Die Marind-anim von Holländisch-Neu-Guinea II*, 2 (1925).

I Marind-anim sono un popolo numeroso, situato principalmente sulla costa della Nuova Guinea olandese meridionale.

Tema: majo, un servizio di culto segreto (che ricorda le antiche religioni misteriche), che occupa un grande spazio.

Due caratteristiche:

a. (Quelli che gli occidentali chiamano "eccessi sessuali" non mancano da nessuna parte;

b. Evidentemente, motivi religiosi obbligano la regolare esecuzione dei majo, poiché si tratta di riti di fertilità richiesti dai dema, 'Urheber-Geister' (spiriti causanti). "Anche nelle orge oscene si tende a vedere istituzioni di antenati e causatori demoniaci ('Urheber')" (secondo l'attore).

Nota.-- Si tratta evidentemente di erotismo sacro ("magia sessuale"). Il che è probabilmente il motivo per cui Wirz chiama il ma 'demonenhafft'.

Nota:-- I dema come esseri primordiali manaistici.

Tra i Marind-anim - dice Wirz - e le tribù vicine la credenza nel mana si è mescolata con quella nei dema (spiriti e antenati simili ai demoni) a tal punto che le due cose non possono più essere separate. Le pietre magiche - utilizzate per vari scopi - sono chiamate 'dema' dai Marind-anim.

Ci si riferisce a loro come se fossero 'concentrati' in esseri di pietra, simili a spiriti ('geisterhafte'), da cui emana il potere (mana).

Nota: -- Majo avrà quindi come posta in gioco l'acquisizione e il mantenimento o anche lo sviluppo della forza vitale. Che è chiaramente uno dei più grandi tratti di ogni vera religione (fino alle religioni di rivitalizzazione incluse).

Il mito.

Quest'ultimo dice che il majo "consisteva" (*op.:*-- all'inizio) in celebrazioni sessuali e cannibalistiche che riguardano l'origine - l'origine mitica, cioè - della palma da cocco. Majo divenne così un culto della noce di cocco, la cui trascuratezza (irreligioso) "causava" la mancata fruttificazione delle palme.

Nota:-- Rapa è un servizio antincendio. Il fuoco ha avuto origine dalle celebrazioni erotiche del dema. Se si trascura il rapa, il tempio del fuoco si arrabbia e impedisce di fare altro fuoco.

Struttura.

Il servizio di culto segreto contiene due elementi:

1. la ripetizione simbolica dei miti, in particolare il mito della noce di cocco;
2. la riproduzione sessuale.

Il primo elemento si riferisce agli iniziati; il secondo agli iniziati più anziani.-- Entrambi insieme causano -- la fertilità delle palme.-- Consideriamo ora questo.

Gli iniziati.

I majo-anim o iniziati passano cinque mesi - isolati in una stanza (majo-mirav) - senza alcun contatto con i 'burap-anim' (non iniziati). Fanno, lì per lì (ciò che chiamiamo) "religione di precetto" cioè una religione che insegna mordacemente a vivere secondo abitudini di vita rigorose, a volte bizzarre, che insieme possono essere chiamate "la legge del majo". Come è evidente da ciò che segue.

All'inizio non possono usare nulla, e tutto ciò che è ornamentale e peloso viene loro tolto; devono abbandonare tutte le loro abitudini e attività (pesca, caccia, preparare sago, piantare, rapporti sessuali, ecc.)

In altre parole: "tabula rasa", una lavagna vuota. Perché arrivano in majo come se non fossero ancora nati, come ignoranti (cioè: non iniziati).-- Per rinascere, apparentemente.

Così si coprono con foglie di cocco tagliate e come primo cibo ottengono radici e corteccia "non sviluppate" da alberi ben definiti.

Nota.-- Questo è per far sentire poveri i poveri.

L'intervento dema.

Uno che rappresenta un dema, essere primordiale, del mito (*nota:--* e presente) 'kamak' (dà un assaggio di) le varie sostanze alimentari e di piacere e insegna loro a fare gioielli, intrecciare capelli, preparare sago, pescare, cacciare, ecc.) - Solo allora potranno di nuovo consumare cibo e bevande e riprendere le loro attività quotidiane.

Nota: perché? Perché d'ora in poi, gli esseri dema li guidano dall'interno, conferendo alla loro vita una qualità dema.

1. Il cibo viene inizialmente dato agli iniziati in forma inferiore e in piccole quantità per poterlo assaggiare (= kamak).

2. Quel cibo è sempre mescolato con lo sperma - koorona. Perché, se li godessero così e senza sperma, non sarebbero trattati in un tale regime. "Il cibo preparato con lo sperma è reso innocuo e facilmente digeribile da quello sperma". Così il marinaio-animatore all'unanimità.

L'opinione di Wirz.

"Anche in questo caso si applica l'assioma generalmente accettato: "Vivere spensieratamente e godere dei cibi di base ininterrottamente e senza restrizioni non è buono in sé e quindi provoca il forte disagio del dema - il causatore e creatore.

Nota:-- Non avrebbe più senso dire: ciò che è buono in sé è insufficiente agli occhi del dema, perché vuole metterci la sua impronta. Vuole controllare. Grazie a quell'iniziazione che mette un marchio nell'anima e nel corpo dell'iniziato per il resto della sua vita.

I non iniziati.

I 'burap-anim' (non iniziati) digeriscono lo stesso cibo senza alcun inconveniente!

1. Negli insediamenti dei majo-anim non c'è quasi nessun non iniziato, tranne i bambini minorenni.

2. Gli insediamenti che non hanno il majo ne hanno un'altra forma che ha essenzialmente lo stesso scopo.

La crisi moderna.

Ci sono - dice Wirz - i molti giovani uomini e donne, ragazzi e ragazze, che, da quando il governo ha bandito Mao, non hanno preso parte al majo.

I vecchi iniziati dicono ancora oggi (1925): "Non conoscono gli alberi di cocco, sago e arecapalm.

Di conseguenza, non sanno masticare il betel, arrampicarsi sulle palme, raccogliere e scortecciare le noci, preparare il sago, pescare pesci e aragoste, cacciare canguri e cinghiali, ecc.

Wirz: "I non iniziati non sanno nulla dei miti e dei dema che causano tutte le piante e gli animali, e quindi non sanno apprezzare correttamente tutte le piante e gli animali che forniscono cibo. Questo è ciò che gli antichi iniziati vogliono dire. "A causa di questo, il valore nutritivo effettivo viene estratto dal cibo dal dema.

Nota - l'interpretazione di Wirz mostra che la demareligione riguarda l'acquisizione e il mantenimento e l'aumento della forza vitale (chiamatela "mana" o qualsiasi altra cosa) e che la demareligione è una religione di (ri)vitalizzazione.

Nota:-- Questa è l'essenza del majo. Tuttavia, i veri riti di fertilità hanno luogo. Ma ad esempio il kamak è uno di questi.

L'interpretazione del seme.

È un mezzo di protezione contro le malattie, per esempio, ma è anche una sostanza che dà la vita.

Nota: -- Proprio perché contiene mana, può servire come mezzo di salvezza (nel senso del dema) e come scudo contro i malanni!

I miti - tutta una serie di essi - lo testimoniano.

La causazione da parte del dema "in principio" di igname, sago, banana, canguro, maiale e altri elementi culturali coinvolge lo sperma come parte essenziale nel processo di creazione. Forse questo vale per tutte le piante e gli animali per quanto riguarda la loro origine. Così Wirz.

Gli addetti ai lavori.

Questa è la seconda parte. Durante tutta la durata del majo degli iniziati, gli iniziati hanno metoar, cioè rapporti sessuali liberi.

1.-- Orgia.

Tutte le sere, le orge hanno luogo nei cespugli a cui gli abitanti degli altri insediamenti hanno libero accesso - ma gli iniziati non sono autorizzati a partecipare in alcun modo se non dopo la fine dell'iniziazione. "Questo ha dato alle celebrazioni un carattere ancora più osceno" (Wirz).

2.-- Sacrificio umano.

a. All'interno del ristretto cerchio del metar maschile, le ragazze della loro stessa tribù vengono abusate sessualmente e mangiate. Wirz non è così sicuro di questo.

b. Quello di cui è sicuro è che in altri servizi segreti - imo, rapa (vedi sopra) - succede qualcosa di simile. "Da questo si può concludere che nel majo non è diverso".

Anche in altre parti della Nuova Guinea, la maggior parte delle religioni segrete erano - forse - originariamente accompagnate da **a.** celebrazioni sessuali, **b.** sacrifici umani e **c.** mangiate umane. Più tardi questo fu per lo più sostituito da 'feste' di natura più innocente.-- Così sempre Wirz.

Caccia alle persone.

Dopo le due parti di majo, di regola, sono andati a caccia di uomini. In un certo senso, questo è l'ulteriore sviluppo del majo.

Forse questo è indicato dal fatto che, nel corso di tale caccia, sono stati rubati dei bambini che avevano diritto al majo.

Conclusione .

Questo è ciò che dice Wirz: si sapeva che il majo doveva aver luogo ogni anno: ogni volta in un gruppo diverso di villaggi. Gli uomini più anziani hanno determinato l'inizio del majo. Il tempo era il dogo (un mese), dal nome di un albero da frutto (semi-carpo anacardium) i cui frutti maturavano allora.

Divinità degli inferi nell'antica Roma.

Ci basiamo su *W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten*, Amsterdam, 1947, 305 / 308.

La base.

Un'antica credenza romana era che la ricchezza della terra (in tutte le sue forme, compreso il cibo) fosse causata sulla terra dalle divinità delle regioni sotterranee.

Ad una condizione: solo chi "trovava la grazia" presso queste divinità e si metteva al loro servizio poteva indurre queste stesse divinità a "causare", cioè a far nascere le ricchezze della terra in mezzo agli uomini.

Secondo Kristensen, **a.** gli schiavi/le schiave, **b.** le vestali (Vestal virgines) e in modo più distante il re erano i 'media', greco 'mesa', mediatori. Tra le divinità e gli uomini terreni.

1.1.-- *Schiavi/schiave.*

Nei tempi arcaici, gli schiavi erano prigionieri di guerra, costretti alla servitù assoluta, che venivano ghirlandati in segno di servitù alle divinità ctonie o telluriche: si voleva così significare che, anche in stato di schiavitù, essi potevano ancora mediare tra le divinità inferie e i 'signori':

Nota: -- I "lares o lases" erano gli spiriti ancestrali nell'antica Roma. Soprattutto il "lar familiaris" era strettamente legato alla famiglia e a tutta la famiglia.

Saturno - celebrato il 17 dicembre (= saturnalia) - era un dio degli inferi. Il suo ruolo coincideva con quello di Dis Pater. Dis Pater era - secondo Kristensen - "il dio sotterraneo della ricchezza", che veniva celebrato nella festa "saecolare" (nei momenti di massimo bisogno: il bisogno che aveva causato (declino) poteva anche alleviare (aumento) (secondo o.c., 297). Alla faccia di alcune divinità secolari.

I 'servi' (schiavi) erano come la rappresentazione visibile di quelle divinità sotterranee.

Secondo *Dion Halic. 4:14:3* alla festa dei lares, i protagonisti erano i servi - non le persone libere - perché "la servitù degli schiavi/schiave era in particolare favore dei lares".

Hanno anche giocato il ruolo principale nei saturnali.

Il dio (dis)legato.

Saturno - il dio dell'abbondanza del campo - era lui stesso raffigurato come uno schiavo. Così, la sua statua nel tempio vicino al capitolinus (collina) lo rappresentava sotto forma di uno schiavo legato.

Nota:-- Secondo Kristensen, questa schiavitù è il segno del suo stato di morte (declino) dal quale "la vita della terra" (capire: sotto forma di "le ricchezze della terra") sorge (ascendenza).

Lo scioglimento rituale dei legami - sia di Saturno che dei servi - era la manifestazione visibile della resurrezione.

1.2.-- Donne vestali.

Le vestali erano vergini il cui compito principale era quello di custodire il fuoco "sacro" che bruciava giorno e notte sull'altare della dea Vesta.

Come rappresentanti - o piuttosto presenze visibili - della dea Vesta, essi erano naturalmente i mediatori della vita morente (declino) e nascente (ascesa) della terra.

Nota:-- Ovidio, *Fasti* 6: 267, dice: "Vesta è identica alla terra: il fuoco sempre acceso è l'esistenza ('origine') di entrambi".

Nota: tra i Maori (Nuova Zelanda) o tra una tribù sudafricana (ora in Africa del Sud) il fuoco "sacro" svolge anche un ruolo simile.

Kristensen.

Il fuoco del focolare era la rappresentazione visibile del fuoco della terra. Ebbene, una credenza greca e una romana sostenevano che - attraverso il fuoco della terra - la terra, in tutto ciò che produce, "vive" (*op.*:-- cause,-- vita).

Per esempio, il *lar familiaris*, lo spirito della terra all'interno di una famiglia e di un nucleo familiare, che viveva nella fornace della casa, causava la vita - con i suoi alti e bassi - della famiglia e del nucleo familiare.

Mitologia dell'allevamento.

Gli antichi interpretavano generalmente il fuoco come la rappresentazione visibile dell'energia generatrice o *mana*. I miti e i riti che vi corrispondono esprimono sempre lo stesso mistero (*op.*:-- realtà occulta ma causativa), cioè la vergine madre causa la vita con il dio degli inferi (in questo caso generativo: il dio del fuoco generativo della terra), di cui è la consorte.

(1).-- Ocrisia.

Una tradizione dice che nella casa di Tarquinio, il principe di Roma, un fallo apparve nel camino e generò il futuro principe nella serva Ocrisia, la vestale della casa reale.

Secondo alcuni, il fallo era il lar familiaris; secondo altri, Volcanus (il dio romano del fuoco).-- Entrambe le interpretazioni sono uguali perché il dio del fuoco era il consorte della vergine madre.

(2).-- *Le vestali.*

Erano, al seguito di Ocrisia, indicate come le vergini consorti del dio del focolare.

Plinio il Vecchio, Nat. hist., 28:39, riporta: "Fascius qui deus inter sacra romana a vestalibus colitur" (Il dio Fascinus è venerato dalle vestali come parte delle realtà sacre dei Romani).

Dopo tutto, le vergini conservavano e veneravano i 'sacra' nel tempio di Vesta. Nota: 'fascinus' sta anche per fallo (sacro).

Infatti, il sommo sacerdote (pontifex maximus) nominava le vergini come amatae, amanti, spose, con l'acconciatura delle spose, del dio. Se infedeli, venivano sepolte vive (cioè consegnate ai loro veri mariti).

Plinio il Vecchio, H.n., 16:235, dice: alla sua consacrazione si sacrificavano i capelli o una ciocca di capelli, perché nei capelli c'è (in modo speciale) la "vita" (la forza vitale; si pensi a Sansone nella Bibbia), che con il sacrificio veniva dedicata a quella divinità che aveva causato la vita. Come l'antico poeta greco Euripide, *Alk.* 76, dice: "Da chi è preso, è dedicato alla divinità sotterranea".

Kristensen.

Va da sé che questo sacrificio di capelli aveva un significato 'mistico' (*op.*:-- legato al mistero): il mistero della vita sempre nuova era visibile oggi nel 'matrimonio' delle vestali con il dio del fuoco.

Ancora di più, secondo Kristensen: lo sposo divino, il dio del fuoco paterno della terra, abitava nella "morte" (*op.*:-- la dimora sotterranea dei morti) da dove faceva nascere la vita. Le vergini vestali, come sue "impregnatrici", hanno anche fatto sì che questa vita si rinnovasse su questa terra.

2.-- *Il monarca*

Anche se fu relegato in secondo piano durante la Repubblica, il monarca rimase nel mito e nel culto come testatore. Saturno era, dopo tutto, tanto un re (Saturn rex) quanto uno schiavo. Come re era visibilmente rappresentato da uno schiavo durante i saturnali.

Ma il re non aveva alcuna relazione con le vestali.

Satanismi.

È con grande riluttanza che ci imbarchiamo in questo capitolo, tuttavia inevitabile. Ci basiamo - non su "indagini" erudite che di solito rimangono molto superficiali, ma - su una serie di reportage fatti da *J. de Brivezac*, un giornalista che ha seguito da vicino il famigerato processo a Charles Manson (il massacro di Cielo Drive, USA) e che, di conseguenza, ha contattato gli attuali intermediari (noi diciamo: mafia) della magia e della stregoneria (comprese le messe nere). Senza alcuna esitazione, il suo *Les sectes sexuelles sataniques*, Parigi, Ed. Open, 1975, dà l'atmosfera e l'assioma di queste religioni degenerate.

Il Brivezac.

"Oggi centinaia di migliaia di uomini e donne si appellano a Satana nel tentativo di acquisire un potere malefico (*op.*: dinamismo) e un tipo di visione dell'invisibile (*op.*: apocalitticismo) attraverso la mediazione de 'les puissances infernales' (le potenze degli inferi)". (O.c., 8).

Una panoramica.

1. I templari luciferiani che, in una foresta vicino a Clairvaux, nel corso di un temporale notturno, praticano una specie di sesso di gruppo (anche nel fango, come i celebranti di Woodstock).

2. I flagellanti di Lucifero entrano in contatto con "l'invisibile" attraverso le percosse e le torture.

3. I Tantryka che, sulla scia del raja yoga, coronando tutti gli altri sistemi di yoga in Oriente, compiono prodezze sessuali per dimostrare che l'uomo può controllare se stesso e dirigere le forze che ha dentro.

4. I sodomiti satanici che "sacrificano" la loro omosessualità in una villa al "principe delle tenebre".

5. Le Mogli di M'am Lilith, lesbiche negro-africane, che praticano una specie di vodou (vaudou) in una cantina di Parigi.

Ecco cinque esempi di un mondo triste che si sta facendo strada nei media e nella persona media. È per questo motivo in particolare che li guardiamo più da vicino.

Soprattutto negli assiomi, cioè nelle premesse, che dimostrano che sono davvero religioni e non pura pornografia o prostituzione, anche se i lettori superficiali - razionalisti, puritani - non ne ricaveranno molto. Bisogna aver sviluppato un naso fine per il sacro per scoprire, attraverso "tutto quel sesso" con o senza sangue, il regno del 'sacro' (nelle sue forme degenerate).

La struttura di base.

Ciò che ricorre in tutte e cinque queste religioni è il dinamismo (credenza in forze vitali misteriose) ma in modo tale che c'è uno scambio di forze vitali: da un lato, le persone terrene coinvolte in questi riti, che "mettono a disposizione" le loro energie - miste, maschili (sodomiti) o femminili (lesbiche africane negre) - alle "potenze degli inferi".

D'altra parte, le potenze sotterranee sono molto coinvolte in questi riti (interferiscono, appaiono, rendono i partecipanti posseduti o come posseduti), che in cambio (come risposta al sacrificio degli uomini) "mettono a disposizione" le loro energie superiori - maschili, femminili, - miste. - Questa struttura di scambio ricorre in tutte le religioni degne di questo nome.

Per quanto riguarda il culto in onore di Lilith (vedi *Isaias 34:14*, dove Lilith è menzionata come il demone di una cultura in rovina) praticato dalle lesbiche, de Brivezac dice: un bel gallo nero - un tempo erano umani - era la vittima indispensabile durante il culto. Il sangue - come il potere sessuale - è un'arma malefica che, se perfettamente controllata dagli adepti (aderenti), permette di offrire alle divinità e agli spiriti il 'cibo' (*op.*: dose di energia) di cui hanno bisogno prima di permettere i loro poteri" (o.c., 95).

A proposito: Lilith è venerata insieme a "le loa des forêts" (lo spirito dei boschi) (o.c., 111), il che indica un naturismo primitivo. O.c., 100: "Solo il sangue umano possiede poteri magici incommensurabili"! In nome di questo assioma, le lesbiche negro-africane possono andare lontano.

O.c., 101: "Prima della morte di Papa Doc (il dottor Duvalier, presidente di Haiti), le sparizioni di bambini erano un fatto regolare. In nome di un assioma che valorizza così tanto il sangue umano: perché no?"

La religione come "schlechthinnige abhängigkeit".

Schleiermacher è noto per questa formula: la religione è una questione di "dipendenza incondizionata" (che si vive verso l'Essere Supremo, per esempio).

Beh, se ovunque si applica questa definizione di religione, allora nelle "sette" (religioni) sataniche.

Il libro di De Brivezac è "letteralmente rigido" con quel tipo di presentazione! Non c'è quasi una pagina che non lo esprima esplicitamente o che non lo accenni tacitamente come assioma di base.

Le divinità degli inferi vogliono solo la totale sottomissione.

Una struttura di subordinazione appropriata.

Tutto il testo di de Brivezac mostra come proprio lo scambio di energie sia basato sulla sottomissione totale. Riassumiamo. Le "sfere solenni" in alcuni. Il quadro che non è ordinario (= sacralizzante) respira una presenza di poteri superiori assoluti.

1.-- Sessuale.

La presentazione/sottomissione prende le forme della sessualità (mista, omosessuale, lesbica). Almeno uno dei partner all'interno di una coppia o di un gruppo sessuale è "cavalcato" (*op.*: -- penetrato e "fecondato") da almeno un'entità.

L'orgasmo

Questo è di solito rimandato per molto, molto tempo (a causa del controllo e dell'esaurimento, se non a causa della medicalizzazione) - ed è tale che uno "dà", "si rende disponibile" all'altro ed è così interiormente legato alla disponibilità e alla sottomissione richiesta dalle entità superiori.

Più di questo, per molti attori orgasmici, c'è un elemento di adorazione nell'estasi dell'eros. Questo è evidente dal linguaggio usato durante il gioco dell'amore. "Ti adoro". "Sei adorabile". E.d.m.

2. -- Umiliazione.

Le estasi orgiastiche portano molto facilmente all'umiliazione: la partner, per esempio, è ridotta a un animale femmina dall'umiliatore; la partner, in questa atmosfera, si sente - paradossalmente - onorata e sa di essere adorata. Sì, l'adorazione!

Si vede la naturale somiglianza con la "dipendenza incondizionata"! Con la sottomissione.

3.- Tortura / maltrattamento.

Una persona torturata può reagire inizialmente in modo ribelle ma, certamente nel corso del sesso, si trasforma nel contrario: si sottomette, si lascia umiliare "piacevolmente"; sì, torturata. Fino al punto di una totale resa-in-sottomissione.

Conclusione

Questa breve fenomenologia mostra tre aspetti: sessualità, umiliazione e tortura. Tutti e tre sono "conformi" alla dipendenza religiosamente incondizionata di Schleiermacher. Convergere con esso. La sua religione.

Notiamo che le persone che hanno sperimentato - vissuto - un tale rito una volta, sono psicologicamente segnate: questa iniziazione le domina e desiderano "riviverla" ancora e ancora. Questo li rende religiosamente dipendenti.

Alcuni estratti.

Per chiarire l'atmosfera e soprattutto gli assiomi, ecco alcuni testi.

1. -- *Templari.*

Da distinguere, naturalmente, dai Cavalieri di Malta, che sono il ramo "Vaticano" dei Templari di metà secolo.

O. c., 16.-- Baphomet (cioè lo spirito adorato dai Templari) è tra noi. Lui è dentro di noi. In voi (il Brivezac che assiste alla cerimonia).

Simbolo del potere, dell'energia, del dominio dei Templari "neri". È "il figlio di Lucifero", dell'angelo caduto (...). Sottomettersi alla sua volontà. Credete in lui. Perché presto sarà lì. Tu lo vedrai. Tu lo ascolterai".

Nota: Questi sono più o meno i termini in cui le antiche religioni misteriche parlano delle loro cerimonie.

O.c., 64.-- Il capo alla scena di sesso di una coppia: "Diventeranno una cosa sola sotto i nostri occhi e daranno a Lucifero tutta l'energia in sacrificio che voi (membri) avete affidato loro uno dopo l'altro (...). Questo è il regalo a Satana.(...)".

Nota: -- Presentazione in uno scambio di energia! Ascoltate le parole che seguono.

O.c., 61.-- Sulla fustigazione di una donna.

"Non sono le tue grida di dolore che voglio sentire, ma la tua sottomissione! Vieni: di che vuoi dare tutto a Satana. Digli che sei il suo schiavo".

O.c., 62.-- "Sono solo una puttana. Sono una puttana. Voglio darmi a Satana".

O.c., 72.- Alla fine della cerimonia.

"Satana! Grazie, Satana! Tu sei eternamente il nostro padrone e noi saremo i tuoi schiavi".

2.-- *Flagellanti.*

O.c., 120.--"Noi portiamo il segno dell'innocenza sotto mentite spoglie, mentre siamo sottoposti al più violento culto di Lucifero: questo agisce sulla nostra energia come un agente ricaricante che accumula la nostra brutalità".

L'epitome sono le streghe di metà secolo e moderne che commettono copula con il diavolo mentre torturano sanguinosamente la sua vagina. (o.c., 115; 132; 156).

O.c., 116.-- Sebbene la fustigazione non sia l'unico mezzo per superare se stessi e, mentre si è torturati, 'godere', è indiscutibilmente il mezzo più efficace per raggiungere quell'estasi che ci porta completamente in contatto con Satana".

O.c., 155s ... -- "Tu cominci ad apprendere la via del contatto con Satana, ma non sei ancora sufficientemente disponibile, perché non accetti tutte le possibilità di tortura sessuale. Interamente 'libero' (*op.*:--disponibile) devi essere (...).

Ricordate le tappe. La sessualità c'è solo all'inizio per selezionare meglio il tormento che a poco a poco deve diventare di prim'ordine (...) finché il sesso è solo un ripensamento che porta all'estasi".

3.-- Sodomiti.

O.c., 77s. -- La nostra omosessualità non nasce dalla misoginia. È un mezzo di elevazione spirituale (sublimazione) alla ricerca dell'energia cosmica.

Due energie maschili vengono rilasciate per elevare gradualmente la mente. Un solo maestro spirituale è degno del nostro sostegno e della nostra assistenza: Satana.

4. -- Tantrikas.

O.c., 174.-- Il raja o yoga reale è il coronamento di tutti i sistemi yogici. I raja-yogi controllano le palpitazioni, trafiggono il collo e il corpo e gli arti inferiori con aghi, spingono unghie lunghe quindici cm. negli angoli degli occhi o nella corona della testa. Il tantrika con noi mira anche all'illuminazione spirituale attraverso la soddisfazione sessuale, come la meta più alta".

5.-- Vodoe lesbiche.

O.c., 101ss. -- Un viaggio dell'anima. Un'altra "sequestrata" (tra le ragazze nere presenti) sembrava perdersi in un sogno. Nuda, più bella delle altre ragazze (...) girava sul suo asse con regolarità, mentre la sua testa ondeggiava da un lato all'altro. (...). Lo sguardo non sembrava più "di questo mondo" (...). Il leader: "Sei la più bella. Girati! Girati! Il tuo corpo, il tuo sesso cadono nel gusto del loa (*nota*:-- termine haitiano per 'spirito' d'amore. Lo vedi?

"Non lo vedo ma lo sento". -- un po' più tardi. "Lo vedi? Non è forse il loa della sorgente delle foreste? Quello che mette a disposizione il suo sperma perché i fiori, le piante, risorgano?". -- "Sì, è lui".

Il capo sorride e molto delicatamente dice alla ragazza: "Datti a lui. Sei la più bella. Preferisce te. (...). La danza della ragazza divenne una lunga e lenta carezza erotica della mente invisibile".

Ci vediamo lì.

La nuova cultura sessuale a partire dalla seconda guerra mondiale (1940/1945) è nata in parte da queste correnti occulte.

Le succubus.

Improvvisamente, come un tuono sulla Francia, ha fatto la grande notizia. Per una breve relazione ci basiamo su ciò che Paris-Match 27. 06.1996, 46ss. potrebbe riassumere dell'inchiesta giudiziaria.

Profanazione.

Nella notte tra l'8 e il 9 giugno, nel porto meridionale francese di Tolone, una certa Emilie e tre complici (tra cui una ragazza minorenni) hanno profanato la tomba di una certa Yvonne Foin, una cattolica che vi era stata sepolta venti anni prima, e hanno "maltrattato" il cadavere.

Una specie di danza della morte.

La tomba è stata aperta. Danzando sulla bara di zinco, i quattro hanno fatto uscire il macabro contenuto. Il cadavere è emerso. Nel suo cuore, una croce rovesciata era appoggiata.

I colpevoli.

Due giovani, uno disoccupato, l'altro obiettore di coscienza. Due giovani donne che hanno studiato al Lycée Bonaparte di Tolone, tra cui Emilie, la leader.

1.-- Le ragazze.

Prima di tutto Emilie. Da una famiglia benestante. Una creatura gentile e pacifica. Bravo studente. Prepararsi per una carriera come artista.

Con il passaggio dal Collège al Lycée Bonaparte, un profondo cambiamento è avvenuto nelle due ragazze.

La decorazione appropriata.

Abbigliamento da notte. Trucco non curato, livido, penetrante attraverso la lingua. Smalto nero con perle incorporate. Acconciatura lunga con ciocche verdi e rosse. Rangers con i tacchi alti. Collana con la croce invertita. Una delle ragazze va in giro con una croce di Satana cucita sul palmo della mano.

Nota: -- Si allega una stampa del disegno che Emilie ha fatto di se stessa nell'aprile 1996.

666.-- Nota:--

In *Apocalisse 13:18*, S. Giovanni dice che "il numero della bestia è 666". -- Secondo gli studiosi, quel numero sarebbe il marchio della "Bestia" come sintesi di tutti i poteri diretti contro Gesù.

Lo scorso inverno - così dicono i compagni - "i quattro" nello scuolabus sono stati visti disegnare il numero '666' sui vetri del finestrino insieme a una croce rovesciata. Quando i compagni lo hanno preso in giro, il duo di ragazze ha minacciato di "lanciare un biglietto della lotteria" con esso.



L'attrazione di un cimitero.

La sera, si fanno fotografare in un cimitero, sdraiati sulle lapidi in slip e reggiseno. I loro volti imbrattati di tessuto bianco. "Come veri succubi, subalterni, che vogliono essere", dice il giornalista di Paris-Match.

2.-- I giovani.

Una cosa è nota: dei due giovani, uno praticamente non ha partecipato alla profanazione perché - disgustato alla vista del cadavere - ha fatto la guardia.

L'attrazione di una chiesa fatiscente.

La chiesa del Mourillon è una chiesa abbandonata trasformata in rovina.-- I quattro hanno trovato un luogo di culto segreto.-- All'interno della chiesa si vedono graffiti minacciosi, uccelli sgozzati, giocattoli per bambini mutilati, la bandiera nazionale francese, simbolo del patriottismo, imbrattata.

La Succubus.

I quattro appartengono a un club privato chiamato 'Succubus' (che significa classe superiore maschile). Lì incontrano gli adepti del "movimento gotico" con la sua ispirazione pagana e satanica. (Per cui 'gotico' significa 'ballato', 'bizzarro').

L'ideologia.

In una fotografia, le ragazze posano - lo mostrano con "grande piacere" - con un coltello e una croce in mano, tagliando la gola di Cristo.

Sulla faccia del cadavere mutilato - o su ciò che ne rimane - la polizia ha trovato una lastra di marmo (apparentemente era stata messa lì) con un'immagine della Madonna. Accanto ad essa c'è un'altra croce con la testa verso il basso.

Questi fatti mostrano che Gesù e la sua croce, così come sua madre, Maria, sono particolarmente odiati. A proposito di paganesimo aggressivo!

In tutti e quattro, si scoprono libri e videocassette sulla stregoneria, cioè la magia nera. Questo spiega le minacce del destino di cui sopra.

A proposito, lanciare un sacco significa "eseguire un rito occulto in cui si vuole colpire i compagni nella loro felicità come bersaglio".

In tutti e quattro si trovano statue della Madonna macchiate di sangue, oggetti di sepoltura e ossa di cui hanno fatto una collezione.

Nota: -- Per chi conosce tali "reperti", essi parlano chiaro: sono la manifestazione materiale dell'ideologia di gruppi oscuri e per lo più satanici diffusi su tutto il pianeta.

Un poster.

Nella stanza di una delle ragazze è stato trovato un poster come quelli che si vedono nei western: "Ricercato per il crimine contro l'umanità: Gesù, detto 'Cristo'. È accusato di essere l'istigatore delle persecuzioni e della morte di milioni di persone. È il fondatore del cristianesimo, una religione di fanatici che promette la vita eterna ma porta alla schiavitù. -- Tanto per il manifesto: la sua lingua è pronta.

Magia sessuale.

A quelli che li tengono dicono che non sono "di questo mondo": sono "succubi" (*nota*:-- meglio sarebbe "succubae" in latino), cioè demoni femminili, e "incubi", cioè demoni maschili. Perché "fecondano" i fedeli durante il sonno.

Nota:-- È bene non considerare questo come una "sciocchezza". Perché nei riti sessuali richiamano demoni e demoni che li attirano e producono orgasmi.

Durante questi orgasmi, pensano in modo molto concentrato a persone o cose che devono essere aiutate o colpite. Che "fecondano" significa che trasferiscono energie sessuali. Purtroppo la nostra gente non sa nulla della magia sessuale, e gli intellettuali razionalisti credono che si tratti di deliri.

Per quanto riguarda i credenti della Bibbia, hanno fatto riferimento a *Gen. 6:1/4*, dove si parla di 'figli di Dio', cioè di esseri superiori, che 'ingravidano' le ragazze sulla terra (dando luogo a 'dotati') e a *Tobit 6:8* e soprattutto *6:14/15* (dove si parla di un demone che controlla la vita sessuale di Sarra con conseguenze dannose).

I "figli di Dio" e il "demone" nei testi citati sono, dal Medioevo, chiamati "incubi".

Nota: -- Mons. Madec, vescovo di Fréjus-Toulon, dice: "In che mondo viviamo? La profanazione era aborrita anche nelle società antiche. Mi chiedo se alcune persone a volte agiscono sotto l'influenza di film horror, libri esoterici e musica subliminale. Nella regione, le sette sono numerose e per le ostie consacrate si danno alte somme di denaro per usarle nelle messe nere".

Nota: -- Messaggi "subliminali" (agendo sulla parte subconscia dell'anima) sono stati scoperti anni fa in molti pezzi di musica pop e rock: i messaggi sono in parte satanici.

L'interpretazione sacra (mistica. occulta) di tutto ciò che è ricco.

W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten*, Amsterdam, 1947, 291/314 (*La ricchezza della terra nel mito e nel culto*), ci insegna quanto segue.

a. -- *Il concetto sacro di ricchezza.*

La 'ricchezza' in senso religioso è, come parte della cultura generale, un 'mistero' (*nota*:-- una rappresentazione visibile di qualcosa di sacro). Dopo tutto, la ricchezza è 'causata' all'interno degli alti e bassi, all'interno dei bassi e alti della vita cosmica complessiva.

Conseguenza.

a. I terrestri mostrano tutte le abilità e la diligenza possibili, per esempio, nel coltivare le piante o nell'allevare gli animali o nel lavorare i metalli.

b. Ma questo è solo il primo piano! Le persone secolari non possono creare ricchezza nel suo lato sacro (nascosto, mistico (secondo Kristensen), occulto). Quando lavorano la terra, commerciano o fanno qualsiasi altra cosa per arricchirsi, stanno compiendo atti che vanno oltre gli affari puramente terreni, cioè secolari o mondani. "Fa parte del culto ed è accompagnato da cerimonie 'divine'" (o.c., 313).

Nota:-- Da lì il calendario delle celebrazioni ai numina, esseri invisibili, che aiutano a causare le attività mondane.

Nota: -- Nella misura in cui questi esseri sono demoniaci, sì, satanici, la Bibbia chiama l'arricchimento "(male) mammona".

b.-- *Il ruolo essenziale delle divinità secolari.*

L'umanità arcaica viveva prima di tutto negli inferi, il mondo della terra interna, dove appartenevano sia i morti che gli esseri divini ctonici (tellurici). Questo mondo sotterraneo era molto vicino a loro e, in una certa misura, disponibile (con sacrifici o magia sessuale, per esempio).

Quando si usava il termine "ricchezza", gli antichi pensavano prima di tutto alle provviste di sussistenza (cereali, campi, vino, ecc.) che essi - almeno soprattutto i greci e i romani - conservavano sotto terra - in grandi contenitori ("pithoi"), in fosse ("seiroi", lat.: putei).

Questo non era solo una sorta di ensoulement secolare, ma prima di tutto un atto sacro: in quanto "sacro", cioè misteriosamente co-prodotto dalle creature degli inferi, le forniture appartenevano agli agenti causali.

La cultura come parte della vita cosmica.

Kristensen lo sottolinea: la materia inorganica, il mondo organico (piante, animali, esseri umani come organismi biologici) sono causati dalla "terra" come parte del cosmico - inglobante. vita 'divina', causata dalla "terra".

Il che include che tutto ciò che è causato dagli umani, cioè leggi, abilità, scienze, arti - la cosiddetta "cultura superiore" - è anche causato dalla terra come forza vitale cosmica.

Babilonese.

Marduk, il dio supremo, forma gli uomini dall'"argilla" (cioè dalla terra e dai suoi poteri sotterranei).

Ma anche tutto ciò che è legislazione, opere d'arte, 'scienze' per esempio - "in breve tutta la civiltà" (Kristensen, o.c., 295) - :) è "dal principio" (*nota* :-- hanno come origine sacra) originato da Ea, il saggio (*nota* :-- che è di casa nel lato sacro) dio "nelle acque inferi" (*nota* :-- 'acque' o 'regni inferi').

Egiziano.

Maät, una dea della terra, allo stesso tempo la dea dell'ordine nel cosmo e in tutto il mondo umano combinato, è l'origine o l'artefice degli "dei e degli uomini" come forme di vita cosmica.

Nota: -- Oltre alla raccolta, alla caccia e alla cattura del pesce, l'agricoltura, come l'agricoltura e l'allevamento da un certo periodo, è anche il lavoro delle divinità (terrestri).

Il pushti indiano, l'abbondanza compresa l'agricoltura, è l'opera del dio Pûshan, il dio dell'abbondanza.

Nell'antico Iran, l'agricoltura - l'Avesta - era - secondo i credenti - "la principale espressione della religione" (secondo Kristensen).

Nota:-- Lo strato arcaico nella Bibbia, specialmente nell'Antico Testamento, parla un linguaggio simile. La grande differenza è che in questo schema religioso l'essere supremo, concepito nel modo più puro possibile come trascendente e moralmente superiore (non demoniaco), "plasma l'uomo dalla polvere della terra e lo rende un essere vivente grazie a un soffio di vita dell'Essere Supremo". (*Gen 2:7; Giobbe 34:14f; 1 Cor 15:45*).

Inoltre: finché non c'è contatto con, per esempio, gli antichi greci e romani - per non parlare di Babilonia e dell'Egitto - non c'è altro concetto di cultura in Israele.

L'uomo terrestre, chiamato "carne" (senza "spirito", cioè forza vitale soprannaturale (*Gen. 6,3*)), è "terreno", tutta la sua cultura compresa.

Demetra, "la dea madre della terra".

Dèmètèr (lat.: Ceres) differisce fundamentalmente da Gaia come madre cosmogonica. È una dea dell'Olimpo il cui dominio di causalità era l'agricoltura, specialmente la coltivazione del grano. Ovunque ci fosse un raccolto di grano, era venerata nel mondo greco. Per esempio, nelle pianure intorno alla città di Eleusi, dove insegnava ai governanti i misteri (*op.*: atti segreti di culto).

Kristensen.-- Secondo l'inno omerico, dopo la morte (*op.*:-- declino) dei raccolti vivificanti, lei li fa crescere di nuovo (*op.*:-- sorgere).

Nota:-- Ploutos - soprannominato "il figlio di Demetra" - è raffigurato come un bambino.

Nei misteri di Eleusi, a un certo punto, la banderuola proclama a gran voce ai fedeli "la nascita del bambino divino (Brimos)", la cui madre è Brimo (soprannome di Hekate o Demetra), mentre una spiga di grano, tagliata silenziosamente, viene esposta ("epopteia", la contemplazione dei misteri, massimo grado di iniziazione). Il 'bambino' è apparentemente la vita rinata (ascendente) della terra sotto forma di pianta di grano.

Nota: -- All'ingresso dell'Acropoli di Atene nell'antichità si trovavano le statue dei tre cariti. Secondo van Wilamowitz-Möllendorff, queste dee donatrici erano "le forze vitali della terra". Appartenevano agli inferi (secondo Kristensen).

Dis pater, il dio demoniaco della ricchezza.

Cicerone, *De natura deorum* 2: 66 (26), dice: "Tutto "vis et natura", forza vitale e 'natura' (*op.*:-- causa della forza vitale), inerente alle cose terrene è 'dedicato' a Dis Pater, che è chiamato 'dives', il ricco, come presso i Greci Plouton", lat.Plutone (*op.*: -- il dio degli inferi), perché tutte le cose subiscono ('recidunt') nei terreni ('terrae') e si alzano ('oriuntur') dai terreni".

Nota:-- Cicerone esprime qui la natura demoniaca di Dis Pater come un operatore sia di salvezza (vita, abbondanza) che di calamità (fatto, carestia).

"I Romani conoscevano un arcinemico che era anche il loro salvatore, cioè il dio degli inferi - chiamato anche 'dis pater' - il dio delle ricchezze della terra". (Kristensen, o.c., 311).

Nei momenti di supremo bisogno, i romani si rivolgevano dunque a lui - nella festa secolare -: colui che causa la calamità può anche liberarsene! Come tale, Dis Pater era al di sopra degli alti e bassi e Kristensen lo chiamava 'indipendente' (autonomo).

Uno spirito nazionale.

In *Dan. 10:13* si menziona "l'angelo del regno persiano". G. Hodson, *Les fées*, Paris, 1966, 149s., ci dà la descrizione di un tale spirito nazionale.

Nella città di Ginevra, si può vedere da vicino il Grand Salève (+-1300 m) e, con il bel tempo, il Monte Bianco a est e le montagne del Giura a ovest.

Hodson, 10.06.1924, è sulla cima del Grand Salève. "In uno stato di equilibrio, in alto nel cielo, sopra possenti cime di montagna, vediamo un grande angelo, che potrebbe essere considerato il 'deva' (= spirito elevato) nazionale della Svizzera.

Secondo le forme-pensiero (*op.*: -- concezioni fluidiche) che formano e circondano la sua figura sui piani inferiori, egli appare come un membro della gerarchia dei devas che detiene la dignità di principe e di guida.

Lo vedo immobile nel cielo a un'altezza che sembra tre volte quella del Dent du Midi. Una magnifica apparizione di proporzioni gigantesche. Il suo sguardo è calmo, benevolo. Intorno alla sua testa un gran numero di devas minori si muove costantemente. Sono probabilmente i messaggeri inviati ai vari cantoni, città e villaggi.

Note:-- Ecco, in sintesi, ciò che il veggente vede da le Grand Salève, da dove si ha una splendida vista per molti chilometri, almeno con tempo sereno.

La propria natura.

Si differenzia da tutti gli spiriti della natura che ho rilevato finora per il fatto che il suo splendore è meno distante dal nostro, l'umano, --che le sue attività intellettuali sono chiaramente legate all'umano.

Più di questo, irradia una notevole compassione e una comprensione molto profonda per l'umanità. Non mostra lo 'stato di ebollizione' del corpo e il riversamento di energie, caratteristico dei devas della natura.

Al contrario, esibisce una calma meravigliosa, un'impassibilità come quella delle montagne, - tranne che negli occhi e intorno alla testa dove una costante "vibrazione" (*nota* - effetto occulto) sale e scende come fiamme multicolori. Si vede l'inondazione della sua aura scendere e diffondersi fino a coprire tutta la terra.

Il Dio del cielo ariano (indoeuropeo).

W. Schmidt, *Origine et évolution de la religion*, Paris, 1931, 65/ 80 (*Les religions des peuples indo-européens*), colloca infine la religione ariana nella mitologia della natura. Egli elabora Leopold von Schroeder, *Arische Religion*, Leipzig, 1914/1916.

L'opera è stata progettata in tre parti. Due di loro sono stati pubblicati. La ragione è che, per Von Schroeder, la religione è triplice. La parte **1** riguarda il dio del cielo; la parte **2** la mitologia della natura; la parte **3** (che non è mai apparsa) il culto delle anime e degli antenati.

Consideriamo ciò che dice von Schroeder sull'essere supremo.

Il dio del cielo.

Von Schroeder ha situato il dio del cielo il più in alto possibile sopra le creature mitologiche naturali. Ha persino esagerato.

Egli collega il termine "deiwo" (Dio; cfr. il francese "Dieu" o il latino "deus") con la radice "div" (splendido), di cui deiwo sarebbe la forma amplificata.

Che Deiwo sia un dio del cielo, dice, è evidente dalla frequenza del termine che significa 'cielo' in diverse lingue.

Il Dio del cielo è chiamato con il nome di "padre": Dyauspitar (sanscrito), Zeus pater (greco), Juppiter (latino), Zeus papaio (scita), Zeus pappos (tracio-frigio).

Il dio del cielo in India (e Iran).

Dyauspitar' (Dio del cielo), 'Dyaus asura' (Signore del cielo): questo è il suo nome.

Nel periodo vedico, Varuna viene alla ribalta. Var' è la radice e significa 'include(d)'. Varuna è etichettato come 'rajan', cioè il principe, dello spazio celeste, specialmente del cielo notturno e stellato.

"Con tutto il suo essere, la brillantezza e la maestosità della sua vista, -- come creatore, ordinatore, conservatore e governatore del mondo, -- con la sua purezza e pulizia senza macchia, -- con la santa ira con cui condanna e punisce gli spregiudicati, con la bontà con cui accoglie il pentimento" Varuna si mostra come un essere veramente supremo.

Confronto.

Per due motivi, è sorprendentemente simile ad Ahura Mazda dell'antica religione persiana:

1. è sempre menzionato con Mit(h)ra (amico);
2. È accompagnato da sette divinità della luce, Adityas (quelli liberati dal peccato), che sono chiamati Amesja shpentas in Persia.

Un inno chiama il sole "l'occhio di Varuna e Mitra". -- Eppure Von Schroeder non chiama Mitra un "dio sole". È un dio morale: il dio dell'amicizia e della fedeltà giurata.

Nota: -- Il proponente cerca di situare Mitra il più in alto possibile sopra le entità naturali "inferiori".

Nota:-- La religione persiana è una religione bellicosa. Lì Mitra è un dio della guerra che punisce i morti per infedeltà.

Il passaggio diventa più chiaro quando si sa che 'Mitra' era originariamente un'essenza dell'essere più alto, Varuna, cioè l'amicizia e la lealtà. Così nell'Avesta (il libro sacro).

Più tardi, dopo l'Avesta, Mitra diventa effettivamente un dio del sole. Appare come tale nelle antiche religioni misteriche (*nota:* religioni limitate a piccoli gruppi che vengono iniziati) come "sol invictus", sole incontrastato. Ha anche un ruolo importante.

Nota: Gli Adityas... Questi non sono esseri astrali, celestiali. Sono, tuttavia, i guardiani dell'ordine sacro del mondo e dell'umanità, ordine che essi sorvegliano giorno e notte.

Nota: -- Van Schroeder discute poi l'essere più alto tra i persiani, i greci, gli italiani, i germanici, i celti, i lituani, gli schiavi.

Il mito della natura.

L'essere supremo e le divinità che lo accompagnano immediatamente hanno caratteristiche naturali. Così sono divinità del cielo sereno, di giorno e di notte. Così sono anche divinità del cielo tonante, nuvoloso, che emette fulmini e saette.

Ancora di più: presso molti indoeuropei, il dio del cielo stesso è collegato in un matrimonio sacro con la terra che feconda attraverso la pioggia (religione della fertilità). Così con gli antichi greci: Ouranos e Gaia (Cielo e Terra). Così in India: Dyauspitar e Parjania-Prithivi. Anche in Germania: Njör e Nerthus, Fjörgynn e Frigg.

La terra, il sole, la luna, il fuoco, la tempesta: sono divinizzati.

Tra i popoli germanici, per esempio, si adorava il dio del tuono, Donar o Thunar, che vive ancora nella nostra parola 'giovedì', Donardag.

Va notato che Von Schreeder, con altri, minimizza il ruolo della Luna. Così che solo più tardi la mitologia astrale e la sua estensione etnologica daranno alla Luna il suo giusto posto nella mitologia naturale.

Non dimentichiamo che oggi se ne sa molto di più.

Astrologia (astroteologia) come mitologia della natura.

W. Schmidt, *Origine et évolution de la religion*, Paris, 1931, 125/137 (*La mythologie astrale et le panbaylonimse*), ci dà le principali caratteristiche di una filosofia della religione che è **a.** analisi del mito e **b.** astrologia.

Nel 1906, per esempio, gli esperti fondarono la *Gesellschaft für vergleichende Mythenforschung* (Berlino). Le scoperte sulla storia della Sumeria, dell'Assiria e della Babilonia, dell'Elam (G. Hüsing), dei Semiti (E. Bäklen), degli Ariani si confrontano con i miti astrologici della natura.

Il pioniere fu E. Siecke (*Liebesgeschichte des Himmels*, Strasburgo, 1892). Sulla sua scia H. Lessmann et al.

L'astrologia dei "selvaggi" è esposta da P. Ehrenreich, *Die Mythen und Legenden der südamerikanischen Völker*, Berlino, 1905, perché fino ad allora solo le culture classiche avevano attirato l'attenzione e non quelle primitive, che avevano intuizioni astrologiche altrettanto buone.

Più che semplici metafore.

Una delle caratteristiche più sorprendenti delle tesi di questa opinione è il fatto che vedono il contenuto dei miti corrispondere a ciò che i miti astrali vedono nel cielo. In altre parole, sono più che finzioni.

Destino.

Questo spiega perché l'attenzione non è sui corpi celesti in quanto tali (che sono conosciuti grazie a una protoscienza, l'inizio dell'astronomia o astronomia scientifica) ma sui corpi celesti e i loro movimenti e "destini" come modelli e rappresentazioni della vita terrena. Così, per esempio, il sole si presenta come la fonte della vita terrena e la luna come legata alla morte. Se volete: la vita terrena è una rappresentazione visibile del mondo celeste.

Panbabilismo.

Il termine stesso dice tutto: 'pan' (tutto) e 'babilonismo' (tutto emana da Babilonia) - H. Winckler, A. Jeremias, E. Stücken, all'inizio di questo secolo, sono i pionieri.

1. L'astronomia e l'astrologia sono intrecciate.
2. I fenomeni celesti controllano il destino terrestre. Soprattutto il sole, la luna (molto forte) ma anche Venere (nello zodiaco) e per esempio le Pleiadi.
3. L'astrologia è una religione (astroteologia): i corpi celesti rivelano preminentemente il potere e la volontà di divinità che non coincidono con questi fenomeni naturali (gli iniziati lo sanno per certo).
4. Babilonia è la culla di questo tipo di mitologia della natura (*nota*: il che è vero solo in misura limitata).

La teoria totemica.

Leggere *W. Schmidt, Origine et évolution de la religion*, Paris, 1931,139/156.--
L'autore delinea brevemente le prime teorie.

1.-- J.F. MacLennan. Matrimonio primitivo. Londra. 1866.

Questo pioniere nota che un certo numero di popoli si identificano come imparentati con un animale. Questa relazione gioca un ruolo importante nel regolare la vita matrimoniale, ad esempio sotto forma di "esogamia" (i due partner devono appartenere a due gruppi diversi - in termini di parentela, territorio o posizione).

Nel suo *Sul culto degli animali e delle piante*, in: *Fortnightly Review* 1869/1870, *McLennan* chiama il totemismo una religione.

2.1 - Mancanza di prove

Questo non impedisce a Lubbock, Tylor, Spencer e altri di dare a quel tipo di totemismo un posto nei loro sistemi evolutivi - i mitologi naturali e i mitologi naturali astrologici identificano i totem nelle culture superiori, mentre altri li incontrano nei sistemi materni (matriarcali) e altri sistemi primitivi di civiltà. I fatti si accumulano.

2.2.-- J.G. Frazer.

Dal suo *Totemismo*, Edimburgo, 1887, e specialmente dal suo *Totemismo ed esogamia*, 4 volumi, Londra, 1910, *Frazer* fornisce un solido materiale fattuale.

Religione o "magia"?

Frazer identifica innanzitutto il totemismo come un sistema sociale (accordi di parentela di tutti i tipi) con sfumature religiose ("religione" per lui è esclusivamente "culto di un potere superiore").

Più tardi, si riferisce al totemismo come magia, seguito in questo da diversi teorici. Infine, nel suo *Totemismo ed Esogamia*, dice: "Il Totemismo in se stesso non è in alcun modo 'religione': i totem non sono venerati nel culto; non li si riconcilia con preghiere e sacrifici. Non sono in alcun modo "dio/i".

Parlare di un servizio totemico come fanno alcuni è non capire nulla dei fatti". (V. iv: 27).

Nota:-- W.R. Robertson Smith, allievo di McLennan, -- sulla sua scia *S. Freud* (*Totem und Tabu*, Lipsia, 1913), -- come pensatore sociologico *E. Durkheim* (*Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Parigi, 1912), con il suo 'pantotemismo: si fece un nome ma mancava di solide basi sociali (specialmente agli occhi degli etnologi).

Creature che danno il nome (eponimismo).

Leggiamo Cl. Lévi-Strauss, *Le totémisme aujourd'hui*, Parigi, 1969, 25/33.-- Nel 1920, Van Gennep ha notato quarantuno teorie diverse del totemismo! Questo indica che i nostri intellettuali occidentali semplicemente non riescono a vedere il punto! È per questo che iniziamo lo studio di tutto ciò che si chiama 'totemismo' con un solo campione, cioè il totemismo degli indiani ojibwa (ojibwe) che parlano una lingua algonchina e sono situati a nord dei Grandi Laghi nel Nord America.

Eponimismo.

Isokrates, per esempio, menziona "hoi eponumoi hèroes", gli eroi eponimi, cioè gli eroi che hanno dato il loro nome alle dieci tribù di Atene. Il cosiddetto totem sarebbe meglio chiamarlo "omonimo" o anche "omonimo dell'essere primordiale". Perché in tutti i casi - anche i più diversi - si verifica questo ruolo. Il totem è sempre 'eponimo'. Ecco perché preferiamo il termine 'eponimia'.

Il termine 'totemismo'

Secondo Cl. Lévi-Strauss, il termine deriva da un'espressione ojibwa "ototeman", dove "ote" è la radice e significa "uguaglianza di nome" (appartenenza al clan). La 'O' indica la terza persona. La 't' è una vocale (eponimo) per separare la 'O' da 'ote'. La 'm' è un pronome possessivo. E la 'an' è la terza persona.

Così che l'espressione significa: "È della mia razza". Se volete: "È il mio omonimo".

Per esempio, Lévi-Strauss cita: "makwa nindotem" (L'orso è il mio clan o società di nome), dove il termine 'orso' è un nome collettivo, e "pindikén nigwim" (Entra, fratello di clan).

Nota:-- Per evitare qualsiasi confusione precedente, si dovrebbe dire quanto segue.

Il 'nigouime' (nigwim) è completamente diverso nella lingua ojibwa. È l'angelo custode individuale o lo spirito custode che si raccomanda a un ragazzo o a una ragazza negli anni della pubertà. Si acquisisce attraverso il contatto diretto con un animale, per esempio, e in modo rituale affinché, a causa di questa iniziazione, la vita sia simile tra nigouime e protetto.

Nota: -- Il totem differisce anche dal 'manido' o spirito. Gli ojibwa, per esempio, distinguono gli spiriti grandi e superiori dagli spiriti inferiori, così come gli spiriti buoni e quelli cattivi.

Un mito eponimo.

Basandosi su *W. Warren*, egli stesso un ojibwa, nella sua *History of the Ojibways*, in: *Minnesota Historical Collection*, 5 v., Saint-Paul, 1885, Lévi-Strauss descrive il seguente mito naturale.

1. Il fatto presente.

Gli ojibwa erano organizzati in diverse decine di clan (patrilineari, patrilocali). Cinque di loro erano più "sostanziosi" degli altri.

2. L'interpretazione mitica.

"In principio (*nota*: -- l'origine o 'tempo primordiale', meglio: eternità sempre presente) c'erano sei esseri superiori simili all'uomo. Sono saliti dalle profondità dell'oceano per "mescolarsi" con il "popolo" (ojibwe).

Uno di loro non osava guardare gli indiani, anche se gli sarebbe piaciuto, ed era bendato. Ma non poté trattenersi: sollevò la benda, lasciò cadere gli occhi su un "essere umano". Questo è morto all'istante come se fosse stato colpito da un fulmine. Allora i suoi compagni lo costrinsero a tornare nelle profondità del mare.

Gli altri cinque esseri superiori rimasero tra gli indiani e "causarono" molti benefici. Questi cinque sono l'origine dei grandi clan o gruppi di totem: pesce, gru, anatra tuffatrice, orso, alce del Canada e martora.

Nota:-- Secondo Lévi-Strauss, Warren dà un resoconto mutilato del mito (senza dire perché). Eppure è prezioso:

a. Non c'è contatto diretto tra il singolo ojibwa e l'animale totem;

b. l'indiano muore perché è stato 'guardato' e questo dal singolare comportamento di un essere superiore.

In altre parole, la relazione tra un membro del clan e l'essere totem è collettiva e indiretta.

Almeno, questo è quello che dice Lévi-Strauss, che nota, per esempio, che nel 1926 un Michelson ha trovato sei clan e che altri citano altre classificazioni.

In altre parole, le affermazioni di Warren devono essere ascoltate con riserva.

Nessun servizio di culto.

L'animale totem non è venerato attraverso un culto, anzi, gli ojibwa dicono che l'animale totem preferisce essere cacciato dai membri del clan che portano il suo "nome".

Di conseguenza, era opportuno rivolgersi ad esso con il suo "nome" prima di ucciderlo.

Nota*:-- *nessun essere di origine.

Gli ojibwa non hanno mai trovato la credenza che i membri del clan fossero 'generati' dall'animale totem.

Per il confronto.

Lévi-Strauss cita R. Landes, *Sociologia Ojibwa*, in: *Columbia University Contributions to Anthropology*, xxix, 1937. Egli nota che, sebbene il caribù fosse completamente scomparso nel Canada meridionale, i membri del suo clan erano a loro agio: "È solo un nome! Immediatamente l'animale totem è stato liberamente ucciso... e mangiato.

Nota: -- Naturalmente non senza rispettare l'aspetto rituale che si applica a tutti gli esseri viventi cacciati o pescati nelle società primitive: si comincia col chiedere il permesso di cacciare e uccidere l'animale in questione (il caribù per esempio) e le scuse dopo.

La riverenza per la vita, compreso l'animale da cacciare (per necessità di sopravvivere e vivere) - questo valeva anche per la spolpatura, l'estrazione ecc. delle piante; - era diversa dall'uomo occidentale, 'razionale'. La "vita" ha sempre un carattere sacro in una misura o nell'altra.

Ma questo di per sé non ha niente a che vedere con il totemismo in quanto tale. Può essere, tuttavia, che il totemismo - anche se limitato alla semplice denominazione a fini di classificazione - scaturisca da quel tipo di venerazione per le piante o gli animali (o anche le realtà inorganiche). Perché, per esempio, le creature marine sono chiamate creature 'superiori' nel mito d'origine degli ojibwa?

Lévi-Strauss dice che gli spiriti si distinguono in buoni e cattivi. Sembra insinuare che questo non sia il caso degli esseri totemici: com'è allora che nel mito ojibwa una creatura del mare è eliminata come nociva dai suoi simili e le altre cinque che agiscono in gruppo provocano beneficenza?

In questo gli esseri totemici assomigliano chiaramente ai manidi o spiriti! Lévi-Strauss non sembra essersene accorto. Inoltre, sia gli esseri totemici che gli spiriti o manidi sono esseri superiori agli occhi degli ojibwa. Questo "nome" dice qualcosa.

I responsabili.

Il fatto che uno faccia il male e gli altri cinque il bene, dimostra che sono - per parlare con N. Söderblom - esseri causalmente superiori. Proprio perché sono più alti. Così che portare il loro nome come clan è più di una semplice etichetta.

Nota:-- I cinque "si mescolano" con gli ojibwa: questo non potrebbe indicare il "matrimonio"? Così che gli esseri totemici assomigliano ai "figli di Dio" menzionati nella Bibbia (*Gen. 6:1/4*) che avevano rapporti sessuali con "le figlie degli uomini" e producevano "eroi".

La bella Lilofee.

Un ignoto poeta di ballate ci ha descritto, in tedesco, un caso di "carne strana" (come dice la Bibbia (*Jud. 6/7*)).

Il 'figlio di Dio', cioè l'entità ultraterrena, è qui un 'uomo d'acqua' (come anche in *Die schöne Agnete* (°1879) di *Agnes Miegel*), cioè uno spirito della natura il cui biotopo occulto è l'acqua).

Il testo.

Una volta, un selvaggio uomo d'acqua faceva la corte nel castello che sovrastava il lago: doveva avere la figlia del re, la bella giovane Lilofee.

Sotto, sentì le campane suonare nel lago profondo. Voleva rivedere il padre e la madre, la bella e giovane Lilofee.

E, mentre si trovava davanti al cancello (...), il fogliame e l'erba verde si inclinavano verso la bella giovane Lilofee.

E quando uscì dalla chiesa (...), c'era il selvaggio uomo d'acqua davanti alla bella giovane Lilofee.

"Parla! Vuoi scendere con me? (...) i tuoi figli qui sotto piangono per te, bella giovane Lilofee".

"E, prima di lasciare che i bambini piangano nel profondo, dico addio al fogliame e all'erba verde, io, povero giovane Lilofee".

Nota. Un'altra versione parla di un "Nickelmann" ("Nickel" è "nano"; "Nickelmann" è "spirito dell'acqua" apparentemente) che prende una giovane donna nel suo biotopo (di notte, quando lei dorme e scende "nella sua anima defunta", in "acque" sotterranee occulte): Anche in questa versione, l'amore per i bambini sotterranei, concepiti occultamente, di notte, dallo spirito dell'acqua, prevale sulla migrazione alla vita terrena ordinaria degli uomini e Lilofee sceglie l'esilio.

Nota:-- La Bibbia, in *Gen. 6:4*, menziona tali "matrimoni" occultati di "spiriti della natura" (chiamati "figli di Dio") con "le figlie degli uomini".

Anche il libro di *Tobit* (*3:17; 6:8* (spiriti maligni che si avvicinano sessualmente agli uomini o alle donne, 'possiedono'); *6:14v.; 6:17v.; 7:11*) menziona tali pratiche occulte di esseri invisibili.

Puramente 'criticamente' (laicamente), tali 'storie' sembrano essere finzioni. Religiosamente osservati, tuttavia, sembra che - soprattutto nel sonno notturno - esseri senza scrupoli commettano segretamente atti erotici con uomini o donne per concepire nuovi spiriti ('bambini'), per esempio, o semplicemente per stuzzicare. O per invidia erotica.

Manismo.

L'ancestorismo divenne manismo teorico con Herbert Spencer (1820/1903).

1. Spencer era un evoluzionista: nel 1852 (sette anni prima dell'*Origine delle specie* di Darwin (1859)) scrisse il suo credo evolutivo (= *The Development Hypothesis*, in: *Leader* 20; 03. 1852).

2. Spencer era un eufemista. Euhèmeros di Messènè (-340/-270) era un pensatore-mitografo greco che, seguendo le orme di Leon di Pella (Sugli dei egiziani), postulava che ciò che la gente chiama "divinità" erano in realtà solo esseri cospicui divinizzati. Quello che in greco si chiama 'apothe(i)osis'.

Il manismo di Spencer.

Fa parte della sua opera sociologica, *Principles of Sociology*, 3 volumi, Londra, 1876, 1882, 1896.

I primi venti capitoli della parte 1 contengono una primitivologia (teoria dei 'selvaggi') e questa sulla religione (o sulle religioni). Come sociologo (seguendo le orme di Aug. Comte, il positivista) Spencer presta naturalmente prima di tutto - per non dire unilateralmente - attenzione alle origini sociali del concetto di 'divinità' ecc.

I venti primi capitoli.

1. Praticamente tutta l'umanità credeva in un "altro sé" quando moriva.
2. Un gruppo si evolve da questo e crede in un altro sé che sopravvive più o meno a lungo dopo la morte.
3. All'interno di questo gruppo, si tengono riti di riconciliazione per il defunto, sia al momento del funerale che a intervalli regolari in seguito.
4. Una parte - popoli sedentari e più evoluti - crede chiaramente in una sopravvivenza degli spiriti dei morti ed elabora un ordinato servizio di culto degli antenati.
5. All'interno di quest'ultimo, c'è un numero serio che distingue i "grandi" antenati da quelli "piccoli".
6. Questa classifica diventa molto chiara quando si tratta di antenati che erano leader di una razza conquistatrice.

Nota:-- Si vede sia l'evoluzione che la riduzione (riduzionismo) a realtà puramente umane: tutto ciò che è 'divinità' è in ultima istanza puramente umano ma con un ruolo sociologico distintivo che 'continua' dopo la morte.

I seguenti capitoli.

Spencer cerca poi di dimostrare che tutti gli altri tipi di religione - religione della natura, religione delle piante, religione degli animali, religione della divinità - si "evolvono" da questo.

(Edit: L'efemerismo è una teoria secondo la quale gli dei sono personaggi reali che sono sacri dopo la loro morte, la loro leggenda viene abbellita fino a diventare una sorta di simbolismo assoluto e universale. Prende il nome dal mitografo greco Evhemerus. (Fonte: wikipedia 2018)).

Nota:-- La teoria di Spencer fu accettata con entusiasmo dagli intellettuali evolucionisti o positivisti. Gli etnologi e gli storici della religione, tuttavia, avevano serie riserve sulle sue prove molto deboli. Soprattutto il fatto di aver minimizzato i fatti che contraddicevano la sua teoria gli è stato imputato. Per esempio, ha trascurato quei fatti che, invece di indicare l'evoluzione, indicavano l'involutione (evoluzione discendente).

Inoltre, il fatto che ogni teoria evolutiva presupponga una progressione dal più basso al più alto, dal semplice al complicato, manca di basi serie perché si conoscono anche i casi opposti.

Il verdetto di Vl. Soloviev.

Nel suo *Justification du bien*, Parigi, 1939, 86, l'argomento di *Soloviev* nella sua natura preziosa si riduce a quanto segue.

Rispetto alla teoria naturista.

Non sotto forma di feticci accidentali o idoli creati dall'uomo, né sotto forma di fenomeni naturali maestosi e terrificanti, il concetto di una divinità emerge per la prima volta nell'infanzia. È nell'immagine viva che i bambini hanno dei loro genitori provvidenziali.

L'atteggiamento "religioso" dei bambini verso i loro genitori come se fossero una provvidenza vivente - nasce naturalmente nel quadro dell'umanità primitiva - arriva a piena coscienza quando i bambini sono adulti. Quando i genitori sono morti.

Il culto dei padri e delle madri morti e degli antenati occupa senza dubbio un posto importante nello sviluppo delle relazioni religiose, morali e sociali dell'umanità.

La teoria di Soloviev.

I popoli "selvaggi" e civilizzati di tutto il mondo onorano tutti, senza eccezione, i loro morti in un modo o nell'altro.

Il sentimento di dipendenza e il concetto di provvidenza vengono trasferiti agli antenati col tempo, quando il bambino si rende conto che a loro volta i genitori dipendono in un modo o nell'altro dagli antenati. Immediatamente, il concetto di provvidenza si sposta dai genitori agli antenati.

Nota: -- La coppia "dipendenza/provvidenza" domina la teoria di Soloviev.

Contatti con il defunto.

I primitivi - secondo Soloviev - vogliono conoscere la volontà dei morti. A volte lo fanno apparendo nel contesto di volti ('visioni') o di sogni. In altri casi per divinazione (mantide).

Gli intermediari tra i morti, venerati come esseri superiori, e il popolo terreno sono prima il padre (o la madre) vivente o gli anziani della tribù, poi - all'interno di sistemi sociali più complessi - una classe a parte: sacrificatori, indovini, maghi, profeti.

In altre parole, anche se la teoria di Spencer non rappresenta tutta la verità, è molto più corretta e approfondita della teoria feticista o delle altre teorie che riducono tutta la religione alla 'deificazione' dei fenomeni naturali (sole, tuono, ecc.).

Gli oggetti di culto

Questi sono sempre stati umanoidi attivi o spiriti - (*nota*: - che sono spiriti ma non hanno mai animato corpi come anime). È indiscutibile che il prototipo erano le anime degli antenati.

In Lituania, per esempio, o in Polonia, il nome generale di tutti gli alcolici è 'dzyady' (nonno). Tra i russi, gli spiriti sono chiamati 'nonno': nonno dei boschi, nonno delle acque, --anche: nonno della casa.

Le Metamorfosi di P. Ovidio (-43/+17; poeta romano) sono piene di storie in cui i morti o i morenti hanno un ruolo passando nel mondo delle divinità vegetali (fitomorfe) o animali (zoomorfe). In cui anche gli spiriti giocano un ruolo. Cose che Ovidio ha preso in prestito dalle religioni popolari dei greci e dei romani. Soloviev si riferisce anche agli spiriti di pietra di stracci, boeri e altri popoli.

Tra i popoli africani e altri popoli esiste un tipo di mago il cui principale attributo è il controllo del tempo ('weather masters'). Esattamente lo stesso potere o forza vitale è attribuito in un grado più alto e diretto agli spiriti di quei maghi, una volta che sono morti. Per cui i loro successori viventi agiscono solo come evocatori e mediatori.

Ebbene, che differenza ci sarebbe tra uno spirito così potente e un mago morto che controlla il tuono e la tempesta, un "dio del tuono"? Nessuna ragione razionale è necessaria per trovare un'altra spiegazione al fatto che, per esempio, il dio supremo greco Zeus è chiamato 'padre'.-- Così Soloviev sempre.

Animismo tyloriano.

Edward Tylor (1832/1917) propose una nuova teoria della religione chiamata "animismo" nel suo *Primitive Culture* (1871).

1. Tylor era un quacchero di nascita. Il quacchero ('beaver': 'shaker') è una persona che sperimenta un revival protestante, movimento di rinascita. Il movimento ebbe origine in Inghilterra all'inizio del XVII secolo e fu organizzato nel 1647 da George Fox (1624/1691). Nel 1681 raggiunse gli Stati Uniti. Un revival non è tanto interessato alla chiesa stabilita quanto a vivere attraverso di essa.

2. Come intellettuale, Tylor era un evolucionista (moderato). Tutte le religioni si sono evolute da un animismo primordiale.

Corpo. Sì. Ma anche la vita e l'ombra.

Ad un livello culturale basso, le persone pensanti sono profondamente colpite da due tipi di problemi biologici.

1. Cosa rende un corpo morto diverso da uno vivo? Cosa provoca la veglia e il sonno, la trance, la malattia e la morte?

2. Quali sono le forme umane che appaiono nei sogni e nei volti (visioni)?

"Gli antichi filosofi selvaggi, partendo da questi due gruppi di fenomeni, hanno probabilmente deciso la proposizione ovvia che ogni essere umano ha due aspetti: una vita e un fantasma.

Entrambi, vita e fantasma, appaiono nell'esperienza separabili dal corpo, poiché la vita può uscire e lasciare il corpo come intorpidito o morto. (*Nota*:-- intorpidito in caso di forte uscita dell'anima; morto in caso di uscita definitiva quando l'uomo muore) e il fantasma può anche apparire alle persone a distanza (dal corpo che rimane)).

In altre parole, può lasciare il corpo e mostrarsi altrove. I pensatori selvaggi arrivarono così a collegare vita e fantasma. Questo porta alla ben nota teoria dell'"anima apparente" o "anima fantasma".

Questo è: l'anima, una volta uscita, si comporta come uno spirito (senza corpo) (e contiene la vita del corpo lasciato. che, in caso di uscita (forte), diventa finto o morto).

I pensatori selvaggi hanno fatto un passo avanti: l'anima fantasma può entrare nei corpi di piante, uccelli, animali e creature striscianti, può "possederli" e può "agire" attraverso di loro.

Alcune razze selvagge più evolute sostengono la teoria di anime o spiriti separati (dal corpo, cioè) e sopravvissuti che appartengono a legno e pietre, armi, barche, cibo, vestiti, gioielli e altre cose.

Conclusione .

La religione è nata il giorno in cui si è attribuita un'"anima" - simile all'anima dell'uomo - a qualsiasi tipo di realtà inorganica o vivente.

Modello applicabile.

La religione è inespressa nel negro africano che sperimenta quanto segue.

Voleva affrontare una questione importante, ma varcando la soglia ha calpestato una pietra e si è fatto male: "Ah! Ha! Ci sei?", disse. Poi prese la pietra ed essa lo aiutò durante i giorni della sua impresa.

Nota: -- Tutto dipende da cosa intende esattamente il negro-africano per 'voi'! Se egli si rivolge - tramite la pietra - ad esempio ad un antenato che è disposto favorevolmente nei suoi confronti, ma attira l'attenzione su di sé facendogli prestare attenzione alla pietra, allora questo è manismo.

Se lo dice solo in modo sparso, come oserebbe fare un occidentale (personificazione), allora questo non ha niente a che vedere con la religione.

Questo piccolo esempio dà un'idea della visione di Tylor: la religione si basa su una relazione tra l'uomo e gli spiriti che, secondo lui, "possiedono", pervadono, popolano tutta la natura.

Il naturismo e il feticismo, il manismo e persino il monoteismo sono stati "spiegati" da Tylor in questo modo. E, naturalmente, tutti i politeismi. Ha sostenuto le sue affermazioni con un'enorme massa di dati. La sua teoria ebbe molto successo tra gli etnologi e gli storici della religione, che la adottarono quasi senza discutere.

Nota:-- E. Rhode, H. Usener, A. Dieterich, H. Oldenburg, Hirt, L. van Schroeder applicarono l'animismo ai popoli 'classici' (greci, indù, indogermi, ecc.).

Eppure la teoria di Tylor ha ceduto alle critiche. Il preanimismo, in particolare, sosteneva che esistevano fenomeni religiosi che non presupponevano il concetto di anima, cioè la magia (preanimismo materiale) e l'unico essere supremo (preanimismo personale) del monoteismo.

Lopoulo", il "dentro". Come bersaglio della magia nera.

Leggere J. Sterly, *Kumo (Hexer und Hexen in Neu-Guinea)*, Monaco, 1987, 23f. (Aufessen des Inneren). Magia "nera" significa magia "senza scrupoli", che si chiama "nera" perché si svolge per lo più di notte e ha a che fare con la "scuola nera" (magia sessuale).

a.-- *Il vero mago conosce un esperimento fuori dal corpo*

La strega (*nota*: qui nel senso di una maga nera) è in grado di far uscire il suo "doppio" dal suo corpo e - con quel doppio come se fosse lei stessa - spostarsi in luoghi lontani.

Sterly

È l'anima o il fantasma, come dicono in Melanesia. È una specie di "spirito", una specie di "fluido" (*nota*: materia sottile o fine) in cui il corpo biologico è avvolto e da cui l'uomo dipende per vivere.

b.-- *Il mago o i maghi neri mangiano "l'interno"*.

Tutti i rapporti sono unanimi: le streghe e gli stregoni mangiano l'interno di una persona o la 'tolgono dal suo corpo' per prepararla e mangiarla.

La strega non prende possesso di un organo esistente (biologicamente parlando), ma dei suoi fluidi. Se la parte interna o la forza vitale viene rubata, la persona decade.

Un modello.

Sterly cita B. Malinowski, *Argonauts of the Western Pacific*, New York, 1922, 243f. -- Una donna dell'isola trobadorica di Boyowa gli ha raccontato come le sue interiora (lopoulo) sono state derubate.

Era una bambina. Un giorno, una donna chiamata Sewawela entrò in casa dei suoi genitori per vendere una stuoia.

Sewawela era dell'isola Kitava ma si era sposata a Wawela.

I genitori non hanno comprato la stuoia e le hanno offerto poco cibo. Questo suscitò il cupo dispiacere della donna, perché era una nota strega e quindi abituata ad essere trattata "con rispetto".

2.-- È diventata notte. La bambina - ha detto la madre - stava giocando sulla spiaggia di fronte alla casa. Improvvisamente i genitori videro una grande lucciola che si librava intorno al bambino. Poi ha girato intorno ai genitori ed è volato in casa.

Nota:-- Gli intenditori vi diranno che lo scarabeo luminoso era la strega uscita la cui "anima" o "ombra" (il suo io interiore) aveva assunto quella "forma".

Si resero conto che c'era "qualcosa di insolito" nell'insetto fulminante: chiamarono la figlia e la misero subito a letto. Si ammalò immediatamente. Non ho potuto dormire tutta la notte. I genitori e gli altri parenti dovevano vegliare sul bambino. La mattina dopo era come morto, solo il suo cuore batteva ancora. Le donne presenti cantavano le lodi dei morti.

Ma il nonno - il padre della madre - si affrettò a Wawela e cercò un'altra strega, Bomrimwari, - che prese delle erbe e le strofinò tutto il corpo. Poi è apparsa in "veste di ... una strega volante (mulukwausi) per cercare l'interiorità della ragazza.

L'ha cercata. L'ha trovato in casa di Sewawela: era su uno scaffale che conteneva i grandi piatti di argilla in cui si prepara il budino di taro. Lì giaceva "rosso come l'alicò (tela di cotone)". Sewawela l'aveva messa lì ed era andata in giardino con suo marito. Voleva 'mangiarlo' una volta rientrata in casa. Se questo fosse successo, il bambino non avrebbe potuto essere salvato.

Non appena Bomrimwari ha trovato l'interno, ha immediatamente eseguito incantesimi su di esso. Poi andò a casa, fece un'altra magia sullo zenzero e sull'acqua e "causò" il ritorno dell'interno nel corpo.

Poi la ragazza si sentì meglio. La strega ha ricevuto una somma considerevole dai genitori per aver salvato il loro bambino.

Nota:-- Per completare.-- *Sterly, o.c., 22 (Reise in die Unterwelt), cita G. Roheim, Witches of Normanby Island, Oceania 18 (1947 / 1948): 282 ff.*

Le streghe fanno un "viaggio dell'anima" negli inferi: fanno un bagno, si strofinano con "olio" e in questo stato sono scaltre e "belle come un uccello del paradiso". Sdraiati. La sua anima o ombra (yaruyaruwa) va in viaggio nel numu (inferi). In questo modo può fornire al signore degli inferi le anime di altre persone.

Il mito dice: "Si compiace di loro, li chiama 'i miei maiali', li fa a pezzi e li divide".

Nota:-- Un modo mitico-simbolico per dire che il Signore dei numi "mangia" l'io interiore, la forza vitale.

Le streghe hanno anche rapporti sessuali con gli spiriti maschili, che sembrano essere persone biologicamente reali.

Una ragazza vergine/morta come 'spirito d'aiuto!'

La magia nasce dalla volontà di risolvere i problemi, preferibilmente nel modo più efficace possibile. La magia nera non si sottrae a nessun mezzo "efficiente".

Ci riferiamo a *J. Sterly, Kumo (Hexen und Hexer in Neu-Guinea)*, Monaco, 1987, 23 (Doki)- Le gabbie nere e i black-mage sono conosciuti anche nella Melanesia orientale. Così l'omosessuale bwili sul nord-est di Malekula (nell'attuale Vanuatu indipendente). Così come i kakalewa e i talamaur sulle isole Banks.

Doki.

Il termine deriva da 'doketa', medico... Doki è commesso esclusivamente da uomini. Doki si è diffuso sulla costa orientale della Nouvelle-Calédonie (territorio francese) dall'inizio del XX secolo. Si dice che la pratica sia passata dalle isole di Lifu e Maré.

Il 'witcher' deve acquisire i peli pubici di una ragazza vergine. Presumibilmente la uccide a questo scopo. L'anima (fantasma, spirito) della ragazza lo serve come spirito assistente (complice).

Dalle sottili punte dei peli lanosi del pube attorciglia una corda ('rope') che avvolge intorno ad un fascio di bastoncini tagliati.

Mette due bastoni consacrati sul fascio di doki e lo prende nella mano destra. Così entra in uno stato di letargia (morte apparente), per cui il suo 'spirito (anima, fantasma, 'interno') lo lascia. O più correttamente, il suo corpo lo lascia in uno stato letargico.

Nota: -- Quando l'anima, in realtà forza vitale o anima vitale, lascia il corpo biologico, ogni espressione di "vita" diminuisce e subentra la letargia, con il corpo che decade in un'attività minima.

Con la sua anima defunta viaggia poi dove vuole uccidere qualcuno. Il sosia uscito emette un bagliore di fuoco rossastro nel cui centro si può vedere un gatto - meno frequentemente un altro animale.

Nota:-- Sterly si riferisce come fonte a M. Leenhardt (1878/1954), che fu un missionario protestante che lavorò con i canonici sulla Nouvelle-Calédonie per venti anni. M. Mauss lo sostenne e divenne professore all'École pratique des Hautes Études (Parigi). È considerato un esperto di melanesiani.

Anima e sostanza dell'anima (vero animismo).

Ch. Keysser, *Aus dem Leben der Kaileute*, Neuhausz (Neu-Cuinea), 1911, presenta l'animismo dei kai, tribù di montagna della Nuova Guinea.

I kai - dice - sono "molto religiosi" perché il loro sentire, pensare e volere è intimamente connesso alla loro fede nell'anima (est). Il termine 'anima' è applicato dai kai a tutti i tipi di cose (*nota*:-- il che conferma l'opinione di Tylor). Così, il riflesso di una persona o la sua ombra è "l'anima". Per esempio, non si può calpestare l'ombra proiettata da qualcuno.

Tre volte 'anima!

Consideriamo le tre forme di 'anima!

1.-- L'anima nel corpo.

Abita nel cuore, perché si percepisce il suo movimento. Se qualcuno colpisce il suo amico nel fianco con un dito, l'amico protesta: "Non colpirmi così, potresti far uscire la mia anima dal mio corpo e dovrei morire".

L'anima vive nell'occhio, che brilla finché è in esso. Se no, sembra "rotto". L'anima è nella testa, nel piede... Riempie il corpo come il calore della vita lo riempie.

2. -- L'anima fuori dal corpo.

Vive nella saliva, negli escrementi. Tutto ciò che si tocca riempie l'uomo di "anima".

Il mago cattura l'anima nella pozione magica e la uccide, dopodiché la persona muore (perché il mago ha ucciso l'anima prima).

3.-- L'anima dopo la morte.

L'anima del morto non anima più il corpo biologico (morto) ma continua a vivere: si portano i suoi sacrifici, si parla con lei, si cerca la sua benevolenza per avere la felicità della caccia. Lo si teme per la sua riluttanza e amarezza, -- lo si dà da mangiare, da bere, da fumare, da masticare betel.

Conclusione: Il kai ha a che fare con due tipi di "anima".

1.-- L'anima (dopo la morte)

Assomiglia in tutto e per tutto all'essere umano che ha animato sulla terra, ma senza il suo corpo biologico.

Tuttavia, ha ancora "una certa fisicità" (*nota*: il fantasma).

2.-- L'anima come sostanza animica.

Come, per esempio, il calore lascia il corpo, così la sostanza animica (*op.*:-- fluido) abita nel corpo, emana da esso e si muove in tutto ciò che entra in contatto con esso.

L'anima e la sostanza dell'anima possono essere distinte: entrambe dipendono dal corpo e viceversa. Il corpo biologico decade insieme alla sostanza dell'anima. L'anima "reale" continua a vivere.

L'anima nada e la sostanza dell'anima.

L'anima vivente ("spirito") possiede a sua volta la propria sostanza animica. Perché i maghi degli spiriti nell'aldilà lo prendono e lo evocano fino alla morte.

A proposito: la morte del corpo non è l'ultima. Questo è seguito più tardi dalla morte dello spirito. Questo provoca un'ulteriore decadenza: lo spirito si trasforma in un animale e infine decade in un insetto. Se anche questo muore, allora la metamorfosi dell'anima è finita.

Onnipresenza della sostanza dell'anima.

Ogni essere, ogni cosa possiede una sostanza animica che la pervade e la riempie completamente. Così, non solo gli esseri umani, gli animali e le sostanze organiche sono "animati", ma anche tutte le sostanze inorganiche.

La sostanza dell'anima come energia.

Il mondo delle sostanze dell'anima circonda il kai di forze misteriose in modo che non possa considerare 'astrattamente' nessuna cosa, nessun fatto: dietro tutto ciò che noi, umani, percepiamo con i nostri sensi, ci sono forze attive che gli umani non vedono operare.

Coerenza della parte e del tutto.

Nel truciolo di legno c'è la sostanza dell'anima dell'albero. Nella pietra c'è la sostanza dell'anima della roccia da cui è stata frantumata. Per quanto riguarda l'essere umano, in ogni membro e nella più piccola particella dell'essere umano vive la sua sostanza dell'anima anche nell'unghia, nei capelli.

La voce

C'è anche la polvere dell'anima. Ecco perché le capanne magiche dovrebbero essere erette in luoghi solitari dove non penetrano le grida dei bambini. Le voci dei bambini, e i bambini stessi, sarebbero altrimenti incantati. Anche i maghi dovrebbero solo mormorare incantesimi e parlare l'un l'altro in un sussurro, per non essere loro stessi messi in pericolo.-- Con la voce, la polvere dell'anima entra nel fonografo e vi è trattenuta. Da qui l'evitamento di quello strumento.

Il nome

Il nome di una persona o di una cosa contiene la sostanza dell'anima: "Non nominare così spesso il mio nome" si sente spesso dire da un papua il cui nome è sulla bocca di tutti per un'azione eroica.

Questo è il motivo per cui le persone hanno alcuni soprannomi che vengono usati più spesso. Persone che sono morte da molto tempo, -- che sono già perite come spiriti (*nota:* -- vedi sopra) vivono e continuano ad essere attive nei loro nomi. Perciò i nomi di persone e spiriti morti da tempo appaiono in molti incantesimi. La loro menzione fa rivivere il vecchio potere e provoca ciò che è destinato a provocare.

Apprendimento permanente.

Chr. Dedet, La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet), Paris, 1984, 174ss... -- Michonet arriva, nel Gabon meridionale, un paese dell'Africa occidentale, al villaggio Tsinguépa, dove Moundouli è capo. Lì conosce la cultura del bavongo. Ben presto ho cominciato a vedere giavellotti nel terreno vicino al villaggio: sono grondanti di sangue. Chi è venuto nella notte a cospargere le punte? La risposta non cambia: "il vampiro" (meglio: il lupo mannaro). Questo è lo sfogo malvagio di un ostile che pretende di dormire contemporaneamente nel suo letto".(O.c.,180).

Nota:-- Il termine "tempo di vita".

Poiché una parte dell'anima totale della persona che si ritira entra profondamente, per esempio, in un gorilla della regione, nasce un corso di vita parallelo: ciò che il "nahual" (parola messicana) sperimenta, lo sperimenta anche la persona che si ritira - per rimbalzo o riflessione sulla parte non ritirata dell'anima della persona che si ritira - e contemporaneamente. In altre parole: quello che succede al gorilla succede anche all'uomo, quello che succede all'uomo succede anche al gorilla. C'è un ciclo di vita uguale.

Quello che dice Michonet è successo all'epoca con i primitivi di tutto il mondo. Si tratta quindi di un campione casuale di una serie o di una collezione che non è chiara.

Michonet

È facile ridere di tutte queste convinzioni, come ho fatto io all'inizio. Ma quali delusioni non sorgono nella mente quando si vive in queste foreste piene di grida ululanti,--dove fenomeni luminosi inspiegabili (*nota:-- cfr. le luci notturne di Sterly del popolo kumo*) -- né lampi né luci vaganti -- si muovono durante le notti calde?". (Ibidem).

La denuncia del capo villaggio.

Moundouli si lamenta che suo fratello minore, capo di Marumba, usa "metodi malvagi". Come Moundouli, suo fratello è altamente dotato di occultismo. Quello che fa di più è uscire ed entrare in qualche gorilla della zona.

In questa "veste" (del nahual), prende di mira le donne di Moundouli che attacca nella piantagione. Due sono già stati attaccati. Una terza, Mousounda, fu attaccata un giorno: improvvisamente "il gorilla" le si avventò contro, le lavorò la schiena, le morse la spalla, le strappò un seno a metà. (O.c., 193) -- Che Michonet, lui stesso un "métis" (mezzosangue), cerca di "spiegare" in modo puramente naturale: ci possono essere pericolosi gorilla nella zona!

A caccia.

Quando Michonet, con Doukaga, vuole andare a caccia, Moundouli risponde: "(...) Solo se un gorilla ti attacca, uccidilo. (...). In questo caso, nessuno potrà accusarmi di aver 'distrutto mio fratello'".

Nota: -- Si vede fin dove arriva l'identificazione: il gorilla, se porta in sé suo fratello, è "mio fratello".

Al che Michonet va a caccia con Doukaga. "Ho notato un enorme gorilla. A venti metri (...). Non ho tempo per pensare. Carico e sparo: a quattro metri si becca la carica nel petto. (...). Piangendo si allontana sulla gamba sinistra. Crolla contro un albero. Tra le foglie rimbomba: piange. Mordere la corteccia. (O.c.,199).

Entrambi non osano andare a vedere.-- "La sera sento dalla gente che il gorilla è morto. Ne parlerò con Moundouli. "Spero che non sia la scimmia che ha scelto l'anima di mio fratello", dice Moundouli.

Meno di un'ora dopo, arriva un preoccupato Doukaga:

(...). "Il fratello del capo villaggio! Quello della marumba!" Era in piena salute quella mattina stessa. Davanti alla sua capanna stava pulendo le liane. (...). Un bambino lo trovò prostrato sulla sua panchina. È incosciente. Balbetta e sputa sangue.

"Vedo la ferita di proiettile nel petto del gorilla. Si è appoggiato su un tronco d'albero. Queste somiglianze erano per me più di un'emozione".

Doukaga: "Moundouli ha chiesto solo l'ora in cui hai sparato al gorilla"(...) Tra le dieci e le undici". Il fratello è sceso alla stessa ora.

Più tardi.

Moundouli: "Questo è tutto. Da un lato, hai ucciso mio fratello. Era davvero "nel gorilla". È stato ucciso dallo stesso colpo di pistola. Non c'è dubbio su questo.

D'altra parte, non posso biasimarti: uccidendolo, mi hai fatto un favore. Quello che hai fatto tu, avrei dovuto farlo anch'io un giorno o l'altro.

Quanto a voi, state tranquilli! Mio fratello stesso ha voluto quello che gli è successo. Ricorda: arrivare al punto di aggredire un bianco! Chi è il mio ospite! Ti rendi conto di questo? (...).

Nota: -- Il nahualismo è un potere: si può uccidere attraverso un predatore e così via. Ma la forza vitale funziona anche quando l'animale viene colpito!

Tigre razza umana.

Chr. Dedet, La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet), Parigi, 1984, 67s. -- O'Saou, la robusta quarantenne moglie nera di Phili Conaté, senegalese, è a casa da sola una sera.

"Aprire". "Tu non sei mio marito. La porta rimane chiusa! -- La gente viveva nella paura degli "hommes-tigres", le donne che erano sole la sera bollivano l'acqua in casa per lavarsi. "Apri la porta o la butto giù!" "Beh, provaci!" L'uomo tigre batté sulla porta con tutta la sua forza. Nel frattempo, O'Saou attizza il fuoco al massimo e si tiene pronto con un machete (grande coltello leggermente ricurvo). "Sappiamo cosa fai alle donne, tu! Tiene lo sguardo fisso sul bollitore dell'acqua calda che bolle. Immediatamente gli arriva addosso l'acqua bollente!

In effetti, non valeva nemmeno la pena di vestirsi così, con criniera di leone e zampe di pantera: emettendo grida gelide, fuggì. Con le sue spesse natiche dipinte e bruciate al terzo grado. -- O'Saou gli fece sentire che non sarebbe andato molto lontano: quasi lo finì con il suo machete.

Questa incursione ha mostrato l'incredibile rinascita del popolo delle tigri nell'Ogoué centrale (centro del Gabon) negli anni 30. I membri di questa "setta" terrorizzavano le loro vittime e tutta la loro "filosofia" era di mangiare i genitali delle vittime "pensant ainsi (faire) accroître leur énergie vitale" (pensando che così facendo aumentavano la loro forza vitale).

Il più noto di questi selvaggi, Kombé-Niondo, vagava per tutta la regione. Era conosciuto come il leader della setta. È certo che ha commesso dei veri e propri massacri. Finché l'amministrazione coloniale francese non l'ha catturato.

Nota: -- Michonet ha scoperto che tra gli altri, il mangiare uomini era ancora comune tra alcuni dei fang. L'antropofagia è in parte nutrirsi di carne umana e in parte appropriarsi della forza vitale di qualcun altro. Il che, come nel caso del popolo delle tigri, lo rende un rito di passaggio.

Nota: -- Michonet, nato nella giungla da un uomo bianco della Normandia e da una madre negro-africana, ha vissuto nella giungla fino alla sua morte come bwiti-iniziato, -- conosceva la regione e la cultura da cima a fondo.

Religione e magia.

L'opinione di Frazer.

J.G. Frazer, *The Golden Bough*, 1900-2, 1912/15- 3, è formale: la magia non è certamente una scienza moderna, perché il legame "presagio (causa)/sequenza (effetto)" non può essere provato con i mezzi delle scienze attuali. Se c'è una causalità, allora è una causalità che si trova nelle misteriose forze della vita.

Ma la magia, secondo Frazer, non è nemmeno una religione, perché egli si riferisce alla 'religione' esclusivamente come relazioni con esseri personali (spiriti, dio/i). - Cos'è dunque la magia?

Conclusione .

Ora, tutto dipende da come si definisce l'energia vitale (religiosa o no) e da come si definisce l'energia vitale (con o senza la cooperazione degli esseri personali).

Adozione:

Qui, le preferenze puramente individuali o di gruppo prevalgono tra gli intellettuali occidentali. Definiscono in modo contraddittorio.

Cosa dicono le religioni?

Escludiamo le religioni moderne e post-moderne - critiche - perché hanno già deciso prima che i dati siano disponibili.-- P. Schebesta, *Oorsprong van de godsdienst*, Tiel/Den Haag, 1962, 63, la mette così.

Se il mago deriva il suo potere da Dio, la magia acquisisce forse qualcosa come un carattere religioso. *Placied Temples, Bantu Philosophy*, Antwerp, 1946, scrive che i suoi baluba non potevano capire perché i missionari volessero proibire loro la magia: "Sicuramente non può essere sbagliato fare uso dei mezzi che Dio aveva dato all'uomo, per mantenere e rafforzare la sua forza vitale".

Nota: per Schebesta, la religione è definita come "abbandono e sottomissione al 'divino'", mentre la magia è: controllo e disposizione del "divino". Di nuovo: questo è un modo di definire!

La religione include la magia.

Tranne le "religioni critiche", tutte le religioni includono il concetto di "forza vitale" (sotto nomi diversi e con metodi diversi) e il concetto di "anima, spirito" (come chiaramente visto da Tylor a suo tempo).

Conseguenza: perché non definire la "religione" come "l'abbandono e la disposizione nei confronti del "divino"?" Questa è una definizione inclusiva, non esclusiva.

Oermana (mana divino), mana popolare, mana individuale.

Mana" è "forza 1 pari". -- Controlliamo con i Maori (Nuova Zelanda) cosa dicono le tradizioni primarie su questo.

1.-- J. Prytz-Johansen, *The Maori and his Religion*, Copenhagen, 1954, 85.

Ogni specie o essere è definito secondo la sua natura o ciò che governa il suo essere come attività. Questo si chiama "tika". Ma il ruolo o il comportamento di una specie o di un essere è anche definito, secondariamente. Questo ruolo si chiama 'tikanga'. Ora cosa porta a questo doppio aspetto?

Quella natura e quel ruolo sono determinati da tupu, la forza vitale che viene da dentro, e da mana, la forza vitale che viene da fuori.

Questi due termini significano vita, lavorazione, sviluppo. Tupu significa la natura delle cose e delle persone come appaiono dall'interno. Mana significa ciò che viene dall'esterno in termini di forza vitale. Quindi il mana non è legato a un singolo essere ma si basa sulla partecipazione. -Questa è una testimonianza.

2.-- R. Thurnwald, *Die Eingeborenen Australiens und der Südseeinseln*, Tübingen, 1927, 35f. - L'autore cita *Beattie, Mana*, in: *Journal of Polynesian Society* 30 (1921).

Questa è una seconda testimonianza. Questo viene dalla bocca di un Maori chiamato Tikao. Mana è "un concetto indivisibile": si potrebbe dire che è Dio il cui potere è illimitato; qualcosa come l'onnipotenza di Dio (come dicono gli europei).

Mito d'origine.

Il fuoco sacro - il fuoco ordinario non contiene mana - che nessuno può spegnere o controllare, è lì dall'inizio del mondo alla fine del mondo (*nota*: -- dall'origine o dall'eternità). È il fuoco del fulmine (fulmine, fulmine a zig zag, fulmine di tempesta). Questo è un fuoco che è attivo dall'inizio del mondo e non può essere spento. Questo è il mana.

Per esempio, un terremoto è fuoco. -- Il mana può essere trovato ovunque sulla terra.

Il/i dio/i del vento, il/i dio/i del terremoto, il Maui, il fondatore della cultura e altri sono al centro del cerchio del mondo: si appropriano di quel mana e controllano gli elementi. Attraverso il mana, per esempio, i membri della famiglia Hine controllano i venti.

Maui, il fondatore della cultura, non è morto, ma la dea degli inferi ha ottenuto il suo mana: quel mana esiste ancora.

Queste divinità stanno schiena a schiena: hanno il destino del mondo - nel bene e nel male - nelle loro mani. Possono farlo grazie a un mana che nessuno può contrastare: dura dall'inizio del mondo alla fine del mondo.

A proposito: Beattie dice che un altro maori chiamava l'ipnosi e la telepatia "il risultato del mana".

Mana individuale.

Un'altra cosa è il mana personale: che può essere sopraffatto e distrutto. Ma non il mana delle divinità.

L'origine del mana personale.

Il mana del popolo maori che riceveva il fuoco sacro - senza quel fuoco, per esempio, non avrebbero mai potuto attraversare i mari in canoa - stava negli alberi genealogici, -- nella forza degli antenati.

Quel mana del popolo consisteva nel fuoco sacro. Ma anche il mana di vari luoghi e dimore sacre - specialmente: anche quello della grande scuola di magia (wharewananga) - consisteva nel fuoco che veniva cerimoniosamente (ritualmente) 'acceso' lì dal capo (*portavoce*), poiché il fuoco ordinario non contiene mana.

Questo mana personale è la ragione per cui la placenta non può essere bruciata dopo la nascita, perché allora il mana del bambino sarebbe perso e ciò distruggerebbe la sua anima (mauri) - Bruciare un corpo morto, tuttavia, non distrugge il mana personale poiché l'anima lo ha già lasciato.

Nota.-- L'anima sembra essere la sede del mana che ne è la forza vitale.

L'Occidente distrugge il mana.

Quando i missionari chiesero ai Maori di abbandonare le loro regole e l'evitamento ('tapu'), cioè i tabù, e di smettere di rispettare i vecchi costumi, il mana lasciò i Maori: scomparve. In caso contrario, sarebbe ancora forte come prima.

Nota: -- Anche altri "selvaggi" lamentano la perdita di vitalità da quando lo sforzo missionario ha abolito i riti di concezione e di mantenimento. Per esempio, ad Haiti e altrove. Questo indica che le culture non occidentali vengono affrontate con cautela. Da qui il successo delle religioni di rivitalizzazione.

L'araldo divino.

Leggiamo W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis van de antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 125/148 (*L'araldo divino e la parola di Dio*).

Il mazdeismo (ancora praticato per esempio dai Parsi) è una religione persiana pre-islamica incentrata sul dio supremo Ahura Mazda. L'Avesta o Zoroastro è l'insieme degli scritti sacri attribuiti a Zarathustra (Gr.: Zoroastro) (che ne fu il riformatore, -700/-600) - L'Avesta ha il tipo di messaggero divino ('angelo') e il potere della sua parola o luce.

La parola che guarisce.

Ahura Mazda manda il suo messaggero nel mondo umano per scongiurare gli attacchi di uno spirito maligno - in questo caso, un demone della malattia. Il messaggero è incaricato di incoraggiare lo Spento Mathro, cioè la parola santa, per salvare la vita del mondo. E così succede.

Infatti, il messaggero è identico a questo Spento Mathro: entrambi sono chiamati "il messaggero" (ashto), cioè l'araldo o il messaggero di Ahura Mazda. I nomi mostrano l'essenza.

Quindi lo schema è: l'origine invisibile manda un messaggero che con la sua parola - parola di saggezza - provoca qualcosa in questo mondo visibile.

Messaggeri divini.

Kristensen ne cita alcuni.

1.-- *Nairyō Sanho.*

Il nome stesso significa 'lingua dell'uomo', cioè parola autorevole. Uno dei suoi epiteti è vyakhano, leader del popolo, nel senso di un dispensatore di buoni consigli al servizio del popolo.

Nairyō Sanho era il 'genio' (o spirito ispiratore o piuttosto vitalizzante) dei principi, i sovrani supremi, che - siamo nel regno sacro - erano ispirati dai messaggeri divini per causare o almeno contribuire alla volontà di Ahura Mazda in questo mondo.

2.-- *Mithra.*

Questo dio è chiamato "il forte ed eloquente". Egli fa scorrere le acque, cadere la pioggia, crescere le piante. "Il dio eloquente crea dunque la vita in questo mondo" (o.c., 130).

Mithra, che come dio molto militante rappresenta la causa del dio del cielo Ahura Mazda in questo mondo (*nota*: -- la fuga dal mondo è così lontana), è quindi chiamato "l'incarnazione del sacro in questo mondo apparso. Per cui 'aspetto' significa in realtà 'istituzione come principe'.

3.-- Sraosa.

Un doppio di Mitra. Anche lui è chiamato "incarnazione della parola santa".

Nota: Nairyō Sanho, Mithra e Sraosa vincono i nemici di Ahura Mazda in questo mondo grazie all'eloquenza.

Il Messaggero dei tempi finali.

Astvatareto. Questo è il nome del salvatore alla fine dei tempi. Il suo nome significa "la regola divina incarnata (= fatta carne) della legge". Egli "apparirà" (farà il suo ingresso regale) per causare il regno di Ahura Mazda in questo mondo visibile.

Tuttavia, egli non lavora con la sua parola, ma con la sua luce: "Egli apparirà dal mare a est, e là dirigerà i suoi occhi di saggezza e di prosperità (*nota:* tratti di Ahura Mazda) verso il mondo visibile e così renderà quel mondo immortale".

In altre parole, ciò che causa la parola causa anche, in questo caso, la luce: "Entrambi portano vita divina al nostro mondo" (o.c., 132).

Retorica sacra

Retorica" (greco antico) significa "teoria dell'eloquenza".-- L'"eloquenza" o abilità linguistica di cui abbiamo appena parlato è

- a. l'eloquenza, naturalmente,
- b. ma - dalla saggezza e dalla forza vitale - il mana - delle divinità.

Una tale parola linguistica (luce) aveva autorità perché si sentiva rivelare (rivelare) una legge di vita, cioè un codice di condotta che rende reale la vita, come un messaggio rivolto, per esempio, a una persona afflitta da una malattia demoniaca o a un popolo in assemblea.

Quella parola o luce era irresistibile e valida come la stessa legge della vita (o.c., 129). Perché una volta pronunciata, si è mantenuta: ha creato (causato) un nuovo stato. Si è trasformato in realtà in virtù della carica divina di forza vitale. Ha fatto quello che ha detto che avrebbe fatto come contenuto del pensiero.

Dice Kristensen: l'abilità linguistica del buon (*op.:* dato da Dio e quindi creativo) consiglio era "una forza creativa, un'energia vitale in cui era attivo il mistero (*op.:* -- la forza vitale segreta che controlla il destino in giù e in su) della creazione e della vita". Un tale consiglio è sia arte che potere divino.

"Mola salsa" (grano sacrificale) dagli antichi romani.

Leggi W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 328v. -
- L'ennesima prova della tesi che la religione è essenzialmente manaistica!

1.-- Nell'antica Roma, gli schiavi assicuravano la prosperità della famiglia. Raccoglievano "le ricchezze della terra" in magazzini e granai, preparavano il cibo per la famiglia sul focolare.

2.-- Le vergini vestali, per undici secoli, eseguirono gli atti di culto che costituivano l'aspetto pubblico. Preparavano la salsa mola, una miscela di mais macinato grossolanamente (mola) e sale sciolto in acqua (salsa) che serviva come grano sacrificale.

1. Secondo rigide prescrizioni rituali (*op.*: - prescrizioni religiose), raccoglievano le spighe necessarie del nuovo raccolto, le essiccavano e ne macinavano i chicchi in farina grossolana.

2. La miscela fu portata al *penus Vestae*, il magazzino di Vesta, nel suo tempio. Con questa mistura gli animali sacrificali venivano cosparsi e quindi 'santificati' (*op.*:-- carichi di forza vitale).

È certo che gli antichi romani vedevano nella mola salsa il prototipo sacro di tutti i cibi.

1. Ogni cibo era "santo" perché l'energia divina era all'opera in esso, "l'energia della vita che si rinnova" (un termine usato da Kristensen per descrivere la totalità di tutto ciò che è vita nel cosmo intero).

2. La mola salsa, tuttavia, era il portatore speciale di questo potere divino. Il metodo di preparazione - delineato sopra - testimonia l'intenzione di permettere all'energia divina di dispiegarsi senza ostacoli in questo cibo.

Così poteva servire alla santificazione di altri sacrificatori.

Nota:-- Non si può esprimere più chiaramente: la religione degli antichi romani conosceva il concetto di "energia" e intendeva i riti come mezzi per dinamizzare questa energia, cioè per portarla a pieno compimento.

Non bisogna dimenticare che non un solo pasto, non una sola preghiera, non un solo sacrificio fu fatto nella Roma preistorica senza l'invocazione della dea Vesta. Come dice E. Lazure, *Etude sur les Vestales*, Montpellier, 1890, 28.

L'"animatismo" (preanimismo) di Marett.

R.R. Marett, nel 1899 e nel 1914 (*The Threshold of Religion*), limita fortemente la nozione di 'animismo' di Tylor. Lo fa dopo aver letto H. Codrington, *The Melanesians*, Oxford, 1891. Marett lo cita.

Il concetto melanesiano di 'mana' (forza vitale) è "una facoltà - chiaramente distinta dalla forza lorda - che produce il bene o il male in molti modi così che il suo possesso o controllo è della massima importanza".

Perché se qualcuno è un combattente di successo, non è la forza "naturale" del suo braccio, l'acutezza del suo occhio o la forza disponibile che opera quel successo: egli possiede sicuramente il "mana", proveniente da uno spirito o da qualche guerriero deceduto in modo che sia fornito di "forza".

Questo "mana" è conservato in un amuleto di pietra al collo o in un ciuffo di foglie nella sua cintura, in un dente (...) o sotto forma di parole con le quali evoca un aiuto al di là della natura.

Se i suoi maiali si moltiplicano bene e i suoi giardini rendono molto, non è perché egli è diligente e si prende cura della sua proprietà, ma a causa delle pietre piene di 'mana' per i maiali o per gli ignami (...).

Certo, un igname cresce una volta piantato, ma non diventerà grande (*nota: -- eclatante*) se non interviene il 'mana'.

Nota:-- Questa visione è chiamata "manaismo".

L'animatismo di Marett (preanimismo).

Da questo, Marett conclude sull'animismo di Tylor come segue.

1. La nozione primitiva di vita si applica solo a quegli oggetti che mostrano un comportamento insolito o eccentrico (o un comportamento che sembra tale). Il primitivo tende a considerare un tale oggetto come "sacro", come se avesse un potere speciale.

2. Questa sorprendente vividezza o capacità non porta il primitivo ad attribuire a tali cose un'anima o uno spirito, perché "vividezza" e "animosità" sono distinti.

Qualcosa può essere vivente o animato senza un'anima o uno spirito in esso.-- Questa visione è chiamata animatismo di Marett o preanimismo ('pre.animismo' perché pensava che l'animatismo potesse essere più antico dell'animismo).

Nota:-- Fondamentalmente, questo è mettere il potere magico al primo posto, perché la magia manipola il 'mana'. Altri popoli hanno termini diversi per 'mana'.

Wakanda, manito e mana.

In realtà, questo tema appartiene al magismo o al dinamismo. Ma ci soffermiamo ora su di essa per indicare la sua connessione con gli spiriti o le anime.

Leggiamo *P.Radin, Religione degli indiani del Nord America*, in: *Journal of Amer. Folklore* 1914 (xxvii): 355ss.

I Winnebago Sioux usano il termine 'wakanda' e gli ojibwa algonchini il termine 'manito'.

1.-- Qualcosa è chiamato wakanda/ manito nella misura in cui è raro, sorprendente, insolito,-- potente. Senza riferimento esplicito a nessun potere in esso.

Se il vapore di un battello a vapore viene chiamato wakanda/ manito, è perché uno spirito si è temporaneamente trasformato nel vapore. Se una freccia ha "un potere speciale", è perché uno spirito si è trasformato nella freccia o sta "abitando temporaneamente la freccia".

Quando si offre del tabacco in onore di un oggetto che ha un aspetto sorprendente, è perché appartiene a uno spirito o perché questo spirito abita in esso.

Santo (consacrato).

Il termine wakanda/ manito è spesso sinonimo del termine 'sacro', 'consacrato'. Quando un winnebago dice di qualcosa che è 'waka' (sacro, consacrato, sacro), e gli viene chiesto cosa intende, è che appartiene a uno spirito, che uno spirito in qualche modo si riferisce ad essa, che "possiede uno spirito", per esempio "wakanda".

Confronto con "mana"

Se leggiamo *H. Codrington, The Melanesians*, Oxford, 1891, troviamo una somiglianza: c'è un uso profano e uno sacro degli stessi termini.

Mana' è tutto ciò che possiede una forza vitale che si distingue per intensità o efficacia.

2.-- 'Mana' è chiamato esclusivamente quel potere che è inerente agli spiriti della natura o (ad un piccolo numero di) antenati defunti. I vivi hanno questa proprietà solo perché la ricevono dagli spiriti o dagli antenati.

Nota: -- Quindi la magia impegnativa in quelle culture è sia dinamistica (controllo del potere) che animistica (non senza anime o spiriti).

Il monoteismo primordiale.

W. Schmidt, *Origine et évolution de la religion*, Parigi, 1931, 219/234 (*Le Grand Dieu des primitifs*), spiega come il pioniere Andrew Lang, un colpo, nel suo *The Making of Religion* (1898-1; 1900-2; 1909 -3), realizza la critica dell'animismo allora prevalente di Tylor

Lang era un animista e tylorista convinto. Finché un giorno incontrò un missionario la cui testimonianza contraddiceva la sua teoria.

Lang - riluttante all'inizio - indagò la questione: a poco a poco scoprì sempre più fatti che davano ragione al missionario, cioè i primitivi conoscono un essere supremo.

Ricezione.

Gli etnologi in Francia, Nord America, Germania hanno taciuto sul lavoro! Per anni! Al che Lang rispose: "Come altri testimoni di sangue della scienza, devo aspettarmi di essere trattato come una cosa fastidiosa, come un ineducato, come un uomo di un solo pensiero e poi uno sbagliato.

Con cui Lang dimostra di non dare valore all'obiettività degli intellettuali occidentali.

Ricezione: 'Urmonotheismus'.

Alla morte di Lang, nel 1912, fu pubblicato il primo volume di W. Schmidt, *Der Ursprung der Gottesidee*, un'opera che, con altri mezzi - strettamente storici - chiamava il concetto di Lang dell'essere supremo dei primitivi Urmonotheismus, monoteismo primordiale.

A proposito, l'ultima parte dell'opera di Schmidt è apparsa nel 1955. L'opera totale contiene undicimila pagine! Il che rende M. Eliade, *La nostalgie des origines*, Parigi, 1971, dice: "Non è dunque sorprendente che pochi storici della religione abbiano letto questo enorme trattato". W. Schmidt fu molto colpito dalla tesi di Lang, ma anche molto infastidito dal metodo imperfetto di questo brillante scozzese.

-- Questo non ci impedisce di riassumere brevemente la critica di Lang all'animismo tyloriano.

a.1.-- Tylor afferma che il concetto di anima è l'origine del concetto di Dio (come Essere Supremo).

Nota:-- Con Soloviev diciamo: "Come si può interpretare un'anima come un Essere Supremo, se non si è prima e indipendentemente acquisito da qualche parte il concetto di 'Dio'?".

a.2.-- Tylor sostiene che il concetto di anima -- attraverso il concetto di natura-spirito e di anima ancestrale (= naturismo e manismo) -- porta al politeismo, -- il multi-dio che, col tempo, diventa centrato intorno all'unico Dio (monoteismo).

Beh, in alcune culture - australiani, andamani - l'Essere Supremo è conosciuto ma non c'è il culto degli antenati, e in alcune culture - australiani, andamani, boscimani - l'Essere Supremo è conosciuto ma manca il naturismo.

Nel patto culturale in cui vivono, per esempio, non c'è ancora un capo che possa servire da modello sociale per far evolvere il concetto di 'un solo Dio' dal multigodismo.

b.-- Tylor sostiene che la morale si è legata alla religione solo tardivamente. Il culto degli antenati, dopo tutto, era solo un modo per allontanare la paura dei defunti, e il naturismo era solo orientato all'utilità.

Ebbene, un certo numero di culture - quelle primitive - non solo hanno una morale, in cui per esempio il sacrificio di sé ha un alto valore, ma interpretano questa morale come la volontà dell'Essere Supremo coscienzioso che, in virtù dell'onniscienza e della giustizia, controlla e sancisce la sua osservanza.

La degenerazione del dio unico in un dio vizioso.

Eliade, o.c., 96s., nota che Lang trovò che la credenza nell'Essere Supremo non era frequente, che il suo culto era piuttosto povero (il suo ruolo nella vita quotidiana e pratica era scarso). Lang ha cercato la causa del fatto che Dio è diventato un deus otiosus, un Dio in vacanza, nel corso della storia culturale

Eliade si riferisce al fatto che *P. Nietzsche* (1844/1900), nel suo *Also sprach Zarathustra* (1883), ha stabilito la morte di Dio nella civiltà occidentale,-- due decenni prima di Lang.

Nietzsche, Lang e Schmidt stabiliscono questo processo di degenerazione. Ognuno a modo suo.

Lang pensa - in parte a torto (secondo Eliade) - che i "miti comici, immorali, fantastici" - che contrastano fortemente con l'essenza veramente 'religiosa' (cioè riverente) della fede nell'Essere Supremo - siano se non la causa almeno il sintomo di questo. La fede è razionale ed esaltata. I miti sono irrazionali e degradanti.

Nota:-- L'analisi dei miti di Lang deve essere completata da un correttivo: ci sono anche lati razionali ed elevati nei miti. Ma questo è stato dimostrato, per esempio, dai naturisti astrali (panbabilismo) e da molti altri movimenti.

La religione causale secondo Nathan Söderblom.

N. Söderblom (1866/1931), arcivescovo di Upsala (Svezia) e anche professore a Upsala e Lipsia, ha scritto un capolavoro: *Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion)* Lipsia, 1926-2.

Per cominciare, tre elementi spiegano la religione: animismo, dinamismo e credenza causale ('Urheberglaube').

Quest'ultimo elemento ci interessa qui.

Cominciamo con uno schizzo tratto da un'altra opera, *A. di Nola, La prière*, Parigi, 1958, 24. È una preghiera per benedire le armi (della caccia). "Khmvoem, o Khmvoem! Tu sei il maestro, o creatore, il maestro di tutto. Padrone delle cose. E noi, il piccolo popolo, siamo i Tuoi sudditi. O Khmwoem, comanda, padrone della vita e della morte, e noi obbediremo.

Nota:-- I pigmei, 'gente di pugno' (chiamati dagli antichi greci), sono considerati molto sottosviluppati nel senso moderno della parola 'sviluppo'. Ma una cosa è certa: il loro concetto di Dio - il loro concetto di un "essere supremo" che chiamano "khmvoem" - è tutt'altro che "primitivo". -- Ciò che segue è immediatamente riassunto in questa preghiera pigmea.

Urheber (originatore, 'padre di tutto ciò che esiste').

Il termine corretto sarebbe 'onnipotente', perché tutte le altre entità attive nelle religioni portano risultati attraverso la propria forza vitale - rafforzata da ciò che derivano da altre realtà o anche da ciò che rubano in termini di forza vitale.

Solo il Dio onnipotente realizza letteralmente tutto. Anche il mago/maghetta terrestre è una persona causale, perché elabora qualcosa attraverso il mana, la forza vitale.

Söderblom, nel seguente estratto, si basa su *Leo Frobenius* (1873/1938, etnologo, fondatore della scuola Kulturkreis), nella sua opera *Die Weltanschauung der Naturvölker*.

Si tratta della religione degli Yoruba, un popolo dell'Africa occidentale. Gli yoruba adorano centinaia di divinità. Tredici di loro godono del culto universale. Tra questi Olorun.

1.-- Due cosiddetti "dei del cielo"

Secondo Frobenius, gli yoruba distinguono due divinità del cielo, cioè Olorun e Obatala.

Olorun è "il cielo divino", -- quel tipo di Dio che è troppo onnicomprensivo, troppo "indifferente" (*op.*:-- esaltato) e troppo grande (*op.*:-- grandioso) per trattare direttamente con gli esseri umani, per esempio.-- Il nome "olorun" significa signore del cielo.

Nota:-- Söderblom rimprovera a un certo Ellis di non essersi reso conto che Olorun è anche il possessore del sole agli occhi degli yoruba, poiché 'orun' significa sia spazio del cielo che sole.

Olorun non ha nessun weemen ('sacerdoti'). Nessuna statua è stata fatta di lui. Non ci sono templi in suo onore. "Solo molto raramente - quando tutte le divinità (*op.*:-- subordinate) si trovano impotenti - viene invocato Olorun. Si può dire che Olorun vive più nei proverbi che nelle considerazioni pratiche o nel culto". Obatala, tuttavia, è il dio principale degli Yoruba.

Nota:-- Söderblom vuole dire: "il dio principale del politeismo". "Così egli è "ein Gott" (un dio) in senso proprio (*op.*:-- politeista) oltre a molti (*op.*: centinaia) altri" (secondo Söderblom).

2.-- Due "divinità del cielo" radicalmente distinte.

Questa caratteristica estremamente concisa è abbondantemente chiara: non sono della stessa natura! Olorun è situato "troppo lontano" (*nota*: -è troppo esaltato) per essere "soddisfatto e curato" continuamente da un culto regolare. Obatala, come dio politeista, ha bisogno di tali "soddisfazioni e cure" ancora e ancora.

Conclusione .

Olorun è molto al di sopra di Obatala e delle altre tredici o centinaia di divinità.

Nota:-- Söderblom nota alla fine che le caratteristiche che lo rendono un 'dio del cielo' o 'dio del sole' sono di seconda scelta e lo confondono con le divinità finite e politeiste che sono sempre situate in una parte ben definita dell'universo. Dove Olorun governa l'intero universo, come causa onnipresente.

Nota:-- Un'altra spiegazione è: l'Olorun degli Yoruba è un potente dio politeista che (ingannevolmente com'è) si adorna dei tratti dell'onnipotente così come dei tratti di un dio del cielo e del sole.

Il che non è così raro in tutte le religioni.

Che sia così, è dimostrato da ciò che Söderblom, subito dopo, dice: "Ciò che *K.E. Preusz, Der Ursprung der Menschenopfer in Mexico*, in: *Globus* 86 (1904, ii), tra i messicani (*op.*:-- antico), che di regola gli 'dei del sole' sono sorti da altre figure, è stabilito anche altrove. Solo questo: Preusz mette i demoni al primo posto. In alcuni casi, metterei invece al primo posto l'onnipresente".

Nota:-- M.a.w.:

a. nella maggior parte dei casi, Söderblom suppone con Preusz che siano esseri demoniaci;

b. in alcuni casi sono "Urheber", Esseri Supremi. Si prega di prestare attenzione:

a. si stabilisce che in origine "altri" esseri superiori, di solito esseri demoniaci, sono lì per primi;

b. Si osserva che più tardi questi esseri cominciano a mostrare i tratti degli onnivori.

Questa "evoluzione" si basa sulla testimonianza di documenti che riflettono le opinioni del popolo. Queste opinioni si basano sulle impressioni, soprattutto: in molti casi, le intuizioni di "occultisti" e "mitologi". Così, sono queste persone che si evolvono con le percezioni e le impressioni che emanano dagli "esseri" coscienti. Cosa c'è di più ovvio che supporre che, di nascosto, questi esseri si spacciano per esseri supremi?

Allora, qual è la nostra opinione sulla questione?

a. Che sono esseri demoniaci (certamente nella maggior parte dei casi).

b. Che questo non esclude il puro concetto e l'esistenza di un Essere Supremo, chiamato 'Urheber' da Söderblom. Al contrario: la caricatura tradisce l'originale. La foga e l'alta frequenza con cui le divinità 'ordinarie' (politeiste) si adornano con i tratti dell'Essere Supremo, prova la necessità di questo proprio per quelle 'divinità' inferiori ('idoli' dice la Bibbia) che competono con l'Essere Supremo.

C'è un'altra prova per la nostra tesi.

O.c., 122 Söderblom dice che "gli Allväter (Alvaders) sono in un luogo lontano. Sono andati via in "un'altra terra". Sono quindi chiamati "dei otiosi". L'elevatezza di questi esseri contrasta con l'importanza minore (ruolo) che giocano accanto agli esseri più vicini, più attivi e più pericolosi - anime dei morti, spiriti, divinità della natura".

Il fatto che il popolo trovi che non intervenga nella sua vita indica tutt'altro che un vero Essere Supremo.

Dio del cielo o del sole? O cosa?

Riprendiamo N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926-2, 138 /141 (*Ein kultloser Urheber*). Immediatamente vediamo come Söderblom interpreta la testimonianza.

Argomento: i negro-africani dsjagga, in Africa orientale (regione del Kilimangiaro). Lì si trova:

- a. un'elaborata mitologia solare e un culto solare e
- b. c'è qualche motivo per "vedere dietro il dio sole un onnivoro senza culto". Così dice l'autore. L'"essere più alto" si chiama (i)ruwa. Il termine significa "sole" e "cielo" ma si sostiene anche che (I)ruwa "ha fatto tutto".

Prima testimonianza.

J. Raum, missionario, in *Archiv für Religionswissenschaft* (1911).

Ruwa, il sole, ha come moglie la luna, alla quale lui, il dio del sole, dà il suo scudo la sera quando si indebolisce. Come la moglie del dshagga toglie lo scudo al guerriero quando torna dalla battaglia.

Secondo Raum, "Ruwa nasce dall'assegnazione di un'anima al sole o al cielo".

Nota:-- Questa è una tipica interpretazione animistica.

L'interpretazione di Söderblom.

Raum menziona caratteristiche che contraddicono il semplice concetto di dio sole. Perché - dice lo stesso Raum:

"Un culto vero e proprio non è consacrato a lui. Ruwa rischia spesso di diventare una semplice idea o una congettura senza significato pratico.

Per la religione "propria" (*op.*:-- quotidiana, concentrata sui problemi pratici) è il manismo (culto degli antenati). In cui anche altri spiriti ricevono sacrifici.

Ruwa, tuttavia, non riceve offerte se non raramente. Perché Ruwa è grande, sgradevole ('ungeheuer') e spesso si presenta - in mezzo ai poveri spiriti sempre esigenti - come il ricco e mite dispensatore.

Nota:-- La ragione è: l'Essere Supremo ha una riserva infinita di forza vitale (mana). Gli altri spiriti - creati - non lo fanno. Sono bisognosi: questo li costringe a chiedere sacrifici ("do ut des". Io do perché voi diate, - dice colui che offre il sacrificio, cioè la forza vitale, per ottenere qualcosa).

Per quanto riguarda la preghiera.

La gente prega Ruwa al mattino e alla sera per la protezione e per il loro bestiame. Ma più spesso la gente si rivolge agli spiriti.

Söderblom: Ruwa è 'Urheber', non una divinità ordinaria.

Seconda testimonianza.

Fr. Gutmann, missionario, nel suo *Dichten und Denken der Dschagganeger*, Leipzig, 1909.

Il termine iruwa significa sole e dio. Gutmann: "Questo nome provoca l'opinione che almeno inizialmente iruwa fosse un puro dio del sole".

Perché ancora oggi, il sole che sorge viene salutato quattro volte sputando nella sua direzione, mentre si prega: "Oh Iruwa, proteggimi e i miei! Perché - dice sempre Gutmann - anche la luna è onorata ancora oggi.

Tuttavia, la traduzione di 'iruwe-u' cioè 'da Dio' con 'sul sole' è fortemente respinta dal popolo: 'Dio non vive sul sole ma tutto il cielo è Iruwa'. Gutmann: "L'adorazione del cielo è quindi la base stessa della credenza in Dio dei Dshagga".

Nota:-- Il che è una naturale interpretazione mitologica.

Söderblom.

1. Entrambi i missionari dicono la stessa cosa.
2. La loro opinione concorda con una teoria molto diffusa, sostenuta da esperti, secondo la quale i colpevoli sono "dei del cielo".

Eppure Söderblom suggerisce il contrario.

Il popolo non identifica semplicemente divinità e sole come il nome Iruwa insinua. Dio non è semplicemente situato nel sole, sul sole.

1. La gente usa il termine iruwa anche senza pensare a Dio.
2. Gutmann. -- "Chiamano tutto il cielo stesso 'iruwa' e dicono che è Dio che abbraccia tutto il mondo umano.

La volta celeste fissa - che secondo loro è di pietra - la chiamano 'ngina'. Il mondo superiore, tuttavia - in opposizione al mondo della terra - è chiamato 'iruwa' o, più comunemente, nel localis (*op.*:-- espressione che indica il luogo) 'iruwe-u', cioè 'da Dio'.

Che il cosiddetto 'cielo' sia l'origine del concetto di Dio è già di per sé improbabile: una cosa del genere è troppo indefinita.

Nota:-- Soloviev direbbe: "Non posso scambiare una corda per un serpente, se non conosco prima e indipendentemente il serpente".

Già l'oscillazione tra "cielo" e "sole" solleva dubbi. Inoltre, il popolo sostiene che "il posto di Iruwa è piuttosto tra la terra e il cielo". Soprattutto, Iruwa agisce come una persona in tutto e per tutto.

Nota: -- Si può vedere che Söderblom trae i suoi argomenti dalla testimonianza stessa (e dalle affermazioni del dsjagga).

Soderblom sottolinea.

La soluzione dell'enigma del nome 'forse' si trova in una preghiera che accompagna il 'grande sacrificio' per evitare la trasmissione di malattie infettive. Questo sacrificio è rivolto a Iruwa in modo particolare: "Tu, uomo del cielo, capo, accetta questo bue. Ti chiediamo che tu faccia passare lontano da noi ogni malattia che viene sulla terra (...)".

Gutmann descrive questa preghiera come molto significativa: "Dio è chiamato 'nduf wo firuwa': uomo del cielo. Si pensa a Iruwa come a una persona che controlla i cieli. Da lì, il passo ulteriore di chiamare quell'essere 'Iruwa' stesso ha avuto luogo".

Söderblom.

Questo è molto lontano dal sole o dal cielo come origine del concetto di Dio - si deve partire da un essere altamente situato, il "capo celeste", - "uomo del mondo superiore" - che deve spiegare i fenomeni in cielo e in terra: Iruwa è onnipotente e la sua connessione con il cielo e il sole è un attributo di secondo piano.

Più di questo, Iruwa ha anche creato l'uomo. Per questo, si usa il termine 'igumb', fare, impastare la forma, una parola usata anche per il vasaio.

Il contrasto.

1. Iruwa, il dio e creatore, è buono e compassionevole: forse proprio per questo, le cerimonie religiose hanno poco o nessun ruolo nel suo culto.

2. Gli spiriti dei defunti, tuttavia, richiedono costantemente dei sacrifici per essere "riconciliati" e per essere disposti favorevolmente. In alcune parti del paese questa è l'unica forma di culto rivolta ad un essere superiore. In altre parti c'è un sacrificio a Iruwa (come abbiamo visto). Se le offerte agli spiriti non hanno successo, si dice: 'Ora vogliamo offrire un sacrificio a Dio'. Iruwa è quindi una sorta di "ultima spiaggia".

Nota:-- Si vede che Dio, come fonte di forza vitale (interpretazione manistica di Dio), non richiede sacrifici (doni di forza vitale). Gli spiriti e le anime ancestrali sono come persone emaciate: hanno costantemente bisogno di doni vivificanti.

Conclusione .

Così, Söderblom stabilisce la sua teoria dell'onnipotente Urheber, che vive "negli alti luoghi" ed è quindi associato al cielo e al sole, ma è chiaramente distinto dalle altre "entità".

Il regno dei morti (inferi, sheol) nella Bibbia.

Prendiamo come punto di partenza *Filippesi 2,10*, dove Paolo dice che Gesù svolge un ruolo "negli inferi, sulla terra e nei cieli più alti", in altre parole: in tutto il cosmo. -- È in questo contesto che si situa nella Bibbia la dottrina dello 'sheol' ('abisso'; greco: hades).

Il tragico destino di Kore (Korach), Datan e Abiram e i duecentocinquanta.

Num. 16:1/35 fornisce il testo base. -- L'autocompiacimento di Kore, Datan e Abiram e dei duecentocinquanta "principi" porta alla ribellione contro Mosè e Aaron.

Mosè, pur essendo un uomo molto semplice, si sente in dovere di difendere la sua posizione.

Da questo saprete che Yahweh mi ha mandato a compiere "tutte queste opere" (*nota*: - si tratta in gran parte di fatti storici), e che io non le compio di mia iniziativa.

Se questa gente muore di morte naturale, colpita dal destino che tocca a tutti gli uomini, Yahweh non mi ha mandato.

Se però Yahweh fa qualcosa di inaudito, cioè se la terra apre la sua bocca e li divora, loro e tutto ciò che appartiene loro, ed essi discendono vivi nel mondo dei morti, allora saprete che hanno rigettato Yahweh".

Non appena ebbe pronunciato queste parole, la terra si aprì sotto i loro piedi e la terra aprì la sua bocca e li divorò (...). Scesero vivi negli inferi, loro e tutto ciò che apparteneva loro. La terra li coprì e furono cancellati dalla comunità Un fuoco divampò da Yahweh, consumando i duecentocinquanta".

Nota: -- Non importa se si scarta questo testo come puramente "mitico" o se lo si interpreta come un "miracolo" nella fede: l'idea è evidente! La premessa è che le persone che muoiono scendono in un mondo sotterraneo. Questa convinzione è presente - esplicitamente (molto spesso) o meno - in tutta la Bibbia.

E questo come destino di estrema serietà. Nessun esegeta, se sufficientemente onesto con i testi, può o vuole negare questo.

Appare subito che ciò che "il popolo" (i pagani) dice sull'argomento - sugli esseri inferi (antenati, divinità, fantasmi) - è accettato e vissuto anche nella Bibbia, sebbene in modo tipicamente biblico. Ciò che colpisce è che nella Bibbia, quasi nessuna "divinità" reale si trova all'"inferno" (gli inferi). Figli di Dio" e persone che si sono allontanate da Dio da qualche parte.

Gli abitanti del 'sjeol!

Tutti coloro che, nella terra dei vivi, cioè su questa terra, non adempiono ai Dieci Comandamenti (*Es. 20:1/17; 34:10/38*), presi sostanzialmente, cioè con l'eliminazione di tutte le sofisticate "interpretazioni", come sostanzialmente, cioè come premessa fondamentale della vita pratica, finiscono nello sheol.

Questo sulla base dell'alleanza eterna (*Is. 24:1/6*) o sulla base della 'legge' scritta nei cuori dei Gentili (e certamente degli Ebrei) (*Rom. 2:15*) - entrambi sono uno e lo stesso!

In altre parole: chi trascura Dio e il suo decalogo, viene trascurato da Dio e mandato all'"inferno". In virtù della 'legge' o delle 'leggi', cioè delle regole di condotta che si applicano a tutta la creazione, Dio ordina gli esseri dotati di coscienza e consapevolezza,--come dice brillantemente *Ekkk.kus (Siracide) 15:11 / 20*:

"Davanti alle persone sono la vita e la morte. Secondo la loro libera scelta, l'uno o l'altro è dato loro (*op.:*-- da Dio)). O come dice brillantemente *Gal. 6:7/9*: "Quello che uno semina, lo raccoglie". Chi semina nella "carne" (senza coscienza) raccoglierà la corruzione (*nota*: uno dei nomi per gli inferi o regno dei morti) a causa di quella carne. Chi semina nello 'spirito' (*nota*: la forza vitale di Dio e i suoi comandamenti), raccoglierà la vita eterna grazie a quello spirito".

In altre parole, non è Dio che condanna. L'uomo libero condanna se stesso. Questo è l'insegnamento molto esplicito della Bibbia.

Che "l'osservanza dei comandamenti" (così dice Gesù) sia decisiva, è evidente dai seguenti testi biblici.

Proverbio. 8:3/18, dove si dice che colui che manca della 'saggezza' di Dio (il decalogo), lo 'sprovveduto', non si rende sufficientemente conto che in mezzo alla sua vita e al suo ambiente sprovveduto ci sono 'ombre' e che chi agisce per sprovvedutezza abita nelle "valli dello sheol". Cfr. *Prov. 2:16/19; 5:2/6*.

Per quanto riguarda i singoli comandamenti, si veda ad esempio *Ps. 49 48): 6/21* (il mammona, cioè la ricchezza acquisita senza scrupoli passa allo sheol).

Così *Spr. 7:1/27* (associarsi con la parakuptousa (la prostituta strisciante) porta allo sheol).

Così anche *Jud.6/7* (cfr. *Gen.6:1/4* (figli di Dio); *Gen.19:1/11* (omosessualità)).

Così è. *14:3/21* (coercizione orientale) e *Ezek. 32:1/32* (Faraone e altre nazioni coercitive).

Nota: -- Ciò che è chiaramente associato allo sheol nei testi citati sopra è presente in modo silenzioso in moltissimi testi etici. Sheol è la punizione che segue una vita in cui Dio è morto e i suoi comandamenti sono morti.